CRONACA CITTADINA

All'ordine del giorno del Consiglio

Bilancio del Comune e tariffe tranviarie

O urgente approvazione del «preventivo '59», o proroga dell'esercizio provvisorio - Dal 1° giugno aumento del tram

Tre importanti argomenti sono all'ordine del giorno per la seduta di questa sera del Consiglio comunale: bilancio preventivo del Comune per il 1959, delibera per il rinvio alla commissione amministratrice del bilancio dell'A.t.m., decisione sull'aumento delle tariffe tranviarie.

Problemi di pari importanza, che però il Consiglio dovrà discutere secondo una graduatoria d'urgenza. Come è noto, la crisi della Giunta comunale del marzo scorso ha impedito l'esame del bilancio preventivo del Comune che per legge doveva essere approvato entro il 31 marzo. Si ricorse perciò all'espediente di prorogare a fine aprile l'esercizio provvisorio, che scadeva il 31 marzo scorso. Il bilancio deve ora essere approvato entro il nuovo termine, cioè entro giovedì. Mancano pochi giorni; quindi si darà ad esso la precedenza su tutte le altre delibere. Nell'eventualità che la discussione si protraesse oltre il 30 aprile, al Consiglio non resterà altra soluzione che prolungare al 31 maggio l'esercizio provvisorio. In questo caso, però, per un altro mese il Comune continuerebbe a trovarsi nella condizione di non poter stanziare i fondi che per le sole spese ordinarie.

La seconda questione di cui il Consiglio dovrà occuparsi è il bilancio preventivo della Azienda tranviaria. La Giunta intende proporre il rinvio del documento alla commissione amministratrice dell'A.t.m., in attesa che il Consiglio decida sulla data di applicazione dell'aumento delle tariffe tranviarie. Il bilancio preventivo dell'A.t.m. per il 1959 era stato impostato, tenendo conto di un aumento tariffario che avrebbe dovuto entrare in vigore dal 1° gennaio. L'aumento non è stato ancora approvato e il deficit di 495 milioni previsto a dicembre è aumentato in questi quattro mesi, in conseguenza dei minori incassi. Il bilancio preventivo non può essere approvato, se non si tiene conto degli introiti presunti; e per calcolare queste cifre, gli amministratori devono conoscere la data da cui decorreranno gli aumenti.

E' quindi probabile che, approvato il bilancio del Comune, si decida il rinvio del bilancio dell'A.t.m. alla commissione amministratrice e successivamente si discuta sulle tariffe. Secondo la proposta della Giunta l'aumento dovrebbe andare in vigore a partire dal 1° giugno.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +16,8
MINIMA + 9,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +13,2; pressione 748,1; umidità 66%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Casella: mass. +15,3; min. +9,5; media +12,8.

I "bellissimi" tra i gatti

A sei esemplari, isolati o in gruppi di famiglia, sono toccati i maggiori premi della mostra internazionale felina

«Hernani de St. Wite» ha vinto il primo premio

L'esposizione internazionale felina si è chiusa ieri pomeriggio con la distribuzione di numerosi premi. La giuria (signora Ravel di Parigi, signora Sandes di Zurigo, signora Axelsson di Stoccolma, e dott. Bruno di Torino) ha assegnato il primo premio d'onore (coppa d'argento della Città di Torino) a «Hernani de St. Wite», un grosso maschio persiano a pelo lungo, varietà nera, nato il 9 giugno 1955. Il secondo premio d'onore (coppa d'argento dell'Epi) è toccato a «Favorita van Lobelia», una aristocratica gatta siamese (marrone, coda normale) nata il 26 maggio 1955.

«Favorita» si è pure aggiudicata, con la figlia «Lobelia van Lobelia» ed il giovane nipote «Moses», il terzo premio (medaglia d'oro per il miglior gruppo, donata dalla Camera di Commercio). Il quarto premio (coppa de «La Stampa» alla coppia migliore) se lo sono guadagnati «Holyett de Sotivray» (gatta persiana nera a pelo lungo) e il fratellastro «Edric de Sogeray» (persiano bianco, occhi aranci).

E' arrivato Domenico Modugno dipinto di milioni

Tra una canzone e l'altra impara a guidare il camion

Le braccia aperte, il volto rischiarato da un largo sorriso rivolto al cielo, l'autore di "Nel blu" racconta i suoi successi in America: unico dispiacere il fisco - "Ma a Caracas, Jimenez mi ha tradito!" - A Torino interpreterà un film dove farà il camionista

Domenico Modugno e Geoffrey Horne non sanno guidare: nel film faranno i camionisti

Domenico Modugno è giunto a Torino alle 8,30 di ieri mattina col direttissimo da Roma. Lo accompagnavano il comm. Guerini, marito di Isa Miranda: produttore del film che dovrà girare in città e dintorni, e alcuni collaboratori. Sul lato arrivi di via Sacchi una macchina lo attendeva per portarlo a Villa Rossi. Qui ha ordinato la colazione: due uova al tegame, frutta cotta, crostini con burro e marmellata, mezza bottiglia di acqua minerale. «Sono un po' stanco — ci ha detto — per quando mi [illegible]».

Modugno è a Torino per un film, il titolo è «Una testa piena di stoffa». Egli sostiene la parte di un camionista e sarà nella finzione il collega di cabina di un altro attore, il venticinquenne Geoffrey Horne, già noto al pubblico per la sua partecipazione al «Ponte sul fiume Kwai», nel quale rappresentava il biondo soldato che tesse l'idillio con una siamese, durante la traversata della jungla. Accanto ai due camionisti ci sarà l'«ingenua», la diciassettenne Carla Gravina.

Anche nella vita, Domenico Modugno, gesticola, grida, ride rumorosamente, [illegible] se stesse interpretando «Nel blu dipinto di blu». Ha sempre qualcosa di nuovo e di mirabolante da raccontare. «Il mio viaggio in America? — dice — Tutta un'avventura, anzi duemila avventure». E subito si immerge in una colorita descrizione di quanto gli è capitato a Caracas. «Sono giunto [illegible] per la guerra calda. Avevo appena finito di cantare nel teatro quando all'uscita ti trovo centinaia di poliziotti. Controllarono i documenti. Rapido esame di coscienza: [illegible] in albergo. Non volevo saperne. Inutili le proteste, stavano per spingerci nel cellulare quando mi venne l'idea di cantare il ritornello di "Volare": è stato il mio biglietto da visita. Un tenente mi riconobbe e dichiarò che garantiva per me». In cambio gli chiese una foto. E Modugno, ancora tremante, gli scrisse i versi di una sua vecchia canzone siciliana.

Tutto andò per il meglio. Ma il mattino seguente seppe che il governo Jimenez era stato rovesciato. Si affrettò a prendere l'aereo per New York rinunciando anche ai quattro mila dollari pattuiti per il concerto. Le rivoluzioni in America Latina non rispettano neppure gli ambasciatori del bel canto.

Per il soggiorno newyorkese c'era un'altra scrittura di 4 mila dollari. Modugno avrebbe dovuto comparire in uno dei due [illegible] programmi televisivi americani, quello di Sullivan che si contrappone al «Perry Como Show». Perry Como offrì a Domenico una alternativa: «Se non partecipi al programma di Sullivan ti offro il triplo: 12 mila dollari» (circa 8 milioni di lire). Il silenzio di Modugno può valere tanto? Forse di più, [illegible] i maligni.

La «tournée» americana è proseguita anche nel Canadà. «Ho guadagnato molti milioni — ha confessato Modugno — ma ne ho lasciati parecchi per il fisco: esattamente il 80 per cento». Naturalmente non ha voluto dire a quanto ammonta quel poco che gli è rimasto nelle tasche. Alla qual somma vanno aggiunti tutti i diritti di autore delle canzoni, perché il repertorio è formato esclusivamente dai suoi successi.

Modugno sta componendo la canzone del film che si gira a Torino. Si tratta di «Nel bene e nel male» con versi di questo genere: «La tua gioia sarà la mia gioia — il tuo dolore sarà il mio dolor — e per sempre nel bene e nel male — io ti seguirò». E' il codice civile che il sacerdote legge a una coppia di promessi sposi nell'atto di dire il fatidico «sì».

Tutto è pronto per il primo giro di manovella. Resta un particolare che i film possono anche trascurare: i due attori camionisti, Modugno e Geoffrey Horne non hanno mai guidato un camion.

Portata ieri in elicottero la posta da Milano a Torino

In occasione della Fiera di Milano e dell'inaugurazione del servizio di teleselezione fra la capitale lombarda e Torino, è stato effettuato, ieri pomeriggio, un trasporto di corrispondenza normale a mezzo di elicotteri. Alle 16 un apparecchio è decollato da piazza d'Armi con 45 chili di posta diretta a Milano e ad altri centri della Lombardia; mezz'ora dopo è giunto un altro elicottero, partito dalla Fiera, con 75 chili di corrispondenza per la nostra città e alcune località del Piemonte.

Chi riceverà domani la corrispondenza giunta con elicottero se ne accorgerà osservando il timbro di annullamento: reca una dicitura speciale, uguale a quella già usata per altri esperimenti del genere; la dicitura è la seguente: «Collegamento straordinario elipostale Milano-Torino»; rappresenterà una rarità per i filatelici.

Strade malsicure anche in città per l'intenso traffico festivo

Ucciso nel traversare corso Regina dalla moto guidata da un sedicenne

La vittima è un ispettore della Mutua Fiat - Altri due drammatici incidenti nei corsi Giulio Cesare e Inghilterra - In fin di vita un passante investito da un'auto - Scontro fra due macchine: una è rovesciata dalla violenza dell'urto

L'intenso traffico di ieri, al termine di due giornate di festa, ha fatto purtroppo registrare numerosi incidenti stradali. In piena città un pedone è stato travolto e ucciso da un giovanissimo motociclista. La vittima è Salvatore Massimino, di 55 anni, ispettore della Malf (la mutua aziendale dei lavoratori Fiat). Ieri pomeriggio stava rientrando, verso le 18,20, alla sua abitazione in via Pinelli 48. All'altezza di via Livorno aveva cominciato ad attraversare il corso Regina Margherita. Si trovava sulla carreggiata centrale, quando sopraggiungeva, diretta verso Porta Palazzo, una motoleggera.

Alla guida della moto era il sedicenne Italo Tavolino, apprendista elettricista, abitante in via Capua 30: il ragazzo non riusciva ad evitare il pedone, lo investiva in pieno con violenza, lo scaraventava a terra. Il Massimino batteva il capo sull'asfalto e restava esanime. Subito soccorso e portato con un'auto di passaggio all'Astanteria Martini, l'ispettore della Malf vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

Purtroppo le cure dovevano rivelarsi inutili: il poveretto aveva riportato la frattura della base cranica e profonde lesioni a una gamba e ad altre parti del corpo. Alle 20,15 spirava, senza avere ripreso conoscenza. Polizia stradale e vigili dell'autoradio hanno eseguito rilievi ed accertamenti sul luogo della sciagura.

— Al Martini è stato ricoverato ieri mattina alle 10,30 un altro pedone ferito, è l'operaio Giuseppe Carlino, di 34 anni, abitante in via La Thuile 18. Era stato travolto da un'auto guidata dal ventisettenne Rinaldo Rossi, residente in via Monginevro 94, mentre attraversava il corso Giulio Cesare all'incrocio con via Scarlatti. Portato all'ospedale dallo stesso investitore, il Carlino è stato ricoverato con prognosi riservata per «choc» traumatico; nell'incidente ha avuto spezzate le gambe.

— Urtato in pieno su un fianco da un'altra, una «600» è ribaltata schiantandosi: il drammatico incidente si è però risolto senza gravi conseguenze, i quattro passeggeri dell'utilitaria ne sono usciti quasi illesi. Lo scontro è avvenuto alle ore 18: la «600» guidata da Caterina Gedda, abitante in via Nicola Fabrizi 144 scendeva dal cavalcavia di Porta Susa e svoltava per attraversare in corso Inghilterra. La Gedda afferma di essersi regolarmente fermata allo «stop» e di non aver visto sopraggiungere alcun veicolo: probabilmente non poté scorgere il pericolo perché — a chi si fermi proprio sulla linea di segnalazione — la visuale è alquanto ridotta dal parapetto della fontana ornamentale che sporge verso il corso dal muro del cavalcavia.

Arrivava invece in quel momento, diretta verso piazza Statuto, una «1100», guidata dal commerciante Piero Lovera. Urtata con violenza la vetturetta si rovesciava sul fianco: la guidatrice e due passeggere (Mirella Piovano, di 17 anni e la madre, signora Anna Piovano) venivano estratte dalla macchina schiantata, soccorse da due vigili urbani ed accompagnate al Maria Vittoria. I medici le giudicavano guaribili in una decina di giorni. Una quarta persona, che si trovava a bordo della «600», non ha avuto neppur bisogno di ricorrere ai medici. Illeso è rimasto il Lovera, ch'era al volante della «1100»; la moglie, Albina, che viaggiava con lui ha dovuto farsi medicare lievi ferite, guaribili in pochi giorni.

Dopo un'ora, compiuti gli accertamenti da parte del commissariato San Donato e della «Stradale», le due auto hanno potuto essere rimosse.

— Alle 21 di ieri una motocarrozzetta con quattro passeggeri è andata a schiantarsi contro un palo in corso Francia, all'altezza di Cascina Vica. Il guidatore, Giovanni Schellini, abitante a Grugliasco in via Macedonia 31, era stato costretto ad una brusca frenata e sterzata per evitare il "tamponamento" di un'auto che lo precedeva in direzione di Torino. La moglie dello Schellini, Elvira Camandona, di 61 anno è stata ricoverata al Maria Vittoria con prognosi riservata per commozione cerebrale. Il marito e gli altri due viaggiatori (Ida Pacchiella, di 28 anni, via Fréjus 150 e Felice Cagnasso, di 22 anni, da Collegno) hanno riportato soltanto lievi ferite.

Le due automobili dopo il pauroso scontro in corso Inghilterra: tutti illesi

Salvatore Massimino, 55 anni

Processo ad un operaio che ferì quattro persone

Si inizia stamane davanti al Tribunale il processo contro Giuseppe Canis, di 25 anni, residente a Settimo. La sera del 16 dicembre scorso aggredì e ferì quattro persone: Rosario Murace di 21 anni, Raffaele Montenaro di 21 anno, e i fratelli Giovanni e Domenico Juliano, di 20 e di 25 anni. Il più grave fu il Murace, che ebbe il ventre squarciato da una coltellata.

Il Canis, ottimo operaio sul lavoro, era un assiduo frequentatore delle osterie. Quella notte, era di domenica, se ne tornava a casa mezzo ubriaco, quando incontrò in via Passione un gruppo di giovani, che gli rivolsero frasi provocatorie. Il Canis non osò affrontare il gruppo, ma poco dopo, favorito da un'improvvisa interruzione di corrente che aveva piombato l'intera cittadina nel buio, corse ad armarsi di coltello e di accetta. Quindi, raggiunto i giovani, si scagliò addosso a loro, menando colpi alla impazzata.

Gli sposi senza dote

I giovani sposi: T[illegible] e Bartolomeo Berardo

Tre mesi dopo le nozze il negozio è svaligiato

Recatisi ad aprire la loro tabaccheria in corso Francia, gli sposi hanno scoperto il grosso furto: tre milioni - Abitavano al piano di sopra

Verso le otto di ieri mattina il proprietario della tabaccheria di corso Francia 305 scendeva ad aprire il negozio. Si chiama Bartolomeo Berardo, ha 26 anni ed abita al piano di sopra nello stesso stabile. C'era con lui anche la giovane sposa, Teresa: si sono uniti in matrimonio soltanto tre mesi addietro. Nell'atto di uscire dal portone, i coniugi si imbattevano nel signor Filippo Prato, che è titolare del bar accanto alla tabaccheria. Il Prato osservava che il Berardo stava traendo fuori di tasca le chiavi della saracinesca e non poteva tacere la sua sorpresa: «Strano — gli diceva. — Avrei proprio giurato che lei era già in negozio: mi pareva di aver visto la porta del retrobottega aperta».

La signora Berardo sbiancava in volto, il marito si precipitava in cortile: era vero, l'uscio del retrobottega era aperto, il locale era stato visitato dai ladri. Cassetti spalancati, [illegible] rovesciati, un disordine incredibile, nel quale è stato arduo fare un inventario della merce mancante. Alla fine si è riscontrato che erano spariti pacchi di sigari e sigarette, cambiali, valori bollati, chincaglierie varie, per tre milioni e mezzo.

I ladri, che certamente disponevano di un camioncino, sono entrati da corso Francia, sollevando la saracinesca, e sono poi usciti dal retrobottega in cortile.

— Ieri sera Silvio Brunetto, abitante in via Cagliari 32, era andato a trovare un amico in via Servais 17 ed aveva fermato la sua «600» proprio di fianco al portone. Mentre era nell'alloggio dell'amico gli capitava di avvicinarsi alla finestra ed allibiva: un gruppo di persone stava armeggiando attorno alla sua macchina, alla quale avevano accostato un'altra automobile. Non si capiva bene che cosa stavano facendo, comunque c'era tanto da avvertire la polizia.

Gli agenti, piombavano sul posto, riuscivano a bloccare uno degli individui, mentre gli altri sparivano con la loro macchina. Dalle parole del fermato (il ventunenne Mario Geremetta, abitante in via Bionaz 6) si poteva apprendere che la combriccola stava mettendo in atto un furto assolutamente originale: con un tubo di gomma del tipo di quelli che servono per travasare il vino stavano prelevando la benzina dal serbatoio della «600» per riempire quello della loro macchina. Due delle persone che sono riuscite a fuggire sono già state identificate.

Il rapinatore della collina confessa la 4ª aggressione

Ha rotto il braccio alla vittima

Pietro Calandra, il ventitreenne rapinatore di passeggiatrici, si è deciso ieri mattina ad ammettere le sue brutali imprese. E' stato spinto ad una piena confessione da una delle sue vittime, la quarta in breve tempo, che l'ha riconosciuto senz'ombra di dubbio. E' questa la venticinquenne Maria Massimella, che il Calandra l'altra notte aveva portato in auto a Valsalice. Qui le aveva strappato la borsetta con tale violenza da spezzarle un braccio, scaraventando poi la sventurata a terra. Di fronte alla precisa accusa della giovane, il Calandra ha abbandonato ogni reticenza ed ha ammesso tutte le rapine di cui già la Mobile lo aveva incolpato.

— Francesca Rigo, la donna di Chieri che giovedì scorso ha cercato [illegible] la selvaggia aggressione, facendo un racconto completo al pretore dott. Mancuso che si è recato ad interrogarla all'ospedale. «Ero nell'orto — ha detto — quando Felicita Berruto mi è venuta vicino e mi ha gridato di andarmene. Non ci ho visto più: ho afferrato un bastone e l'ho picchiata fino a che è caduta a terra. Poi me ne sono tornata in casa».

Quattro tifosi fermati per incidenti allo Stadio

Al termine della partita di football Torino-Milan un gruppo di tifosi ha tentato di invadere il campo. Uno di questi, Ugo Frassi, di 16 anni, abitante in via Ascoli 1, nello scavalcare il recinto di protezione è rimasto con una mano impigliata nella rete metallica e si è fratturato due dita. Al Mauriziano è stato giudicato guaribile in un mese.

Altri incidenti sono accaduti in corso Sebastopoli. Una folla di scalmanati ha atteso l'uscita della squadra ospite e dell'arbitro, sono sorte discussioni tra gli opposti sostenitori, è volato qualche pugno. La polizia aveva però disposto un rigoroso servizio, i giocatori milanesi e l'arbitro hanno raggiunto il pullman per un passaggio secondario.

Quattro tifosi fra i più scalmanati sono stati fermati dagli agenti e accompagnati in questura. A sera sono stati tutti rilasciati.

Nessun «13» in Piemonte

Nella zona piemontese nessun giocatore del Totocalcio ha azzeccato tutti i pronostici. I vincitori con dodici punti sono [illegible] a ciascuno toccherà un premio di un milione e 100 mila lire.

Giustizia, scuole e statali in un discorso di Malagodi

"Difendiamo l'eredità dei padri: libertà di Patria e libertà dei cittadini" - Il Pli proporrà d'aumentare il numero dei magistrati - Migliorare il rendimento dei dipendenti pubblici

L'on. Malagodi ha parlato ieri al teatro Carignano. Il segretario generale del Pli è stato presentato dal prof. Jona. Nella sala, gremita di pubblico, erano gli esponenti torinesi del partito ed una delegazione di liberali emiliani giunti per rendere omaggio alla tomba di Cavour.

Prendendo lo spunto da questo pellegrinaggio l'on. Malagodi ha ricordato che «la libertà della Patria e la libertà dei cittadini furono due scopi supremi del Risorgimento e le due eredità lasciateci dai nostri padri che dobbiamo rafforzare e difendere contro i pericoli sempre rinascenti».

«Il governo attuale al quale abbiamo dato il nostro appoggio critico — ha proseguito — dimostra zelo e un certo senso di equilibrio in diversi problemi particolari, cercando fra l'altro di restituire chiarezza alla nostra politica estera. Non ha invece dimostrato sinora di avere rotto con la sordità e la disattenzione verso i grandi problemi di fondo del nostro stato: difesa dell'unità nazionale e dello stato di diritto, amministrazione della giustizia, amministrazione pubblica, rapporti fra Stato e sindacati, problemi della scuola».

L'on. Malagodi si è soffermato in dettaglio sui singoli punti. «L'unità nazionale — ha detto — è oggi minacciata in tre regioni (Sicilia, Alto Adige, Valle d'Aosta) da manovre dei comunisti con la complicità di formazioni dissidenti a fondo confessionale. Chi ci ha attaccati per la nostra resistenza all'estensione intempestiva e indiscriminata dell'istituto regionale, dovrebbe oggi aprire gli occhi». In tema di amministrazione della giustizia, ha rilevato come le diciassette amnistie concesse dal 1946 ad oggi siano troppe. «Una delle ragioni del discredito dello Stato è il lento funzionamento della Giustizia: per una sentenza da noi occorrono anni, mentre in Inghilterra bastano tre mesi. I liberali proporranno al Parlamento una mozione per l'aumento del numero dei magistrati (che sono ancora con quadri uguali al 1861) e del personale ausiliario. Si proporrà anche un piano per l'edilizia giudiziaria e carceraria».

Sul problema degli statali ha detto: «Era giusto concedere l'aumento delle retribuzioni. Ora però è necessario aumentare il rendimento del personale dotandolo di mezzi moderni. Senza pensare a riduzioni del numero dei pubblici dipendenti, che almeno i servizi siano fatti meglio».

L'oratore ha espresso il dissenso dei liberali circa la legge sindacale presentata dal governo per dare validità «erga omnes» ai contratti di lavoro. «Meglio sarebbe — ha proseguito — che il governo si limitasse a sancire i contratti liberamente stipulati dalle parti. La formula proposta dal governo significa creare un Sindacato di Stato e violare la Costituzione».

Infine l'on. Malagodi ha trattato i problemi della scuola. «Ci è stata prospettata una spesa di 1.300 miliardi in dieci anni, non per migliorare la scuola ma per gonfiarla così come è, con tutti i suoi difetti. Noi siamo nemici delle idee sbagliate. I liberali sono favorevoli al potenziamento della scuola ma desiderano sapere quali sono gli indirizzi e le riforme che si intendono eseguire. Per portare un contributo concreto abbiamo preparato uno studio sulla scuola italiana che uscirà in questi giorni».

Echi di cronaca

Vecchia attrice

Una donna che si è conosciuta vispa e splendente fa sempre effetto a rivederla, un giorno, decaduta e vecchia; figuriamoci poi se è un'attrice, che si ricorda in pieno trionfo e fulgore, e che si ritrova disfatta e sfinita.

Ecco: io, la scorsa estate, quando incontravo dalle mie parti, con la sporta appesa al braccio e accigliatamente, quella che, nella mia fanciullezza, avevo ammirato sulle tavole dei maggiori palcoscenici di prosa, fra applausi e onori, mi sentivo stringere il cuore per la crudeltà del tempo inesorabile che tutto distrugge, anche le fattezze di una donna giovane e brava e felice.

Ora procedeva asmatica e tarda, appoggiandosi a una rozza e grossa mazza, attenta dove mettere i piedi resi enormi dai disturbi di circolazione. Avanzava pochi passi e si fermava, magari fingendo di essere attratta da una vetrina, poiché le seccava di sostare in mezzo alla strada senza una ragione; oppure indugiava a salutare il bottegaio sull'uscio di un negozio o ad attaccare discorso con un tale che aveva accennato a riverirla. Si arrestava tutta d'un colpo e porgeva il petto in avanti come a trovare, in quella posizione, un certo riposo. Mentre discorreva, si ravviava con la destra i capelli, dopo avere assicurato il bastone al braccio, e traeva dalla tasca il fazzoletto e si asciugava la fronte e le gote madide di sudore. Gli occhi le splendevano ancora, unica luce in quel mucchio opaco; e le palpebre battevano, straordinario indizio di vitalità. La bocca le si era così appiattita, che sembrava cancellata; e le parole ne colavano come da una siepe aperta.

Quando non ci fu più un'occasione decente che permettesse la sosta, né una vetrina, né una persona di conoscenza, riprese la marcia sotto la canicola, come se sfidasse il sole e fendesse il fuoco, mi sembrò, grassa e traballante, una figura grottesca, che avrebbe potuto ispirare un pittore come Goya o come il nostro Rosai.

La ricordo interprete di commedie brillanti, e lei brillantissima. Non slanciata, non bella, aveva una prerogativa ancora più preziosa, era simpatica: appena entrava in scena, anche se circolava un'aria grave e monotona, che si diffondeva irreparabilmente nella sala e provocava negli spettatori lo sbadiglio, appena lei appariva tornavano il sereno e l'allegria: proprio come succede nel tempo, quando si assiste a un'improvvisa schiarita, a un subitaneo splendore, dopo la caligine e il tedio. Non occorreva neanche che lei parlasse, bastava che si facesse vedere; e i volti degli spettatori riprendevano, immediatamente, colore e vitalità, e si riaccendeva l'interesse e l'entusiasmo, e squillavano le risate, e tutta la sala — dalla platea al loggione — sembrava pervasa di elettricità, vibrante, pronta a scattare. E lo scatto, anzi una vera esplosione — di risa e di battimani — succedeva inevitabilmente alla sua battuta. La suggestione era tale, che, qualche volta, la battuta non comportava tale scoppio di ilarità: ma chi faceva caso a quel che diceva, al senso di quelle parole? Bastava osservare, o intuire, la smorfia con cui l'attrice le pronunziava, il suo gesto, l'ammiccare del suo sguardo: e vedere come si muoveva, con quei passettini che, per se stessi, erano una sintesi di comicità.

Superato l'effetto della prima comparsa, spente le prime battute, poteva darsi che, col procedere dell'azione, il tono calasse, anzi si riaccostasse, nel dialogo degli altri personaggi, al tedio di prima; ma ecco che interveniva lei, magari con una sola parola o con una interiezione o con uno sguardo o con un gesto, e la carica riprendeva, e ritornava l'allegria irrefrenabile e impetuosa.

Non era un'attrice raffinata, per gusti delicati; ma era schietta, con un autentico sentimento, con una foga nativa sanguigna. Se doveva interpretare la donna del popolo si trovava nel suo centro, ché in quella parte spadroneggiava. Lei, non raffinata, conosceva tutte le raffinatezze, tutte le sfumature dell'agir popolano: passava dall'ira alla calma, dal buono al cattivo, con una fresca verosimiglianza che è per il impressionava.

Era molto ricercata dagli autori delle commedie, e si capisce; poiché da lei dipendeva spesso la fortuna dei loro lavori. Alcuni fra i rinomati scrittori di commedie hanno concepito le loro parti pensando a lei, sulla sua misura: col tono della sua voce, col lucchichio del suo sguardo, con la sua capacità di piangere e di ridere e di urlare. Infatti, quelle stesse parti, affidate ad altre attrici, assumevano un colore diverso, e da vivide risultavano scialbe. Una commedia applaudita, se protagonista, cadeva irrimediabilmente, interpretata da un'altra. Fu quello il suo periodo di splendore; poi cominciò a farsi buio.

* *

Si sciolse la compagnia nella quale lei aveva brillato e si sciolse anche il suo pubblico. Il suo periodo di cosiddetto riposo coincise con la guerra. Passarono alcuni anni durante i quali dette fondo ai risparmi. Ricchezza non aveva avuto la possibilità di accumulare, e poi un'attrice di prosa, specie in quell'epoca, qualche soldarello, sì, ma ci voleva altro per far fronte alle esigenze di quel periodo; e figuriamoci quando scoppiò l'inflazione. Un giorno si trovò con le tasche asciutte e con lo spettro della fame davanti: non più tanto salde, non più del suo umore. Per non morire di inedia, fu costretta a cercarsi un po' di lavoro. Ma come? I suoi fedeli erano ormai dispersi, o rimaneva qualche gruppo sparuto che non contava più nulla. Occorreva battere alla porta dei nuovi, dei giovani che ora tenevano la bacchetta in mano: ma chi l'aveva mai vista? Oh, sì, qualche cosa si sapeva di lei, per sentito dire, e, in grazia di quel po' di fama (ma proprio poca!), si poteva anche, con un certo sforzo, porgerle una mano. Non per accompagnarla, s'intende, ai primi posti o ai posti di punta; come una volta: di quelli se ne doveva scordare. Ma qualche particina in una compagnia di secondo o di terz'ordine, be', con un certo sforzo, le si poteva ancora affidare. Infatti ricevva parte su palcoscenici di strapaese, in infime compagnie, fra scenari che cadevano a pezzi. Lei, d'altra parte, recitava con i vestiti che indossava a casa: e, spesso, si vedeva che erano lisi e che le scarpe erano scalcagnate.

Durante una recita, in cui era prescritto che mangiasse alcuni biscotti, lei vuotò il vassoio un po' in bocca e un po' nelle tasche. Ma la sera dopo, alla replica, si fratturò un dente, perché, invece che un dolce, addentò un pezzo di legno; e nella replica successiva, tanto per cambiare, trovò biscotti per cani.

* *

Nello stesso punto in cui l'ho incontrata la scorsa estate, l'ho vista la settimana passata; e, questa volta, sotto una pioggia furibonda. Con la borsa alla sinistra e l'ombrello aperto penava davvero a reggersi in piedi. Andava a zig-zag, come una barca, in quella tempesta; e di tanto in tanto si fermava e si appoggiava a un muro, per prendere un po' di fiato. Le ho offerto d'accompagnarla, e, durante la strada, quasi balbettando, mi ha avvertito che avrebbe dato, di lì a qualche giorno, la sua serata d'addio alle scene, in uno dei principali teatri della città. Era vero. Una compagnia raccogliticcia, notevolmente dissestata, si era ingegnata di fare un po' di «cassetta», e, in mancanza di altro rimedio, aveva pensato a lei. Non aveva del tutto sbagliato, poiché almeno metà del teatro (ma quando mai?) quella sera risultava coperto; e lei, l'attrice, trovava ancora qualche sua battuta clamorosa, che una volta aveva suscitato un pandemonio di risate. Ora, invece, silenzio assoluto; e se mai qualcuno, di età piuttosto avanzata, aveva gli occhi lustri, non era per il troppo ridere.

Luigi M. Personè

LE "PRESENTAZIONI" DEL GRANDE SARTO PARIGINO A ST. VINCENT

Un'altra sfilata di modelli di Balmain

Settantacinque abiti, più qualche pelliccia di castoro - Cinture con fibbie appariscenti, meglio se di metalli preziosi, e con gioielli - Accompagnato dalle sue nove indossatrici, il sarto francese si è recato a vedere il Cervino, al cui nome ha deciso di dedicare una delle prossime "creazioni"

Le indossatrici di Balmain anche ieri pomeriggio sono sfilate sulla pedana (f. Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, lunedì mattina.

Ieri, il sarto francese d'alta quota internazionale, Pierre Balmain, ospite di Saint Vincent con i suoi modelli e le sue nove indossatrici, è andato a vedere il Cervino, al cui nome ha deciso d'intitolare uno dei suoi prossimi vestiti. In omaggio alla Valle d'Aosta ne ha già uno che si chiama *Casinò de la Vallée*. Veramente nessun vestito dovrebbe avere una qualifica definitiva, per non correre il rischio di nuocere al suo smercio, poiché le donne detestano che uno stesso ornamento possa rimettere, ed eventualmente mettere in risalto, un altro essere vivo che non sia il loro; ma serve, in ogni caso, come indicazione di catalogo. Il Cervino era in una delle sue giornate di maggiore malumore, sicché non si è fatto vedere; il cielo grigio, non meno imbronciato del monte celebre, ha buttato giù magari qualche ventagliata di neve. Ma un tessile biellese ha mostrato a Balmain un tessuto elastico, novità assoluta, di un azzurro carico: Balmain lo ha battezzato *azzurro Cervinia*, ed è così molto probabile che con simile indicazione andrà per il mondo.

Nel pomeriggio, a Saint Vincent si è ripetuta la sfilata della sera prima: settantatrè modelli, diventati all'ultimo momento settantacinque e ancora di più, con qualche pelliccia di castoro *Eskimo Boy*, nata come pelle a Torino e cucita in Francia, hanno presentato l'arte di vestire la donna secondo il concetto balmainiano. Questo va sotto l'etichetta generica di *Jolie madame* (bella signora), ma, secondo alcuni tecnici nostrani tra cui la sarta torinese Nalde Barsano, meglio sarebbe parlare di *Jolie mademoiselle* (bella signorina).

C'è, infatti, largamente diffuso, un senso di diminutivo poetico, specialmente nell'abbondanza di veli, di nastri, di ricami, di merletti e di colori pallidi, sia per natura, sia per la vicinanza di colori contrastanti che, violenti se allo stato libero, si attenuano a vicenda non appena accostati.

Nell'insieme, quindici vestiti avrebbero dovuto costituire una novità da anteprima sulla moda della prossima estate, ma il presentatore Franco Rità non ha specificato quali fossero. In verità, non lo sapeva neanche lui: meglio lasciare tutto nel limbo dell'incertezza. Sembra, in ogni modo, che, per quest'anno, saranno di buon gusto cinture strette alla vita, alte, con fibbie appariscenti, tanto meglio se di metalli preziosi e con gioielli; anche quelli saranno di moda. Non dite: «come sempre». La donna è arrivata buon ultima nel diritto di ingioiellarsi e trarne vantaggi. I primi gioielli furono riservati alle statue degli dèi, successivamente passarono ai sacerdoti, poi ai guerrieri, poi ai nobili maschi e soltanto dopo alle donne. Il signor Balmain è di opinione che i gioielli facciano parte integrale della femmina dell'uomo, «io penso — egli ci ha detto — che la donna abbia diritto di ricorrere a qualsiasi artificio per piacere». Le sue indossatrici non mancavano di gioielli, specialmente collane. Il 1960 ne reclama molti.

A proposito d'indossatrici, le sfilate di ieri e ieri l'altro hanno fornito il pretesto di discutere se, in tale materia, sia preferibile colei di grande effetto visivo, o non piuttosto colei che, con l'eleganza del suo portamento, sottolinea i meriti che trasporta da una estremità all'altra della pedana. Queste nove indossatrici di Balmain hanno tutte un fascino personale di figurino, anche esse al diminutivo, assai graziose a guardare, pur se in qualche momento vien fatto quasi di temere per la loro consistenza fisica, tanto appaiono fragili. Esse rischiano di fare deviare l'attenzione del pubblico dall'abito a chi lo indossa: secondo il defunto grande sarto Fath, ciò è bene. Egli diceva che le sue indossatrici dovevano sempre dare l'aria di avere qualche cosa nella testa, il che si otteneva facilmente inarcando molto le sopracciglia e sospingendo le spalle all'indietro.

Abbiamo veduto anche una quarantina di cappelli. Essi tendono alle superfici ampie, sotto le quali resta all'uomo il piacere di giungere alla scoperta inattesa della donna. Forse, vedemmo qualche cosa di più immaginativo e più poeticamente armonioso nella precedente sfilata di primavera, a Saint Vincent, con i modelli torinesi della signora Maria Volpi; non ne diciamo, allora, per memoria distratta; ripariamo oggi, anche perché è opinione generale che la moda francese vada di più per il mondo, in quanto sospinta da una più generosa pubblicità. L'osservazione del signor Balmain, che la moda italiana, pure essendo originale, pecca di difetto di unità, trova molti contraddittori: secondo alcuni, ciò è viceversa un merito; la moda francese peccherebbe, invece, di eccessiva uniformità.

I due giorni consecutivi di festa, dato il numero eccezionale di turisti, hanno congestionato di automobili la Valle fino all'inverosimile, specialmente a tarda ora della notte.

Antonio Antonucci

GHIANDOLE E ALIMENTAZIONE

La dietetica nella cura di alcune disfunzioni

Specialmente in quelle interessanti la tiroide e l'ipofisi, un appropriato regime alimentare può svolgere un'azione terapeutica determinante - Invece l'uso e l'abuso degli estratti ghiandolari il più delle volte non serve che a compromettere del tutto, e con gravi conseguenze, l'equilibrio interno dell'organismo

Il campo delle disfunzioni ghiandolari, da poco scoperto e non ancora del tutto esplorato, ha aperto alla medicina nuovi ed insperati orizzonti; ma, se si è riusciti ad assodare l'influenza che alcune ghiandole del nostro organismo svolgono su determinate funzioni vitali ed a intuire che il deficiente funzionamento di alcune di esse può portare a gravi, talora irreparabili conseguenze, troppi sono gli interrogativi rimasti ancora insoluti per poter dichiarare il capitolo scientificamente risolto.

Pare impossibile che in un campo dove la medicina non ha ancora trovato da dire la sua parola definitiva, possa a volte riuscire la dietetica, che di questa è solo un valido aiuto; e in effetti, al pari di molti miei colleghi, mi troverei piuttosto perplesso e scettico se dovessi affermare che un qualsiasi regime alimentare riesce ad avere una sicura e provata influenza sul funzionamento di alcune ghiandole. Affermo, invece, con tutta sicurezza, che la dieta può essere di validissimo aiuto nella cura di alcune disfunzioni, specie se interessanti tiroide e ipofisi, tanto che, se non può bastare a guarire alcune affezioni morbose, deve, però, sempre essere affiancata alla cura medica, per far sì che questa ottenga un più rapido e sicuro effetto.

Parliamo ora delle disfunzioni tiroidee che, oltre ad essere le più diffuse, sono anche quelle in cui la dietetica può svolgere un'azione determinante, in quanto alcuni sintomi secondari di esse, quali obesità o eccessiva magrezza, sono particolarmente suscettibili a qualsiasi regime dietetico. Spesso, anzi, molti attribuiscono erroneamente un ingrassamento, dovuto semplicemente a ragioni alimentari, ad una disfunzione tiroidea; e perciò, anziché ricorrere unicamente a un regime alimentare appropriato, usano e abusano di estratti ghiandolari, riuscendo, il più delle volte, a turbare del tutto, e sempre con gravi conseguenze, l'equilibrio interno dell'organismo.

Ma diverso è il caso quando si tratti di vere e proprie disfunzioni tiroidee accertate attraverso visite specialistiche ed esami di laboratorio; tali disfunzioni hanno origine da un eccesso o da un difetto della secrezione della tiroide e danno una sintomatologia che varia dalla obesità alla eccessiva magrezza, dall'astenia ad uno stato di vera e propria sovreccitabilità.

In caso di ipertiroidismo, quando, cioè, si verifichi una secrezione tiroidea superiore al normale, si hanno, in genere, sintomi che vanno dalla magrezza al gozzo, agli occhi sporgenti, alla tachicardia, a disturbi del sistema nervoso. Ultimamente, poi, si è assodato che sulla funzionalità della tiroide ha notevole influenza la secrezione di un'altra ghiandola endocrina, l'ipofisi, tanto che una aumentata funzionalità di quest'ultima può portare a un particolare tipo di ipertiroidismo. Si può, quindi, parlare di ipertiroidismo vero e proprio con i classici sintomi di polso accelerato, dimagrimento, gozzo, e di ipertiroidismo derivato da anormale attività ipofisaria, caratterizzato, questo, principalmente da un insieme di disturbi del sistema neurovegetativo.

Tutto ciò non ha, però, grande importanza agli effetti della dietoterapia; è stato qui riferito solo per meglio inquadrare la situazione. In effetti, poiché è stato accertato che tutte le proteine, in particolare quelle animali, hanno il potere di stimolare la secrezione tiroidea, il trattamento da seguirsi in caso di ipertiroidismo è semplice e unico in tutti i casi: abbondanza di carboidrati, grassi, verdure e limitazione delle proteine al minimo indispensabile, cioè a un grammo giornaliero per ogni chilo di peso.

In sostanza si tratta di seguire una normale dieta ingrassante più ricca del comune di alcune vitamine, la A e la B, che pare abbiano un effetto benefico sulla tiroide, e di calcio, per neutralizzare gli squilibri nervosi portati dalla malattia. Perciò sono consigliabili cibi come la pasta, il riso, il pane, il formaggio, il burro, i legumi, la frutta secca; inoltre, per non arrivare a una deficienza proteica che porterebbe inevitabilmente a un consumo del patrimonio organico di tessuti, il quantitativo giornaliero indispensabile di proteine sarà garantito dall'apporto di latte, formaggio, uova, sostanze queste che, a differenza della carne, assommano al valore proteico le vitamine e i sali minerali utili agli effetti dell'affezione morbosa.

Al contrario, nei casi di ipotiroidismo, caratterizzati per lo più da un rallentato ricambio, e quindi da astenia e obesità, si prescriverà una comune dieta dimagrante, ricca di proteine, specie animali, e di iodio, e povera di grassi, carboidrati e sale.

Specialmente nei casi di ipotiroidismo leggero, con la dieta non si riesce solo a modificare i sintomi secondari, e cioè, in questo caso, l'obesità, ma anche a stimolare la funzione tiroidea fino a riportarla al valore normale: e proprio a questo scopo è particolarmente consigliabile l'uso di alimenti proteici, specie carne e pesce, purché cotti senza impiego alcuno di grassi, secondo i dettami di qualsiasi dieta dimagrante.

E se è pur vero che il seguire un regime alimentare richiede maggior sacrificio che non prendere giornalmente qualche pastiglia, si deve tuttavia ricordare che gli estratti ghiandolari sono armi pericolosissime, che devono essere usate con somma cautela e sotto il costante controllo del medico: il pericolo, infatti, di compromettere per sempre l'equilibrio dell'organismo è tale che negli ultimi anni i medici si sono trovati tutti concordi nel preferire, nel caso di disfunzioni di lieve entità, la semplice cura dietetica a quella medica.

Renzo Lucchesi

Nessuna traccia dei «vendicatori» mascherati

Forse è stato bruciato il negro rapito dal carcere

Introvabile il corpo dello sventurato che si riteneva avesse violentato una bianca - Le indagini, iniziate dalle autorità dello Stato del Mississippi, sono ora dirette dalla Polizia Federale

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Il drammatico episodio di Poplarville nello Stato del Mississippi, dove un negro ventitreenne è stato rapito dal carcere della contea da una decina di uomini mascherati che probabilmente lo hanno ucciso, ha destato negli Stati Uniti enorme impressione. La maggior parte dei quotidiani commenta in termini molto duri questo nuovo pericoloso sintomo d'intolleranza razziale e di odio. Il caso riveste particolare gravità poiché il servizio di custodia al carcere si è dimostrato più che insufficiente: inesistente.

Con una decisione probabilmente ispirata dalle stesse autorità governative, la direzione delle indagini per scoprire i colpevoli ed accertare la sorte toccata al negro è stata affidata alla Polizia Federale. Decine di agenti e ufficiali del «F.B.I.» sono giunti fin da ieri a Poplarville. Qui per prima cosa sono stati ragguagliati sull'inchiesta finora condotta — ma senza esito — dalla polizia dello Stato del Mississippi.

Nonostante numerose perlustrazioni compiute da centinaia di uomini con cani, lungo vasti tratti di campagna fin verso la Louisiana, non si ha la minima traccia della vittima: il camionista ventitreenne Mark Parker. Il suo cadavere (quasi certamente egli è stato ucciso) forse si trova sottoterra o nelle acque di qualche fiume; non si esclude nemmeno che possa essere stato bruciato.

Occultando la salma, i colpevoli hanno voluto far sparire il «corpo del delitto» poiché riterrebbero in tal modo di non poter essere comunque incriminati di omicidio. Questo espediente, come si ricorderà, nello stesso Stato del Mississippi, quattro anni or sono consentì di venire praticamente assolti alcuni uomini risultati rapitori d'un ragazzo negro quattordicenne, «colpevole» di avere lanciato un fischio d'ammirazione al passaggio d'una donna bianca. Anche in quella circostanza il corpo scomparve. Dal giorno del rapimento (avvenuto a Greenwood) il ragazzo — tale Emmett Till — non fu più ritrovato; quando si ripescò un cadavere in un fiume, mesi dopo, lo stato di decomposizione non permise una sicura identificazione.

Il precedente rende ancora più impressionante l'accaduto di Poplarville. Si è nella zona di Little Rock, dove le autorità locali tentano di sabotare in ogni modo l'integrazione scolastica decisa da Washington, e dove i negri costituiscono la maggioranza della popolazione. Se l'attrito dovesse aggravarsi, potrebbero derivarne dolorose conseguenze. Queste considerazioni spiegano perché il capo in persona dell'«F.B.I.», Edgar Hoover, vuole essere informato sul decorso delle indagini.

Il camionista di Poplarville rapito dal carcere, Mark Parker, era incriminato d'un reato assai turpe. Secondo l'accusa, egli avrebbe aggredito in aperta campagna una giovane signora bianca che si trovava con la figlioletta di 5 anni ferma su un'auto bloccata da un guasto. La vittima ha raccontato che mentre attendeva il marito, andato a cercare un meccanico, sopraggiungeva in macchina un negro il quale l'avrebbe costretta con la minaccia di una pistola a scendere dall'auto con la figlioletta e successivamente l'avrebbe presa a bordo della sua e l'avrebbe portata presso un boschetto per consumare la sua turpe impresa.

Per quanto esecrando sia un simile episodio, nulla può spiegare la reazione che se n'è avuta.

Una decina di rapitori sono entrati nel carcere: come? Un solo agente armato di fucile avrebbe potuto tenerli a bada. Quella sera però anche lo sceriffo aveva abbandonato la prigione per andarsene a dormire a casa. I «vendicatori», penetrati nel corridoio delle celle, hanno aperto quella dove si trovava il presunto colpevole della violenza: e cioè lo sciagurato Mark Parker, arrestato poche ore prima.

Nello stesso corridoio dal carcere, sotto gli occhi degli altri detenuti che osservavano dalle sbarre, lo hanno picchiato come furie, poi lo hanno trascinato fuori inerte, con il viso sfondato dai colpi subiti. Il suo corpo strisciando sul pavimento della prigione ha lasciato una traccia di sangue.

Nessuno può dire quali fossero i connotati dei dieci criminali autoproclamatisi giustizieri: essi nascondevano il viso dietro calze nere di seta infilate come berrettoni fin sotto il mento.

Su diverse macchine in attesa sono scomparsi nella notte. Soltanto alcune ore dopo i detenuti gridando hanno dato l'allarme e finalmente anche lo sceriffo W. O. Moody, che dormiva a casa sua, è stato svegliato. Negli interrogatori iniziati dagli agenti federali la popolazione di Poplarville si è dimostrata molto reticente.

H. B.

Un detenuto brasiliano

Nell'evadere dal carcere stringe la mano al direttore

Rio de Janeiro, lun. mattina.

«Le mie più vive congratulazioni. Mi ha davvero impressionato il perfetto ordine che regna nel suo penitenziario». Con queste parole, accompagnate da una cordiale stretta di mano al direttore, un detenuto è uscito dalla porta principale del carcere di Porto Alegre (Rio Grande do Sul), eclissandosi prima che la sua assenza venisse notata dal personale di sorveglianza.

Il fatto, avvenuto il 17 febbraio scorso, è stato reso pubblico soltanto ora. Quel giorno un gruppo di alti funzionari governativi ed autorità si era recato a visitare il penitenziario, trattenendosi ad esaminare i vari «bracci». Il direttore del carcere, naturalmente, faceva gli onori di casa.

Al momento di uscire un detenuto, noto nel carcere sotto il nomignolo di «casaco branco» (giacca bianca) e del quale viene taciuto il nome, si unì al gruppo degli illustri visitatori. Imitandoli, strinse la mano al direttore, elogiandone la saggia amministrazione, e quindi si eclissò rapidamente.

Il fatto, appena conosciuto, ha provocato salaci commenti.

Le quattro educande annegate a Taormina

Fermato il barcaiolo e interrogata la direttrice dell'Istituto

Taormina, lunedì mattina.

Il mare non ha ancora restituito il corpo della quarta delle educande calabresi perite sabato nel mare di Isolabella di Taormina. Le ricerche, interrotte per l'oscurità, sono state riprese ieri; le condizioni del mare, agitato fin dalla mattinata, sono però peggiorate verso mezzogiorno rendendo difficoltose le ricerche stesse; si spera che oggi il corpo della tredicenne Carmela Dardano Alba possa essere restituito ai genitori, accorsi dalla Calabria.

Le salme delle altre tre vittime — Vittoria Alampi di 15 anni, Palmira Catanea di 17 e Antonina Nucera di 16 — sono state trasportate a Bova Marina.

L'autorità giudiziaria ha intanto iniziato le indagini per accertare eventuali responsabilità nella disgrazia. Il barcaiolo Cirino Caltabiano si trova in stato di «fermo». Pare che su di lui incombano responsabilità di carico eccessivo e per aver lasciato la riva con il mare mosso. Anche la direttrice dell'istituto di Bova Marina, suor Fabbricotti, che si trova ancora a Taormina, è stata interrogata dalle autorità.

Le condizioni di suor Rachele Cucci, scampata al grave incidente ed attualmente ricoverata all'ospedale di Taormina, sono migliorate. Pare che ormai possa considerarsi fuori pericolo.

Nove persone ferite

Fiamme a bordo di un tram a Napoli

Napoli, lunedì mattina.

Un impressionante incidente è avvenuto ieri poco prima di mezzogiorno su una vettura tranviaria, affollata di passeggeri, che da piazza Vittoria era diretta in via Marittima. All'altezza del Maschio Angioino il tram effettuava una normale fermata; successivamente il manovratore rimetteva in moto la vettura: proprio in quell'istante dall'automatico si sprigionavano delle paurose fiammate che si estendevano seminando il panico. Una passeggera, Eva Marino di 33 anni, che recava in braccio il figlioletto Bruno Mazzarelli di un anno, temendo per la propria creatura non esitava a lanciarla dal finestrino. Fortunatamente il piccino finiva addosso alle persone che erano in attesa sul salvagente, e non riportava ferite.

Intanto il manovratore, Gaetano Franco di 35 anni, con prontezza di spirito staccava il trolley del tram interrompendo così il circuito elettrico.

Passati i primi attimi di sbigottimento si provvedeva a soccorrere i passeggeri. Ben nove persone dovevano essere trasportate agli ospedali cittadini, dove i sanitari riscontravano loro ustioni di primo e secondo grado nonché choc. Pare che l'incidente si sia verificato per il cattivo funzionamento dell'«automatico», dove si è prodotto un corto circuito.

Realizzata da tecnici estoni

Un'antenna tv che riceve i programmi da 2000 Km.

Mosca, lunedì mattina.

La radio sovietica ha annunciato che radiotecnici estoni hanno ideato un nuovo tipo di antenna televisiva che consente ai telespettatori dello Stato sovietico del Baltico di ricevere i programmi trasmessi da Londra e Parigi come quelli trasmessi da Mosca.

Le due capitali dell'Europa occidentale distano dall'Estonia circa duemila chilometri.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno; Marte in quadrang. a Mercurio. Dovrete stare attenti ai ladri, ai così detti furbi, perché cercheranno di mettervi nel sacco, nei pasticci. La diffidenza sia il vostro scudo, ma senza farvene accorgere, per dare modo all'avversario di non capire che lo state osservando e sorprenderlo nelle sue losche funzioni. Tipi: **Capricorno, Toro e Vergine.**

Capricorno: esperienze psichiche interessanti che possono derivare da sogni. Fate attenzione alle persone poco leali e leste di mani. Rischio di subire qualche truffa o inganno. Fate in modo da non perdere la testa. Siate osservatori.

Toro: ricerca dell'avventura e aspirazione ad essa. Aumento dei desideri di libertà. Assecondateli pure. Siate sereni ma guardinghi. Ricordatevi che la diffidenza è il vostro scudo.

Vergine: avrete la tendenza a cedere, mentre dovreste tener duro sino ai risultati più concreti. Date all'avversario il modo di cambiare rotta. Seguite i vostri punti di vista e concludete al più presto.

Ai nati dell'Ariete: ci saranno dei punti oscuri nella vostra vita affettiva; il lavoro richiederà più energia. Verrete a conoscere un mistero profondo. **Gemelli**: fate tacere il sentimento, perché rischiate di scivolare a vostro discapito. **Cancro**: siete assai acuti e desiderati, ma la vostra natura gelosa tende a vedere le cose con una certa deformazione. **Leone**: vi sembrerà che tutto vada male, ma invece avrete la prova che avete agito bene e raccoglierete frutti vantaggiosi. **Bilancia**: i vostri avversari saranno inchiodati dai loro stessi errori. Agite come una cavalletta per usufruire della loro caduta. **Scorpione**: sappiate rafforzare la fede nel domani. Alcune vibrazioni vi devieranno dai vostri propositi, ma non dovete cedere di un millimetro. **Sagittario**: per non complicare nulla, sappiate far tesoro degli avvertimenti che vi farà un'amica devota. **Acquario**: la verità fa scottare la pelle e voi la [illegible] presto [illegible]. Una bugia vi metterà nell'imbarazzo. **Pesci**: prima di ogni altra cosa dovete aver cura del fisico, altrimenti sono guai seri. Portate indosso un profumo della vostra astralità.

T. Falsaudessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113.
Alfieri (6o Festival dell'Operetta): ore 21,15 «Scugnizza».
Carignano: domani ore 21,15 «Girotondo» di Arthur Schnitzler.
Nuovo Romano: domani ore 21,30 Le Theatre d'aujourd'hui de Paris in «Protée» di P. Claudel.
Teatro Naz. Piemontese, S. Rita: 21,15 «Fieul d' monssù Gerbin».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): «Oggi è chiuso».

La Bussola (via Po 5): Personale del pittore Piero Sadun.

Al Florida (p. Solferino, t. 45-822): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Dance (S. Secondo 57, t. 697-187): 21-1 Orch. Juke Box di C. Bezzi; cant. J. Luna, II. Bambo
Fassio Café chantant, Medici 112.
Gardio: 15,30 danze, 21 riposo.
Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (via T. Rossi, t. 45-518): Franco Mobaldi e suo Quartetto.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): Quintetto Magrini. Attraz.
La Ferrequet (via Gollo 15, tel. 43.068) Quint. Danti Cesare Maina

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marie Octobre» (Il traditore) di J. Duvivier: Danielle Darrieux, L. Ventura, S. Reggiani
Astor: «La ragazza di piazza San Pietro» De Sica, Canales, Chiari.
Corso: «I tartassati» con Totò ed Aldo Fabrizi.
Cristallo (tel. 650-100): «Gigi» Sc. col., Leslie Caron, M. Chevalier, L. Jourdan. Il film dei 9 Oscar.
Doria: «Le grandi famiglie» Jean Gabin, Pierre Brasseur, B. Blier.
Lux: «L'urlo e la furia» Sc. col. con Yul Brynner, Joanne Woodward e Margaret Leighton.
Reposi: «Il dominatore di Chicago» Robert Taylor, Cyd Charisse, L. J. Cobb. Scope
Romano: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, M. Ronet, D. Gélin. Apert. ore 14; ult. 22,15.
Vittoria: «Le otto calle della morte» con Mickey Rooney.

Ariston: «In licenza a Parigi» T. Curtis, J. Leigh. Ingresso 300.
Arlecchino: «Tavole separate» R. Hayworth, D. Niven, D. Kerr.
Augustus: «La legge» G. Lollobrigida, Pierre Brasseur, Marcello Mastroianni, Yves Montand. Vietato minori 16 anni. Platea L. 300.
Nazionale: «Il cavaliere azzurro della città dell'oro» techn. con Clayton Moore, Noreen Nash.
Torino: «Policarpo ufficiale di scrittura» Rascel, Salvatori. A. 10.

Alexandra: «Ascensore per il patibolo» J. Moreau, M. Ronet.
Capitol: «L'isola dei disperati» Karl Mohner, André Morell.
Faro «Vendetta di Frankenstein» col. P. Cushing, E. Gayson. Viet.
Fiamma: «La gatta sul tetto che scotta» tech., E. Taylor, Newman.
Hollywood: «Le lavandaie del Portogallo» tech. Pascal, Vernon.
Ideal: «Pane amore e Andalusia» V. De Sica, C. Sevilla, De Filippo. Apertura ore 14, ultimo ore 22,10.
Maffei: «Cose nostre in casa nostra» Riv. Ferraro-Morgan-Zavert 16,15-21,15. «Bacio del bandito».
Massimo: «Selvaggio West» Sc. Victor Mature, E. Stewart.
Principe: «Le lavandaie del Portogallo» tech. Sc. Pascal, Vernon.
Sanssà: «Le lavandaie del Portogallo» technicolor. J. C. Pascal, A. Vernon. Ingresso lire 200.
Statuto: «Selvaggio West» Sc. Victor Mature, E. Stewart.

Adriano: «Il marito per forza» Elizabeth Taylor e Larry Parks.
Aiolone: «Missili umani». Riv. M. Marcelli-Garoppo 16,15-21,15.
Alpi: «Resurrezione» technicol. Myriam Bru, Horst Buchholz.
La Perla: «Schiavi d'amore delle Amazzoni» tec. D. Taylor, Segale.
Regina: «Orchidea nera» Sophia Loren, Anthony Quinn.

Asti: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, Lane, De Sica. Ap. 15
Milano: «Tenente dinamite» e «Addio Napoli». Apert. ore 15.
Olimpia Corsaro della mezza luna.
Po: «I diabolici» Vera Clouzot e Simone Signoret.
P. Nuova «Arma che conquistò il West» «Il capit. legionea. Ap. 15.
S. Felice «Vagabondi delle stelle» Sc. col. Massimo Girotti, R. Bovo.

Esperia: «Lorellia» Maurizio Arena, Lorella De Luca.
Giardino: «Marinai donne e guai» M. Arena, A. Lane, Tognazzi.
Italiano: «Il cocco di mamma» Maurizio Arena, E. Nevola.
Mirafiori: Cacciatore, maledetto.
Vinzaglio: «L'affare Dreyfus» Sc. José Ferrer, Viveca Lindfors.

Eliseo Non c'è tempo per morire, tech. Sc. G. Mature, L. Genn.
Fréjus: «Chiamate Nord 777». James Stewart, R. Walker.
Nuovo: «Salva la tua vita».
S. Paolo: «Tramonto di fuoco» tech. Rory Calhoun, Dean Jagger.

Belgio: «Decisione di uccidere».
Carallo: «Vertigine» tech. Nathalie Wood, G. Kelly.
Eridano: Strage di Frankenstein.
Grappa: «Il falso generale».
Radium «Totò a Parigi» Koscina.
V. Veneto: «Il pianeta dove l'inferno è verde» J. Davis, R. Turner

Astra: «Il barbaro e la gheisa» tech. Sc. N. Mathews, K. Grant.
Bernini: «La strada dell'oro».
Cibrario Polizia bussa alla porta.
Dilos: «I figli di Gengis Kan».
Europa: «I topi del deserto» R. Newton, James Mason.
Excelsior: «Resurrezione», Myriam Bru, Horst Buchholz.
Mazzana Il padrone delle ferriere, tech. Sc. Antonio Vilar, V. Lisi. Prima visione Torino.
Odeon: «08/15 Kaput».
Star: «Il giovane leone» Magali Noel, D. Moreno.

Adua «Bacio del bandito» Rimmen.
Aurora: «Il principe folle».
Brescia: «Primo amore» Gravina.
Edelweiss Rivale dell'imperatrice.
Eri-Dan: «Spada di Montreal».
Fortino Afrodite dea dell'amore.
Mater: «Ercole e la regina di Lidia» S. Koscina, G. Antonini.
Nord: «La belva del Colorado» John Derek, C. Gray.
Palermo Notti di Montmartre, Sc.
Sociale: «La gatta sul tetto che scotta» tech. E. Taylor, Newman.
Zenit: «Italia piccola» technicol.

Cabiria: «Mare caldo» Clark Gable, Burt Lancaster.
Colosseo: «Sogni proibiti» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Continental: «La gatta sul tetto che scotta» tec. Taylor, Newman.
Flora: «I gladiatori» techn. V. Mature, S. Hayward.
Italia: «Il giovane leone» Alberto Sordi, Magali Noel.
Moderno: «Grande valzer» e «La terra esplode» technicolor.
Piemonte «Il barbaro e la gheisa» Sc. tech. John Wayne, E. Ando.
S. Carlo: «Duello nella morte».
Spezia: «Fermata d'autobus» Sc. techn. con M. Monroe, D. Murray.

Diana: «I diavoli alati» technic.
Dora: «Inferno di Pigalle».
Roma: «Là dove scende il fiume».

Alba: «La spada di D'Artagnan» tech. G. Baker, Sylvia Syms.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Callaghan chiama Interpol» T. Wright, Magali de Vendeuil.
Apollo: «Non c'è tempo per morire» tech. Sc. V. Mature, L. Genn.
Edera: «Bambola cinese».
Lucento: «La spada e la croce» tech. Sc. Y. De Carlo, Mistral.
Lutrario Peccatori in blue jeans.
Splendor: «Bravados» tech. Scope, Gregory Peck, J. Collins.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria; Corso; Augustus; Nuovo Romano; Adriano; Massimo; Bernini; Odeon; Star; Europa; Excelsior; Arlecchino; Regina; Belgio; Brescia; Palermo; Edera; Nord; Apollo; Vinzaglio; Italiano; Eliseo; Italia; La Perla; Roma; Dora; Elios; Fiamma; Colosseo; Piemonte e Flora. Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (biglietti all'E.N.A.L.). Per domani: Teatro Carignano; Compagnia Giol-Calindri (biglietti all'E.N.A.L.).

Per i grigi la salvezza è ormai quasi garantita

L'Alessandria gioca all'attacco e riesce a battere il Napoli: 2-1

Una rete di Pistorello nel primo tempo - Bis di Tacchi, su rigore, nella ripresa - Del Vecchio, a otto minuti dalla fine, segna per i partenopei

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Una vittoria preziosa per l'Alessandria, e vittoria pienamente meritata. Il Napoli ha avuto uno sprazzo di reazione soltanto sul finire, quando il risultato poteva considerarsi ormai acquisito con le reti segnate da Pistorello e da Tacchi (rigore). Ci sarebbe voluto un Vinicio in forma per riportare in equilibrio le sorti del match dopo il goal di Del Vecchio; il brasiliano invece ha fallito grossolanamente l'occasione del pareggio, ed il «miracolo» napoletano non si è verificato.

Il 2 a 1 a favore dei piemontesi ha avuto così la consacrazione finale, ed è giusto che sia andata così, perchè la squadra alessandrina ha dimostrato per più di un'ora il suo buon diritto al successo pieno, un'ora di gioco condotto con decisione e coraggio alla ricerca di quella vittoria, necessaria per progredire sulla strada della salvezza. Negli ultimi minuti la stanchezza accusata da molti atleti ha reso difficile il compito dei difensori grigio-azzurri — in maglia color canarino per dovere di ospitalità —, ma questo nulla toglie ai meriti degli uomini di Pedroni, che possono pensare ora all'avvenire con maggiore tranquillità.

Parlando dell'Alessandria non si può accennare ad una prestazione superiore, ma bisogna dire della buona volontà di tutti per far bene. La manovra d'attacco è pur sempre legata all'estro di qualche atleta, ma non ci si trova più di fronte ad una compagine volutamente arroccata a difesa, ma tendenzialmente portata in avanti. Gli uomini della retroguardia hanno dimostrato ieri di poter reggere da soli all'urto di avversari di chiara fama; gli avanti hanno potuto così manovrare con una certa facilità, facendo leva su un Lorenzi piuttosto vivace, su un Tacchi a volte «assente» e a volte travolgente, su Vonlanthen sempre classico anche se ancora un po' lento, e sul giovanissimo Filini, che ieri si è meritato veramente gli applausi dei suoi amici per azioni pregevoli. Dietro ottimo Cuman e sicuri come al solito gli altri, ad eccezione forse di Boniardi, a cui devono pesare gli anni e le fatiche di tutto il torneo.

Il Napoli visto ad Alessandria è una squadra [illegible] modesta, ed il giudizio non può variare neppure di fronte al finale che gli uomini di Amadei hanno fornito. «Mancano» nell'undici napoletano gli uomini migliori (Vinicio, Comaschi e lo stesso Bugatti sono irriconoscibili), e tutta la squadra risente della scarsa vena dei suoi

L'azione che ha permesso a Pistorello di segnare il primo goal dell'Alessandria alla difesa del Napoli (Foto Moisio)

cassi». Si è compreso ieri ad Alessandria come i dirigenti azzurri siano stati larghi di multe per scarso rendimento.

La gara ha avuto inizio in ritardo perchè l'arbitro signor Campanati è giunto al campo appena tre minuti prima dell'ora ufficiale. E' stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Carlin (Carlo Bergoglio), morto sabato mattina. Non si può dire che il gioco delle due squadre destasse entusiasmo, ma è doveroso ammettere una certa prevalenza degli alessandrini, che passavano in vantaggio al 27' su azione susseguente al primo calcio d'angolo della giornata: tiro dalla bandierina di Dorigo, sulla palla piombava Bugatti, il quale, ostacolato dal compagno Beltrandi, non prendeva nulla. Raccoglieva Pistorello, ottimamente appostato, e con tiro secco superava l'«incolpevole» Bugatti-Beltrandi-Lorenzi, tutti a terra. Al 48' Filini avrebbe potuto raddoppiare, ma il giovane attaccante ha anticipato la conclusione e non è riuscito nel tiro-invito per Bugatti.

Nella ripresa la situazione non è cambiata: ha giocato di più l'Alessandria, mentre continuava a deludere il Napoli. All'11' azione Lorenzi-Vonlanthen. Il centroavanti era affrontato ed atterrato da Beltrandi, il quale lo tratteneva anche quando lo svizzero tentava di risollevarsi per rincorrere il pallone. Campanati non ha avuto dubbio nell'indicare il dischetto del rigore; Tacchi ha «saettato» imparabilmente alla sinistra di Bugatti: 2 a 0.

A questo punto gli alessandrini hanno avuto la colpa di rallentare il ritmo, ma non è che gli ospiti ne abbiano [illegible] profittato molto. Soltanto Del Vecchio al 37' ha reagito con foga alla situazione: ha superato in pochi metri quattro avversari, ed ha deposto in rete con un tocco bellissimo (2 a 1). Il goal del Napoli — marcato due minuti dopo una rete di Lorenzi annullata per fuori gioco dello stesso giocatore — ha riportato un po' di foga nelle file napoletane, ed a Vinicio è capitata l'occasione del pareggio: la palla ha colpito i cartelloni pubblicitari sopra la curva dei popolari. Non è proprio in forma il brasiliano!

Al fischio di chiusura grandi applausi alla squadra di Pedroni, che con la vittoria sul Napoli ha praticamente chiuso il suo capitolo «retrocessione».

Giulio Accatino

ALESSANDRIA: Cuman; Boniardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Lorenzi, Filini, Vonlanthen, Dorigo, Tacchi.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II; Beltrandi, Posio, Bertucco; Novelli, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Gasperini.

ARB.: Campanati, di Milano.

RETI: Pistorello (AL.) al 27' del primo tempo; Tacchi (AL.) su rigore all'11' e Del Vecchio (NA.) al 37' della ripresa.

Colpito da malore uno spettatore alessandrino

ALESSANDRIA, lunedì mattina.

Durante l'incontro di calcio Alessandria-Napoli, subito dopo che Tacchi aveva realizzato il secondo goal su rigore, si è visto rotolare dalla gradinata estrema dei popolari uno spettatore. Raccolto boccheggiante, è stato trasportato dalla Croce Verde all'ospedale di Alessandria e identificato per l'impiegato postale Giovanni Bocchio di 56 anni, residente a Torino. Forse per l'emozione, era stato colpito da attacco cardiaco.

Rio Marin si impone nel galoppo a San Siro

Milano, lunedì mattina.

Trentadue galoppatori iscritti, nove partenti: il Premio Emanuele Filiberto (5 milioni e 250 mila lire, 2000 metri) riservato ai tre anni e disputato all'ippodromo di S. Siro, è stato vinto dal favorito Rio Marin abbastanza nettamente, ma per il secondo posto si è reso necessario il responso fotografico. Magnifica, difatti, la lotta fra Palatino, Marino e Toukaram, classificatisi alle spalle del vincitore, che ha confermato la sua superiorità: 1. Rio Marin (Saverio Pacifici) della Scuderia Mantova; 2. Palatino; 3. Marino; 4. Toukaram; non piazzati: 5. Sicador; 6. De-Voos; 7. Chepra; 8. Belmont; 9. Principe. Tempo: 2'3"2/5, una lunghezza e mezza, cortissima testa. Totalizzatore V. 16; P. 13-17-16, accoppiata 60, duplice 87.

♦ Il campione europeo dei pesi massimi, lo svedese Ingemar Johansson, è partito per New York, dove il 25 giugno affronterà Floyd Patterson per la corona mondiale.

Graiana vince a Mirafiori il Premio Valli Piemontesi

Giornata molto ben riuscita ieri a Mirafiori: otto corse vivacissime, alcune grosse quote al totalizzatore, arrivi entusiasmanti. Impresa eclatante di Graiana nella corsa principale premio Valli Piemontesi (lire 400.000, m. 1600). Graiana ha segnato infatti l'ottimo tempo di 1'19" al chilometro. La corsa è stata velocissima. Vola in testa Senio, attaccato per un attimo da Graiana, poi questa si accoda a Corleone, rimediato a volo una rottura iniziale, piomba sui primi, e passa a condurre. Posizioni immutate fino all'ultima curva, dove Graiana seguita da Empire scatta; Senio, nel tentativo di resistere, rompe, mentre Corleone tenta di sfuggire, ma non può nulla contro l'irresistibile serrate della femmina che a 50 metri dal palo passa di forza in testa. Ordine d'arrivo: 1. Graiana (Senti), della scuderia Val Padana; 2. Corleone; 3. Empire; 4. Senio; 5. Brennero. Tempo al chilometro 1'19". Tot.: V. 18; p. 11-18; A. 50; D. 1808.

Risultati delle altre corse: 1. Lupino Greco (sig. Fossati) 1'23" e 5/10; 2. Grappa: 18, 13-24; 88. 1. Asso (L. Bottoni 1'24"9); 2. Fiordimaggio: 47; 19-54; 31; 153. 1. Kon Tiki (F. Milani 1'21"4); 2. Dogaressa: 18, 15-28; 60; 155. 1. Eugenio Onighim (Sarli 1'23" e 8/10); 2. Istamine; 3. Duca di Finale: 406, 29-24-38; 371; 166. 1. Bizanzio (Pascilai 1'21"5); 2. Onesia; 3. Impetuoso: 103, 25-44-31; 1291; 115. 1. Pripet (L. Bottoni 1'23"4); 2. Abu Cinco: 28, 15-12; 46; 345. 1. Isolotto 13, Milani 1'23"7); 2. Gallinaro; 3. Desiderio: 53, 25-40-58; 148; 807.

L'Inter su punizione piega la Triestina: 1-0

MILANO, lunedì mattina.

Soltanto a venti minuti dalla fine un calcio di punizione battuto da Invernizzi e deviato in rete da Lindskog è riuscito a far saltare il «catenaccio» attuato in misura sempre più rigida dalla Triestina, poi gli ospiti hanno cercato di pareggiare, mostrando anche notevoli possibilità di manovra, che se sfoderate in anticipo, avrebbero potuto mettere in difficoltà la retroguardia nerazzurra.

Quattro minuti prima del fischio di chiusura Bernardin, passato all'attacco, riusciva a precedere il portiere in uscita spingendo il pallone verso la rete incustodita; ma Tagliavini rimontato a precipizio salvava in angolo. Nel complesso, partita brutta e noiosa, ravvivatasi però nella ripresa con ottimi spunti di Lindskog e Skoglund. La Triestina ha destato una buona impressione.

Inatteso pari (1-1) della Lazio a Bologna

BOLOGNA, lunedì mattina.

La Lazio ha colto a Bologna un inatteso pareggio. I giovani dell'attacco rossoblù, sospinti da un ottimo Fogli, avevano largamente dominato per quasi tutto il primo tempo e buona parte della ripresa segnando con Pascutti (colpo di testa su rimessa laterale di Pavinato) al 30' e colpendo con lo stesso Pascutti e Pavinato i pali. Il Bologna sembrava insomma avviato ad un largo punteggio: ma Bonafin mancava facili occasioni. La stanchezza e... la paura di perdere facevano il resto. Arretrava infatti il Bologna e si faceva più audace la Lazio che poteva raggiungere il pareggio a otto minuti dalla fine con una rete di Fumagalli.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 440.056.530

Col. vinc.: 1-X-2; 1-X-1; 1-X-2; X-X-1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	3	0	L. 73.342.755
Con punti 12	186	14	L. 1.183.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-1; 2-X; X-X; 1-1; X-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	13	1	L. 724.072
Con 11 punti	272	31	L. 34.606
Con 10 punti	2584	241	L. 3.606

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalla scheda:

Pr. Eman. Filib. (S. Siro, gal.)	1. Rio Marin	2. Palatino
Pr. Urbino (Capannelle, galop.)	1. Saginaw	2. Gardesana
Pr. Clyde The Great (Agnano tr.)	1. Fastoso	2. Domenichetto
Pr. Val Chisone (Mirafiori, tr.)	1. Bizanzio	2. Onesia
Pr. Romanello (Bresso, trotto)	1. Dama di Fiori	2. Libellula
Pr. delle Vette (Montebello, tr.)	1. Laliessa	2. Edolo

SELMOSSON SI SCATENA E SEGNA QUATTRO RETI

Il Genoa travolto dalla Roma: 0-5

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, lunedì mattina.

Un Genoa incompleto nulla ha potuto contro la migliore Roma vista quest'anno all'Olimpico. Con un quadrilatero in giornata di vena e con Selmosson e Ghiggia letteralmente scatenati, tutto è stato facile per i giallorossi. Il Genoa, adottando all'inizio una tattica prudenziale, tanto da richiamare indietro all'altezza dei mediani, la falsa mezz'ala Leopardi, peccava indubbiamente sul piano di fatto. La prima rete dopo soli tre minuti di gioco ha scombussolato i piani di Frossi, il quale è stato costretto a dare l'ordine ai suoi di aprirsi, permettendo così ai solisti della prima linea giallorossa di fare il bello e cattivo tempo.

Infatti, oltre a Selmosson, di gran lunga il migliore in campo in senso assoluto, sono piaciuti Ghiggia, Zaglio e Guarnacci. Del Genoa si sono salvati Leopardi, Dal Monte e Ghezzi, il quale pur fattosi sorprendere nell'azione delle prime due reti, è stato autore di alcune parate che hanno avuto del portentoso.

Al quarto: Pestrin a Selmosson che tira dal limite: il pallone batte sullo spigolo interno del palo, rimbalza sulla schiena di Ghezzi, proteso in tuffo, e finisce in rete. Sfuriata di Ghiggia, le cui centrate non vengono degnamente sfruttate, una bella uscita di Panetti che anticipa Maccacaro (27') e al 33' i giallorossi raddoppiano: Delfino dà la palla a Selmosson che improvvisamente da 25 metri tira: Ghezzi è sorpreso: 2-0. Al 39' il terzo goal: Ghiggia lancia Selmosson, che avanza, tira da pochi metri, Ghezzi con un gran tuffo respinge, riprende Da Costa e scaglia la palla contro lo spigolo del palo e della traversa e infine segna. Pestrin e Da Costa sciupano tre occasioni da goal, quindi la fine del primo tempo. Al 10' della ripresa Selmosson porta a quattro le reti: servito alla perfezione da Zaglio, «Raggio di luna» avanza e batte Ghezzi in uscita. Maccacaro, Pantaleoni, Pestrin, Robotti, Da Costa non sfruttano occasioni e al 40' il solito Selmosson segna su un'azione identica a quella del quarto goal.

Al 19' della ripresa è uscito definitivamente dal campo Ghiggia a causa di uno strappo accusato fin dal primo tempo. Lojodice ha giocato quasi tutta la partita zoppicante per una contusione. Nel Genoa De Angelis si è [illegible] nella ripresa all'ala sinistra.

g. z.

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Guarnacci, Losi, Zaglio; Pestrin, Da Costa, Selmosson, Lojodice.

GENOA: Ghezzi; Magnini, Becattini; De Angelis, Bruno, Delfino; Robotti, Leopardi, Maccacaro, Pantaleoni, Dal Monte.

Arbitro: Pieri, di Trieste.

L'Udinese sorpresa dal Padova in casa: 1-2

UDINE, lunedì mattina.

L'Udinese è andata al riposo, pur marcando una costante supremazia territoriale, con una rete di svantaggio. L'episodio si è avuto al 45', quando Bassari nella metà campo bianconera commetteva un fallo su Zerlin. La punizione veniva battuta da Scagnellato alta: al centro della porta saltavano Gon e Brighenti; il centroavanti padovano deviava sulla sinistra dove si era spostato Mariani, e questi con una perfetta rovesciata insaccava. All'inizio di ripresa l'Udinese cercava subito di ristabilire l'equilibrio ma al 7' il Padova con azione di contropiede passava per la seconda volta: Mariani scambiava con Rosa che gli restituiva la palla nel corridoio, dove l'ala destra guidata da Brighenti si incuneava e sparava un gran tiro a mezza altezza che si infilava nell'angolo destro. Al 33' l'Udinese accorciava le distanze con Meroni.

Successo ungherese nel torneo di sciabola

NOVARA, lunedì mattina.

Il torneo individuale di sciabola per la coppa «Città di Novara» si è concluso nel salone del Broletto con la vittoria del ventiduenne mancino ungherese Horvath, il quale nell'assalto decisivo ha superato per 5 a 4 l'ex-«iridato» polacco Pawlowski, terminando imbattuto la gara. Nella scia dei due forti campioni si sono classificati l'altro magiaro Szerencses e l'astro palermitano Calarese, protagonista di un'encomiabile prestazione. Trentotto sono stati i concorrenti di quattro nazioni, ma tutti i francesi sono rimasti eliminati, anche alla finale hanno preso parte tre rappresentanti magiari e altrettanti italiani e polacchi.

Ecco la classifica: 1. Horvath (Ungheria) con 8 vittorie; 2. Pawlowski (Polonia) con 7 vittorie; 3. Szerencses (Ungheria) con 5 vitt.; 4. Calarese (Italia) con 4 vitt.; 5. Zablocki (Polonia) con 3 vitt.; 6. Pilatowski (Polonia) con 3 vitt.; 7. Narduzzi L. (Italia) con 3 vitt.; 8. Delnoky (Ungheria) con 2 vitt.; 9. Benvenuti (Italia) con 3 vittorie.

De Rossi e Batiz in testa nella «6 giorni» di Buenos Aires

BUENOS AIRES, lun., mattina.

L'italiano Nino De Rossi e l'argentino Jorge Batiz stanno conducendo la «Sei giorni» ciclistica davanti ad un pubblico molto numeroso. A breve distanza, nello stesso giro, sono i francesi Bellenger e Gouvard, gli spagnoli Timoner e Bober

I BIANCONERI INCOMPLETI CEDONO A GENOVA

La Juventus rincorre la Samp ma non la raggiunge: 2 a 3

Ferrari, commissario tecnico della nazionale, ha assistito all'incontro per seguire la prova di Boniperti

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

In questa sconfitta c'è la misura d'una Juventus di fine stagione. Non che essa si sia rassegnata al suo destino, ma si ha l'impressione che circoli un'altra aria nella squadra. Una Juventus senza ritmo, a tratti ispirata ed a tratti svagata, che ora si dimentica del suo rango e ora se ne ricorda, in certi momenti lanciata compatta all'offensiva e in certi altri disorganizzata. E' una squadra che offre ancora dei buoni scampoli di gioco ma che tutt'insieme non fanno tessuto. Di certo è una compagine che ha virtualmente concluso il suo ciclo stagionale, la lotta non l'interessa più direttamente, non ha più il piglio autorevole di certe giornate. Si deve anche tener conto delle assenze. Mancava di quattro uomini e se i sostituti si sono impegnati lodevolmente riuscendo anche a mascherare i vistosi vuoti lasciati dagli assenti, non si può tuttavia dire che li abbiano fatti dimenticare. Il gioco resta, ma manca l'impronta che caratterizza il movimento della manovra.

La Juventus perdeva per uno a zero alla fine del primo tempo, per due a zero all'inizio della ripresa, poi ha dato l'impressione di poter risalire, ma sul due a uno è ancora scivolata sul contropiede avversario e solo negli ultimi minuti è riuscita a raccorciare definitivamente la distanza, chiudendo così con un risultato negativo ma non umiliante.

Già al 9' minuto la Sampdoria andava in vantaggio. A una quarantina di metri dalla propria porta, Ferrario entrava in possesso di un pallone assai facile da respingere essendo a sette od otto metri l'avversario più vicino. Il nessun pericolo che presentava la situazione lo rese confidente, fermò la palla invece di liberarsene subito, volle tentare un'azione più redditizia cercando un compagno a cui passarla, ma bastò quell'attimo di indugio a perderlo, Milani gli soffiò la palla e la passò a Mora all'estrema destra. Corsa di Mora e tiro violento. Mattrel era uscito dai pali, la palla rimbalzò sul suo corpo, si alzò a campanile e quando ricadde c'era già Milani pronto a ricoverla. Mattrel era rimasto fuori dai pali, Ferrario corse sulla linea della porta e sul tiro di Milani tentò un tuffo per salvare, ma la palla saltellando entrò in rete.

La Juventus mantenne nel primo tempo un evidente dominio territoriale, non però il dominio del gioco. La Sampdoria era più aggressiva e più sbrigativa, attaccava in contropiede, più mobili i suoi uomini, più decisi nei tiri. Ad un certo punto Milani sfuggiva a Ferrario sulla destra, piegava verso il centro sempre affiancato dal juventino e tirava fortissimo mentre Mattrel era uscito per chiudergli l'angolo di mira. La palla rimbalzava violentemente sul portiere juventino, l'attacco era respinto. Esitante nei passaggi, indecisa su qual uomo lanciare, palla avanti e indietro, la Juventus non riusciva a trovare un varco in cui insinuare la sua manovra. Il duello Bernasconi-Charles aveva momenti di tensione, due volte su tre il sampdoriano ripiegava sul fallo per salvarsi, ma aveva anche interventi di anticipo, splendidi per scelta di tempo. Il gioco della Juventus, era troppo povero ora troppo manierato, si aggirava nel labirinto difensivo avversario senza un sicuro orientamento di manovra, tutte le strade apparivano chiuse. Ricordiamo una sola azione pericolosa, un tiro di Boniperti su passaggio in profondità di Mucinelli. Fu la sola volta che Bardelli vide profilarsi il pericolo e parò alto, in due tempi, un pallone insidioso che aveva tutta l'aria di volerlo battere.

Dopo quattro minuti dall'avvio della ripresa, colpo di scena. Milani, dalla posizione di estrema destra, effettuava un lancio a campanile al centro. Scattava Mora che si era scambiato di posto col compagno, e fatti pochi metri sferrava il tiro: nulla da fare per Mattrel. La Juventus era rimasta scoperta in difesa, ma

Mora nell'azione di uno dei suoi due goals (Telefoto)

se si rimprovera una squadra la quale, perdendo, si chiude in difesa, non si può rimproverarla quando per attaccare e cercare di risalire lo svantaggio accentua la sua impostazione offensiva.

Sul due a zero, la Juventus fu punta dall'orgoglio. Cercò di respirare, ma dominava ancora la Sampdoria. Al 9' un tiro di Milani costringeva Mattrel a parare in corner. Si batteva la punizione dall'angolo, la palla arrivava nella mischia davanti alla porta, tirava ancora Milani, ma la sfera era appena deviata coi piedi da Mattrel a terra, sulla linea della porta appariva fortunatamente Ferrario che poteva mandare lontano. Ora la squadra genovese era scatenata. La eccitava la certezza ormai di una vittoria clamorosa. Al 11' Milani, ancora una volta spostato sulla destra, riceveva la palla da Recagno filando a grandi falcate verso la porta, Mattrel intuì e si precipitò fuori dai pali. Il tiro violentissimo lo colse in pieno.

Poi, anche la Juventus potè finalmente farsi largo. Al 23' su centro di Fuin, Charles deviava di testa e Bardelli se la cavava con una bella parata alta in angolo. Passavano tre minuti, Leoncini, avuta la palla da Boniperti, avanzava e sferrava a un metro dal limite dell'area un tiro su cui riversò tutta la potenza del suo sinistro; Bardelli se ne accorse troppo tardi, si gettò fuori tempo e la palla gli andò alle spalle. Due a uno. Forse si poteva ancora risalire.

Al 38' le speranze juventine crollavano. Secondo errore della giornata. Fuin, troppo sicuro di sé, tocchicchiava con Leoncini cinque o sei metri oltre la linea di mezzo, nel campo sampdoriano. Nel momento in cui voltava le spalle alla porta avversaria, arrivava come un fulmine Recagno e soffiatagli la palla la allungava subito a Milani, spostato questa volta all'estrema sinistra. Centro di Milani e tiro spettacoloso di Mora da circa sedici metri: il più bel goal della giornata. Il distacco era ora troppo grave per poterlo ancora risalire nei pochi minuti che restavano. A due minuti dalla fine un centro di Boniperti coglieva spiazzata tutta la difesa sampdoriana: Charles da tre passi deviava in rete.

La Juventus ha dunque subito una sconfitta che gli errori spiegano e il gioco, in fondo, non giustifica. Non facciamone gran caso, la posta in gioco non era certo allettante ed i vuoti nei ranghi inducono a perdonare la squadra. Boniperti si è impegnato molto, la sua forma non è tanto brillante e il piede è tutt'altro che guarito, ma il gioco l'ha come nessun altro nella cnc. Grande l'impegno di Charles, malmenato come al solito dai difensori. Su una linea media di rendimento tutti gli altri. Più vibrante, più viva, più aggressiva la Sampdoria, ed anche più equilibrata nei reparti. Milani, Mora, Recagno si sono sbizzarriti all'attacco creando ogni volta guai per la difesa juventina. Robusta la difesa con un Bernasconi in grandi condizioni e Sarti al suo abituale livello. Poco impegnato Bardelli, utile il lavoro di mezzo campo dei due laterali. Il successo ripaga la Sampdoria di altre giornate sfortunate. Anche quando non servono più, le vittorie non tornano mai sgradite.

Alla partita ha assistito il commissario tecnico Ferrari. Non ha fatto dichiarazioni, ma appariva preoccupato per la caviglia di Boniperti. Spera che possa essere pronto per Londra. Ha giudicato invece ottimo il gioco di Bernasconi. Su questo punto, almeno, si dimostrava tranquillo.

Ettore Berra

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Delfino; Mora, Vicini, Milani, Recagno, Cucchiaroni.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Fuin, Ferrario, Leoncini; Mucinelli, Boniperti, Charles, Palmer, Stivanello.

ARBITRO: Marchese, di Napoli.

RETI: Milani (S.) al 9' del primo tempo; Mora (S.) al 4', Leoncini (J.) al 26', Mora (S.) al 38' e Charles (J.) al 43' della ripresa.

Dieci minuti di furibonda mischia in campo verso la fine della gara

Tempestoso pareggio fra Torino e Milan: 3-3

Altalena di emozioni con una parentesi di pugni e calci tra i giocatori

Dall'autorete iniziale di Grava al goal in extremis di Ganzer

Un primo grave fallo di Altafini resta impunito - Lo stesso centroavanti rossonero, al 33' della ripresa, in sospetto fuorigioco, batte Vieri e porta il Milan in vantaggio per 3 a 2 - L'arbitro concede il punto: nasce una zuffa violentissima, che dura a lungo e nella quale ha la peggio Galli - La gara riprende ed il Talmone Torino raggiunge il 3 a 3 nei minuti di ricupero

La prima impressione su questo incontro, la più marcata, la più forte, è di disgusto. Ce lo si lasci dire in termini espliciti. Una partita di calcio che termini con vie di fatto, con una cazzottatura lunga ed insistente fra i giocatori, merita, prima di un commento tecnico, una condanna morale. La semplice, schietta e commovente cerimonia iniziale dei fiori portati e deposti dai capitani delle due squadre al posto in cui era solito sedere «Carlin», faceva prevedere e meritava ben altro.

Invece, sul campo, dopo il minuto di silenzio iniziale, tutto contribuì ad irritare ed esacerbare gli animi. Subito, fin dall'inizio, dopo appena cinque minuti di giuoco, Grava, il capitano granata, che, in un tentativo di rinvio precipitoso infila con un gran tiro forte e preciso un angolo della propria rete, fece ammutolire il pubblico. Parve, quell'autorete, come un ricordo della disdetta che da mesi perseguita così apertamente e spietatamente l'undici torinese. Cinque minuti più tardi, quel colpo di testa di Crippa, su lungo centro proveniente dalla destra dal mediano Bearzot, ebbe il sapore di una rivincita della giustizia sulla sorte maligna, e fu salutato dal pubblico con un urlo di rabbia soddisfatta più ancora che con un grido di gioia. E prima della fine di quel primo tempo, il fatto di Marchi che può riprendere un lungo centro dalla sinistra bravamente respinto da Soldan, e scaraventare in rete, fu accolto con un sospiro di sollievo dalla potenza di un colpo di sorte. Finalmente ne andava bene una, in una partita importante, al povero vecchio Torino! Ma già prima l'irritazione che serpeggiava palese fra gli spettatori e che si sfogava di tempo in tempo sul capo di un Arce — quant'altri mai lento, egoista ed indisponente — minacciò di esplodere in uno scoppio d'ira, per un gesto vile — il [illegible] — commesso da Altafini su Grava. A seguito di uno dei falli di cui cominciava a costellarsi il giuoco, l'arbitro attese che il giuoco riprendesse e che l'arbitro volgesse lo sguardo altrove, per girare su se stesso e sferrare un calcio ad una gamba a Grava. Non c'era disputa, si noti, per la palla, la quale era ben lontana in quell'istante. Fu l'urlo di indignazione della folla e la contemporanea caduta a terra del granata, che richiamò l'attenzione dell'arbitro. Il quale era, per l'occasione un francese, e meriterà poi un capitolo a parte. Il fallo di Altafini era ben grave e meritava l'espulsione. Una espulsione che, calmando gli animi, avrebbe messo a posto le cose, e sarebbe forse risultata provvidenziale, evitando quello che di increscioslssimo doveva avvenire in seguito. L'arbitro redarguì, fece il cipiglio severo, ma non ricorse alla severa misura a cui doveva ricorrere. Egli non aveva visto il fallo cogli occhi suoi, ma non ricorse neppure al guardalinee che lo aveva ben visto invece.

Comunque, col Talmone-Torino in vantaggio ebbe inizio la ripresa. E, dopo soli cinque minuti di giuoco, un fallo veniale commesso da Grava su Grillo. Avanzando a serpentina, l'argentino era appena entrato in area di rigore, e stava facendosi luce, quando il terzino granata, già sorpassato, arrivava ad abbatterlo. Il fallo c'era, e l'arbitro non ebbe esitazioni nell'indicare il dischetto bianco per la massima punizione. La reazione dei tifosi fu tesa, tanto palese era apparsa la colpa. Avanzò, come sempre, Liedholm, l'uomo più calmo e più intelligente che esistesse in campo, quello che doveva meritare la menzione come il più calmo e il migliore in linea assoluta nella giornata. Lo svedese non commise errore, sapeva quello che faceva. Ingannò il portiere Vieri con l'accenno ad una finta verso la sinistra sua — e spedì in rete, di piatto e con precisione, a filo del montante sulla propria destra.

Mancavano poco meno di quaranta minuti al termine della contesa, e le sorti si trovavano nuovamente alla pari. [illegible] sugli spalti. Ché il Milan era l'ombra di quel se stesso che avevamo visto nella grande prima metà della partita di Firenze. [illegible] trattabilissimo da un Talmone-Torino, che, senza giocare bene, stava combattendo con grande ardore. Picchi e ripicche fra i giocatori delle due parti in causa. [illegible] andato a finire fra gli attaccanti, mancava di un soffio una ottima occasione, ed Arce, su una punizione dal limite dell'area, colpiva la traversa. Ciò, mentre all'estremo opposto del campo, Liedholm, avanzando sulla destra fin quasi alla linea di fondo, falliva di poco il bersaglio con un gran traversone a mezza altezza. Da regista, Liedholm si convertiva in cacciatore, tanto all'attacco quanto in difesa e ad un certo punto riusciva da solo ad impedire che Virgili e Crippa sfondassero decisamente sulla loro destra.

Falli di qua, falli di là, risultato sempre incerto e sempre danzante come sul filo di un coltello, si giungeva a circa dieci minuti dal segnale di chiusura della partita, quando Galli, dall'estrema destra, mandava al centro un lungo pallone alto. E lì, nella posizione di mezz'ala sinistra, in piena area, a pochi passi dalla porta, compariva Altafini tutto libero e smarcato. Un passo in avanti ed il brasiliano segnava con comodità. Apriti, cielo! La reazione dei giocatori e degli spettatori granata scoppiava violenta. Altafini si trovava, prima del tiro, in posizione di fuori giuoco, si pretendeva. Difficile dire se egli lo fosse o meno. A noi parve di sì, ma, in una questione di centimetri come quella, solo chi si trovava esattamente sulla linea del giuoco era in grado di esprimere un giudizio preciso. L'arbitro, piuttosto arretrato rispetto all'azione, non era piazzato favorevolmente. Egli volse lo sguardo verso il guardalinee, e questi, dopo un istante di incertezza, si avviò, lungo la linea del fallo, verso il centro del campo. Ed il francese sancì la validità del punto. Cominciò allora la gazzarra. I granata volevano che l'arbitro interpellasse il guardialinee, ed i rossoneri tentavano di impedirlo. Volarono pugni e calci senza economia. Una zuffa, una rissa, che durò poco meno di una diecina di minuti. Galli rimase a terra. Un altro milanista rotolò, con una gran finta, contorcendosi sul terreno, mentre non [illegible] avversario nelle vicinanze. Sbalottato, l'arbitro [illegible] fare, non espelleva [illegible]. Altafini, l'uomo più preso di mira, fuggiva di qua e di là, e finiva per infilarsi un paio di parastinchi. E la polizia, chiamata e poi [illegible] indietro, sul campo non entrava. Una scena indecorosa.

Quando il giuoco poté riprendere, l'arbitro non ricuperò nemmeno la metà del tempo perduto. Aveva troppa fretta di finire. Nè in quei pochi minuti, i granata si riversarono tutti [illegible] all'attacco, sfiorando due o tre volte il successo. Finché avanzò anche Ganzer, e, da fuori area fece partire un gran tiro basso. La palla filò miracolosamente nella selva delle gambe, toccò terra un paio di metri davanti a Soldan ingannando il portiere col rimbalzo, e finì in rete. Quel punto, che ristabiliva l'equilibrio del punteggio, servì come da valvola di sicurezza per gli spettatori ed un po' per tutti. L'ambiente si calmò, e, di grave o di notevole, non successe più nulla. Rimase il tre a tre come risultato di un brutto incontro.

Vittorio Pozzo

TORINO: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Arce, Armano, Virgili, Marchi, Crippa.

MILAN: Soldan; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Galli, Schiaffino, Altafini, Grillo, Bean.

ARBITRO: Groppi.

RETI: Grava (T.) autorete al 5', Crippa (T.) al 10' e Marchi (T.) al 40' del primo tempo; Liedholm (M.) rigore al 5', Altafini (M.) al 33' e Ganzer (T.) nei minuti di recupero.

Due fasi degli incidenti. Alla fine della gara, la mezz'ala rossonera Schiaffino protesta con l'arbitro francese Groppi

La forza pubblica in campo per calmare i giocatori impegnati nella furibonda mischia (Servizio fotografico Moisio)

Il momento risolutivo dell'accesa partita: Ganzer tira da lontano e segna la rete del 3 a 3 per il Torino (f. Moisio)

Accuse e controaccuse dei protagonisti degli incidenti

Come si è svolta la rissa

Il drammatico finale della partita fra il Torino ed il Milan ha eccitato gli animi dei protagonisti del confronto e quelli degli spettatori che vi hanno assistito. La serie di tafferugli, che ha causato l'intervento in massa sul prato di parecchi agenti e carabinieri, ha acceso l'atmosfera già carica di tensione. Anche negli spogliatoi, al termine del confronto, c'è aria un tantino «pesante», si nota un via vai di gente irrequieta, con i nervi ancora tirati per la parentesi «gialla» di poco prima.

Nello stanzone dove si spogliano e si rivestono i calciatori granata si ricostruiscono le fasi più accanite della contesa. Tutti, [illegible], [illegible] e dirigenti indicano nell'arbitro francese Groppi e nel segnalinee genovese Corrado Penna i responsabili principali dell'accaduto. All'arbitro si fa colpa di aver offerto il pareggio al Milan con un calcio di rigore «inventato» e di aver completato l'opera poco dopo convalidando il terzo goal milanista, segnato da Altafini in fuorigioco. Qui però entra in ballo la responsabilità del guardalinee genovese. Per il suo mancato intervento infatti il direttore di gara, che già aveva fischiato la posizione irregolare di Altafini, si è rimangiato la decisione ed ha ritenuto valido il punto rossonero.

Beppe Farina, il terzino sinistro del Torino, «fotografa» così la scena di questa rete contrastata. «Quando Altafini, appostato due metri dietro Grava, ha ricevuto il pallone e lo ha scaraventato in porta, ho sentito Groppi fischiare ed ho guardato verso di lui. Ho visto che l'arbitro, in quel momento, stava indicando il punto in cui il centroavanti milanista si trovava ed ho capito che, avendolo colto in posizione irregolare, aveva rilevato il fallo. Un attimo più tardi però, mi sono accorto che il francese, dopo aver gettato una rapida occhiata verso il segnalinee che lo fronteggiava, stava compiendo con il braccio teso un arco di 180 gradi e puntava la mano verso il centro del campo. Altro non posso dire, spero che molti occhi, oltre ai miei, abbiano visto questo repentino cambiamento da parte dell'arbitro».

Lino Grava, indicando un vistoso ematoma che sta colorandosi di blu giallastro sulla sua gamba destra, parla di Altafini. «Se l'arbitro avesse espulso il milanista nel primo tempo, tutto sarebbe poi filato via liscio. Mi ha colpito a freddo, con un colpo violento, dopo che gli avevo portato via la palla senza toccarlo».

Ganzer [illegible] parole di fuoco anche per Schiaffino. «E' un formidabile calciatore, però ci ha provocati per tutta la partita, con insulti e allusioni alla nostra situazione in classifica. Quando abbiamo reagito, non ne potevamo davvero più».

Tre i responsabili del parapiglia, per i milanisti: Ganzer, Grava e Bonifaci. «Il più accanito nell'accusarli è Schiaffino. Sorprende la loquacità di questo trentaquattrenne atleta che sul campo ha speso energie e fiato a non finire. Si direbbe quasi che, appena rimesso piede nello spogliatoio, sia stato «ricaricato» al massimo. Egli dice: «Picchiavano come disperati, i torinesi: solo il loro portiere non lo faceva, forse perché era troppo [illegible]».

Altafini racconta in un italiano molto approssimativo i suoi scontri e la fuga davanti ai granata che volevano vendicarsi di lui. «Avevamo appena ripreso a giocare dopo il mio goal, che mi sono visto arrivare [illegible] Arce. Ho scorto la sua gamba tendersi verso di me in un calcio e ho fatto appena in tempo ad evitarlo. Poi sono stato ad osservare quello che succedeva, cercando naturalmente di non farmi "centrare" dai colpi che gli avversari volevano infliggermi. Quando hanno smesso di darmi la caccia mi sono guardato intorno ed ho visto stesi a terra Fontana e Galli». Altafini si siede, accende una sigaretta. Ha il volto bianco che pare di gesso.

Liedholm, signorile e cortese come sempre, dice: «Ho cercato di capire la disperazione con la quale il Torino si è battuto, da troppi anni ormai sono in ballo sui campi italiani per non afferrare il "tono" di queste battaglie. Mi spiace però che i granata — visto che ritenevano il nostro terzo goal irregolare — abbiano voluto sfogarsi su di noi anziché rivolgersi verso l'arbitro».

[illegible] parole con il vicepresidente milanista Carraro. «Avrei voluto non assistere a questo confronto; il finale a tinte forti mi ha portato molta amarezza. E non mi solleva il risultato di Firenze: il Milan, per vecchia tradizione, preferisce non vincere uno scudetto che essere protagonista (sia pure "forzato") di episodi come quelli visti allo stadio comunale».

A poco a poco gli stanzoni si vuotano. Il pullman del Milan esce veloce; la folla — tenuta lontana dal cordone di agenti — fischia al suo passaggio. Poi escono i granata, alla spicciolata. Ognuno riceve una razione di applausi, di amichevoli manate sulle spalle.

Giuseppe Barletti

Il risultato più sconcertante della domenica sportiva

La Spal vince a Firenze: 2 a 1

I ferraresi nella ripresa pareggiano una rete ottenuta dai toscani su calcio di rigore, e conquistano il successo dopo la mezz'ora

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Il merito maggiore della Spal è stato quello di aver rimontato uno svantaggio, che per quanto [illegible], era senz'altro grave sul piano psicologico. Dopo il primo tempo, sembrava che la Fiorentina non avesse più nulla da temere. Lojacono e compagni avevano giocato trotterellando, senza impegnarsi troppo, ed erano riusciti a far saltare il catenaccio avversario con un calcio di rigore. La Spal, dal canto suo, era scesa a Firenze con un catenaccio piuttosto severo, ma tutt'altro che cattivo. Catalani fungeva da battitore davanti a Malatti, Calza si dedicava a Lojacono, Broccini era retrocesso, insieme ai due interni, sulla linea dei mediani. All'attacco i ferraresi avevano soltanto due ragazzi, le ali Oltremari e Morbello.

E' proprio dal loro gioco che è scaturita la vittoria della Spal. Due belle azioni di contropiede, rapide, sbrigative, e la difesa «viola» si è inginocchiata in senso assoluto. Robotti, Castelletti e Orzan hanno combinato un guaio dopo l'altro e più di una volta, a parte le azioni dei goals, si sono trovati con la testa fra le nuvole davanti ai due ferraresi. Mazza aveva lasciato saggiamente a riposo l'attaccante Sorio, preferendogli un elemento più mobile e più sbrigativo. L'esperimento è stato felicissimo, anche se alla buona prestazione delle due ali ha contribuito la scarsa tenuta della difesa Fiorentina.

La Spal ha vinto senza «rubare» niente, senza farsi fischiare. Ha giocato con le sue armi, cioè con il catenaccio e con il contropiede. Non è stata fallosa e si è sempre protesa in manovre di alleggerimento a centro campo. La Fiorentina, denotando scarsa esperienza, l'ha favorita enormemente nel contropiedi quando, sull'uno a uno, si è spinta affannosamente all'attacco, con Orzan e i terzini oltre il centro campo. Il primo goal spallino è giunto in apertura di ripresa, al 2', ed ha annullato il vantaggio che la Fiorentina aveva conquistato al 37' del primo tempo con Lojacono su calcio di rigore, in seguito ad un fallo di mano di Lucchi. La Spal si è portata in parità grazie alla spigliatezza dei suoi giovani. Morbello, avuto il pallone da Broccini, ha affrontato Orzan, lo ha scartato ed ha aperto sul centro ad Oltremari. Un tiro a mezza altezza e la palla finisce nel sacco. Al 33', la rete della vittoria. Scoppi dà a Morbello che scarta Robotti, e supera Sarti in uscita. Con tanti saluti, per la seconda volta, alla difesa «viola».

m. g.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Carpanesi, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Lojacono, Dell'Angelo, Petris.

SPAL: Malatti; Lucchi, Bozzao; Malatrasi, Catalani, Dal Pos; Oltremari, Calza, Broccini, Scoppi, Morbello.

ARBITRO: Lo Bello (Siracusa).

Una giornata di sorprese

Il campionato di calcio ha offerto un'altra giornata di grosse emozioni: la Fiorentina ha perso in casa ad opera della Spal, il Talmone Torino ha fermato sul pareggio il Milan al termine di una partita drammatica, l'Udinese, che negli ultimi tempi aveva conquistato risultati sorprendenti, ha subito proprio a domicilio una bruciante sconfitta ad opera del Padova, ed infine l'Alessandria ha superato il suo punto critico, battendo un Napoli senza idee e povero di gioco.

Così il Milan, pur se costretto al pareggio da un vibrante Talmone Torino, ha fatto un passo avanti nella classifica, proprio rispetto alla rivale Fiorentina. E' prematuro fare pronostici a cinque giornate dalla conclusione del torneo, ma merita ricordare come, proprio nella giornata in cui si prevedeva esattamente il contrario, siano stati i rossoneri a conseguire un vantaggio in graduatoria.

Passiamo alla «coda», alla disperata lotta per non retrocedere. Due risultati importantissimi in questo settore: la vittoria insperata della Spal e il successo dell'Alessandria sul Napoli. Ferraresi e alessandrini hanno così raggiunto una posizione relativamente tranquilla: ventitré punti, quattro di vantaggio sull'ultima classificata, il Talmone Torino. Per la Spal e l'Alessandria si potrebbe già parlare di salvezza.

Un passo falso piuttosto grave dell'Udinese, sconfitta in casa. L'undici friulano, dopo alcune giornate di gran vena, è caduto contro il Padova, che ha usato l'arma del contropiede per sorprendere i bianconeri.

CLASSIFICA (29ª giornata) RISULTATI

Squadre	Punti	G.	V (in casa)	N (in casa)	P (in casa)	V (fuori casa)	N (fuori casa)	P (fuori casa)	Reti F.	Reti S.
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
T. Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	Totocalcio
2-1	Alessandria-Napoli	1
1-1	Bologna-Lazio	X
1-2	Fiorentina-Spal	2
1-0	Inter-Triestina	1
2-2	Lanerossi-Bari	X
5-0	Roma-Genoa	1
3-1	Sampdoria-Juventus	1
3-3	T. Torino-Milan	X
1-2	Udinese-Padova	2
2-2	Messina-Palermo	X
1-1	Prato-Atalanta	X
3-0	Chieti-Fedit Roma	1
0-1	Reggina-Cosenza	2

De Micheli al convegno di Gardone

E' necessaria fra scuola e industria la collaborazione

DAL NOSTRO INVIATO

Gardone, lunedì mattina.

L'annuncio dato sabato dal ministro della Pubblica Istruzione on. Medici di un'imminente riforma della scuola di avviamento professionale è stato accolto con compiacimento dai mille industriali, docenti ed esperti riuniti per un primo convegno su «la istruzione e l'industria». Nella terza e ultima giornata, se ne è fatto ieri interprete il relatore generale ing. Vita, il quale — davanti ai sottosegretari Angela Gotelli, Scaglia, Di Rocco e Storchi — ha dichiarato che «il tempo stringe ed urgono provvedimenti» e ha ribadito la necessità della «partecipazione e dell'impegno delle categorie economiche a tutti gli stadi della formazione professionale».

Tra le decine di oratori dell'ultima giornata, il sottosegretario al lavoro on. Storchi ha portato il saluto del ministro on. Zaccagnini ed illustrato l'attività del suo dicastero nel settore dell'addestramento professionale. Citeremo anche l'ing. Mariongbi che, a nome degli industriali torinesi, ha richiamato l'attenzione del congresso sulla necessità di uno scambio di esperienze internazionali fra i sei paesi del Mec e soprattutto con la Germania Occidentale e l'Olanda dove il problema dell'istruzione professionale appare risolto nella maniera più soddisfacente.

I lavori del convegno sono stati quindi riassunti dall'ing. Lombardi che aveva svolto la relazione introduttiva. Dopo aver tenuto il discorso di chiusura, il dott. Alighiero De Micheli, presidente della Confindustria, organizzatrice del convegno, ci ha dichiarato: «Il sostanziale accordo affiorato nelle tre giornate di dibattiti e in quasi duecento interventi da parte di congressisti delle più diverse formazioni — industriali, docenti, studiosi — ha dimostrato che occorre procedere ad una revisione di tutti i criteri scolastici, per adeguarli al sempre più rapido sviluppo della tecnica e della scienza.

«Anche in questo, come in ogni altro settore, noi siamo convinti che ad ogni altra fase debba precedere quella della formazione morale e spirituale; alla soluzione, poi, del problema che ha formato oggetto di questo convegno, riteniamo indispensabile la collaborazione fra scuola e industria. Si tratta di un compito di vitale importanza per il paese poiché è chiaro che quanti più qualificati avremo tanto minore sarà il numero dei disoccupati: e si tratta di cosa urgente, dopo l'inizio di attuazione del Mercato Comune che prevede libera circolazione di merci, di capitali, ma soprattutto di uomini.

«Consapevole della gravità del problema — ha concluso il presidente De Micheli — la Confederazione italiana dell'industria considera questo convegno di Gardone come un primo passo verso una collaborazione sempre più stretta fra dicasteri interessati, insegnanti e operatori economici. Altri, quindi, ne seguiranno e posso fin d'ora annunciare come non lontano un convegno che dedicheremo al problema della formazione tecnica nei settori degli studi universitari».

g. gi.

La cittadinanza onoraria di Urbino a Carlo Bo

Urbino, lunedì mattina.

Nel Salone del Trono del Palazzo Ducale, Urbino ha celebrato ieri il 476° anniversario della nascita di Raffaello, presenti personalità della cultura e dell'arte, autorità e numerosa folla. Ha tenuto il discorso celebrativo il prof. Pietro Zampetti, direttore delle Belle Arti del Comune di Venezia, sul tema «Raffaello a Roma».

In precedenza il sindaco ha conferito la cittadinanza onoraria al Rettore dell'Università, prof. Carlo Bo, per la notevole attività da lui prestata in dodici anni di direzione dell'ateneo urbinate.

I risultati del congresso della d.c. alto-atesina

Bolzano, lunedì mattina.

Si è concluso ieri sera, alla presenza dell'on. Rumor, il congresso provinciale della dc alto-atesina. Lo scrutinio delle votazioni per il nuovo comitato democristiano dell'Alto Adige, ha dato il seguente risultato: venti seggi alla lista di *Iniziativa democratica* e dieci alla lista *Primavera*. La lista vincente, capeggiata dall'onorevole Berloffa, è espressione della parte più moderata della d.c. alto-atesina, sostenitrice di una politica di collaborazione con il gruppo etnico tedesco, su un piano di parità e nell'ambito di un regionalismo inteso come articolazione dello Stato. *Iniziativa* ha battuto di circa 800 voti la lista degli oltranzisti di *Primavera*, che era capeggiata dall'ex-deputato Facchin.

Soraya continua a trascorrere le sue vacanze a Capri. L'obiettivo l'ha colta a bordo di una imbarcazione insieme con Raimondo Orsini (a sinistra). Con essi è Ignazio Lo mane, amico del principe (Telefoto)

Sfortunato soggiorno parigino della principessa

Margaret fortemente raffreddata trascorre la domenica nella sua stanza

E' uscita dall'ambasciata soltanto ieri mattina, per recarsi sotto la pioggia al servizio religioso - Non è escluso che l'improvvisa indisposizione si spieghi col suo desiderio di evitare un incontro con Townsend - Oggi lascia la Francia, precedendo forse la partenza della Regina madre, prevista per il pomeriggio

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Fortemente raffreddata a causa del maltempo che infuria a Parigi, la principessa Margaret non ha potuto partecipare, ieri, al pranzo che il conte di Gonay aveva organizzato in onore suo e della regina madre nel castello di Courances, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale.

L'indisposizione di Margaret si era manifestata ieri mattina, dopo il servizio religioso celebrato nella chiesa anglicana, al quale, la principessa aveva assistito al fianco della madre. Le «turiste reali» erano uscite dall'ambasciata britannica in automobile alle 10,30 e dopo pochi minuti arrivavano alla chiesa dinanzi alla quale, nonostante la pioggia che cadeva a dirotto, le attendevano un centinaio di persone. Pioveva talmente che la regina Elisabetta e Margaret, scese dalla macchina, riparavano immediatamente sotto il portone senza poter rispondere neanche con un gesto agli applausi della folla.

Tre quarti d'ora dopo, all'uscita dalla chiesa, il temporale era cessato ed il sole tentava di farsi strada fra le nuvole. Gli applausi ricominciavano: «Evviva la regina, evviva Margaret, salve Margaret!», urlavano le ragazze che erano rimaste stoicamente sotto la pioggia ad aspettare.

Margaret sorrideva e salutava gentilmente con la mano. Indossava un tailleur blu, come l'uniforme dell'aviazione britannica, e due riccioli bruni uscivano dal cappellino rosa-arancione. La regina madre aveva lo stesso [illegible] di seta grigio a pallini bianchi che indossava al suo arrivo all'aeroporto del Bourget il giorno precedente. In testa aveva un cappellino di piume bianche.

Dopo avere ricevuto con molta grazia un mazzo di rose rosse offerto da due bambine che indossavano l'abito bianco immacolato della Prima Comunione, la regina madre e Margaret risalivano sull'automobile e facevano ritorno all'ambasciata dove dovevano cambiarsi d'abito per andare in campagna a pranzo. Fu allora che la principessa disse alla madre di non sentirsi bene e di voler rimanere nella sua stanza. Pronto di essersi raffreddata il giorno prima, al Bourget, scendendo dall'aereo. Effettivamente faceva molto freddo, sabato pomeriggio, ed il vento era violentissimo sul campo d'aviazione dove le due viaggiatrici s'erano attardate un momento per farsi presentare i membri dell'equipaggio e per rispondere al saluto delle personalità.

La regina madre si recava quindi sola, con alcune dame del seguito e con l'ambasciatore, al castello di Courances; dopo il pranzo andava a prendere il tè al castello di Vaux le Vicomte, dove un ricevimento era stato organizzato in suo onore dalla proprietaria sua amica.

Nessun estraneo, naturalmente, ha potuto entrare nei due castelli e quindi non si sa con esattezza chi erano gli invitati; non si è potuto nemmeno sapere se fra questi c'era il colonnello Townsend, nel qual caso l'improvvisa indisposizione di Margaret avrebbe assunto un particolare significato. Si è poi saputo alla fine del pomeriggio che la principessa ha trascorso la giornata nella sua camera.

Alle venti la regina madre era di ritorno a Parigi, per partecipare ad un banchetto all'ambasciata britannica, al quale erano invitati anche l'ex-presidente della Repubblica René Coty, il primo ministro Michel Debré e il ministro degli affari Esteri Couve de Murville.

Questa mattina Margaret sta meglio, ma non è certo che possa ripartire subito per l'Inghilterra, come era sua intenzione. Forse aspetterà la madre, che prenderà l'aereo alla fine del pomeriggio, dopo il pranzo in suo onore offerto dal generale De Gaulle al Palazzo dell'Eliseo e al quale parteciperanno una ventina di persone.

L. Mannucci

La principessa Margaret stringe la mano al reverendo Brandreth all'uscita dalla chiesa di Saint George a Parigi ove ha assistito insieme alla Regina madre (in primo piano nella foto) al servizio domenicale. Dietro la principessa, lady e sir Gladwin, ambasciatore britannico (Tel.)

Margaret ed Enrico d'Assia

Ridda di voci e smentite sul presunto idillio romano

Londra, lunedì mattina.

Il turbine di voci e di congetture scatenato dagli incontri romani della principessa Margaret col principe Enrico d'Assia non si è ancora smorzato, e alcuni giornali dedicavano ieri all'argomento lunghe colonne in prima pagina. In linea di massima, tutti questi articoli non contengono nulla di nuovo per il lettore italiano: essi riferiscono le notizie già apparse sui nostri giornali e richiamano l'attenzione sulle più sensazionali voci udite in questi giorni.

Si ripete pertanto che il principe d'Assia verrà forse tra breve in Inghilterra e sarà ospite della famiglia reale alla villa di Sandringham; e si rilancia per l'ennesima volta quell'informazione di dubbia origine secondo cui una dama al seguito di Margaret avrebbe dato per sicure le nozze.

Ma, nonostante la vistosità dei titoli e la prolissità delle cronache, la stampa inglese si mostra assai scettica verso la romantica favola.

«La verità è molto più semplice — spiega The People. Nella comitiva reale non vi erano uomini e fu pertanto necessario trovare un cavaliere affinché Margaret potesse svagarsi durante il suo soggiorno. La scelta era limitata, poiché pochi sono a Roma gli scapoli della sua età e con puati simili. Fu dunque designato Enrico, e questo perché egli già conosceva Margaret (si erano incontrati a una galleria d'arte a Londra), perché è imparentato con parecchie persone della famiglia reale e perché parla un ottimo inglese».

L'artista romena fuggita dal suo paese

Si è servita del marito come fosse un passaporto

Aveva accettato di sposare un industriale italiano soltanto per lasciare la Romania - Appena giunta a Roma, ringraziò l'uomo e lo piantò in asso - Annullato il matrimonio

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Vivi commenti ha suscitato nell'ambiente forense la sentenza pronunciata dal Tribunale in una causa iniziata da una ex-cittadina romena, l'artista di varietà E. H. assistita dall'avvocato Lucio Grassi. In sostanza il Tribunale ha così deciso: sposare una persona al solo scopo di acquistare la cittadinanza di uno Stato estero per avere il passaporto e poter uscire dal proprio Paese ove si vive in regime di repressione, è motivo sufficiente per provare la mancanza di volontà nel contratto nuziale, determinando quindi la piena nullità del matrimonio.

I fatti che originarono la vicenda giudiziaria accaddero a Bucarest nel 1946. Un industriale italiano, D. Z., che si trovava in Romania per dei lavori concessi in appalto, si innamorò di una nota artista di varietà di piano e canto. Lei, che amava un altro uomo, rispose in modo da non lasciare dubbi alla corte del nuovo pretendente. Se non che in un secondo tempo i controlli e le vessazioni della polizia e l'ondata di terrore, che in quel periodo era eccezionalmente violenta, le fecero guardare con altr'occhio la proposta dell'industriale, che, allo scopo di provarle la sincerità dei suoi sentimenti, le aveva offerto di sposarla.

Chi la convinse ad accettare la proposta dell'industriale, eliminando ogni dubbio, fu una sua zia che con il pretesto di accompagnare la nipote sperava di poter uscire anche lei dalla Romania occupata dai sovietici. Se non che una volta avvenuto, con il solo rito religioso, il matrimonio, alla zia fu negato il permesso. Ad E. H. invece fu concesso di partire con il marito.

Ma appena il treno proveniente da Bucarest giunse nella stazione di Roma, lei salutò il «legittimo coniuge» con un «grazie tanto» e fra lo stupore e la costernazione dell'industriale, lo lasciò immediatamente. Né le proteste né le implorazioni valsero a niente. L'artista romena una volta ottenuta la libertà politica, pensò immediatamente anche all'altra, la libertà di «stato civile». Rifiutò ogni offerta di aiuto, si sottopose alle più umili e dure fatiche facendo fra l'altro la cameriera e la spazzina, ma con il marito non volle più ritornare. E appena messo da parte qualche risparmio, si rivolse all'avv. Lucio Grassi.

La prova di quanto la donna affermava è stata data al tribunale in modo diretto e indiretto. Il primo si è avuto attraverso la testimonianza data da un'amica dell'artista romena che dall'Italia per sfuggire alla censura ed evitare noie a taluni suoi parenti, scrisse in inglese e con un falso nome le lettere di E. H. alla zia, allo scopo di informarla del come lei si era regolata appena giunta nel nostro paese con il «marito-passaporto». La prova diretta è consistita nel comportamento del marito, rimasto completamente contumace nel giudizio.

Il tribunale (presidente Guido Pisani, relatore Elio Mazzacane e Pubblico Ministero Vittorio Sbordone) ha accolto la tesi sostenuta dall'avv. Lucio Grassi, legale dell'artista, sciogliendo il vincolo.

c. g.

UNA SECOLARE TRADIZIONE NEL VERCELLESE

Buoi "podisti" corrono a più di 30 chilometri all'ora

La gara attira ogni anno a Caresana migliaia di curiosi - Addestrati pazientemente, i buoi si rivelano ottimi velocisti - La leggenda fa risalire le "corse" al 1400

Vercelli, lunedì mattina.

Le mucche battagliere della Valle d'Aosta hanno già consolidato la loro fama e i combattimenti annuali fra «regine» sono diventati un ottimo pretesto per il turismo e per il folclore locale. Meno noti, ma non meno sportivi, i buoi della bassa Vercellese. Sono buoi veloci, podisti eccezionali, sprinters dallo scatto incredibile. Ne abbiamo visti alcuni, ieri a Caresana, gareggiare con accanimento per 250 metri di percorso, trainando pesanti carri agricoli, fra migliaia di tifosi accaldati e urlanti. Era uno spettacolo raro, emozionante, divertente.

I buoi corridori sono una tradizione antica a Caresana. Se si sfogliano i gialli e polverosi registri del Comune, si trovano accenni alle corse bovine fin dal XVI secolo. La leggenda racconta che nel 1400 una misteriosa e cruenta peste mietesse vittime fra la gente e, in misura più estesa, fra il bestiame. Davanti a quello scempio, la popolazione pensò di rivolgersi a un personaggio che stava molto in alto, a San Giorgio compatrono del paese. «Se fai cessare la moria, in tuo onore organizzeremo ogni anno, finché esisterà al mondo un solo cittadino di Caresana, la corsa dei buoi». Era un impegno gravoso e pressoché impossibile da mantenere: è risaputo che il bue è un animale di scarso senso agonistico, lavoratore infaticabile ma posapiano, tardigrado come la tartaruga. Ma il voto era stato fatto, solennemente, e lo si doveva sciogliere: tanto più che San Giorgio, il suo dovere lo aveva compiuto, la peste era cessata di colpo.

Dal 1400 per la festa del santo, Caresana diventa teatro dello strano palio. Si devono superare non poche difficoltà. I buoi scarseggiano nella pianura a risaie del Vercellese, dove il trattore ha ucciso — o sta uccidendo — la bestia da lavoro. Inoltre mancano i carri agricoli adatti per la corsa, così come vuole la tradizione: devono essere [illegible] e quattro ruote non gommate, con un timone al quale si aggiogano i buoi. Il Municipio di Caresana ne conserva una mezza dozzina, pezzi ormai da museo che non servono ad altro che alla gara.

I contadini più tenacemente attaccati alla tradizione cedono al trattore un posto nel cortile, ma nella stalla tengono ancora qualche bue. Lo addestrano pazientemente alla corsa, parlano della loro bestia come un driver parla del suo purosangue. Un tempo gli allevatori si giocavano all'asta l'onore di essere ammessi, ora ci si deve accontentare di pochi ma fieri partecipanti.

Ieri mattina, secondo la consuetudine, la gente del paese è sfilata in processione per le strade e ha accompagnato, portando la statua del santo protettore, i buoi al nastro di partenza davanti alla chiesa votiva di San Giorgio. Erano quattro coppie: due venute da Pezzana (una dell'agricoltore Merlo e l'altra dell'agricoltore Balzaretti), una da Asigliano (dei fratelli Ferraro) — che aveva già trionfato lo scorso anno — e una di Caresana (dell'agricoltore Ferrero). Al segnale delle trombe il presidente della provincia di Vercelli, prof. Corradino ha dato il «via».

E' scattata in avanti la coppia del Balzaretti che, in piedi sul carro, pungolava i buoi e li eccitava con grida. Straordinario lo sprint dei corridori, assolutamente insospettato. Dietro venivano le bestie di Asigliano, tallonate dalle altre. Il percorso era di 250 metri. I carri volavano, i buoi schiumanti e mugolanti [illegible] celerissimi. Ad un tratto, presi dall'emozione, i due al carro di Pezzana sono scivolati e sono caduti. Un attimo di panico fra la folla. Nulla di male. Si sono rialzati e, un po' intontiti e zoppicando, hanno ripreso la volata. Lanciata potentemente, la coppia di Caresana guadagnava terreno, avrebbe forse vinto se non si fosse spostata sul margine della strada lasciando agli altri il passo libero.

Prima arrivata la coppia di Asigliano, seconda quella di Pezzana (Merlo), terza ancora Pezzana (Balzaretti) e ultima quella di Caresana. La media, controllata da un cronometrista, sarebbe di oltre 30 km. all'ora. Pensate che si tratta di buoi pesanti anche settecento chili e capirete quanto curiosa e avvincente sia stata la corsa. Che si ripeterà, quasi una rivincita, fra quindici giorni ad Asigliano.

g. m.

Più intensa la propaganda dei partiti

Discorsi ad Aosta in vista delle elezioni

Il ministro Bettiol ribadisce che il governo e la d.c. rispetteranno gli impegni assunti verso la regione autonoma - Il pericolo del separatismo e quello costituito dal camuffato regionalismo dei comunisti - Gli altri comizi

Aosta, lunedì mattina.

La Valle d'Aosta ha vissuto ieri un'intensa domenica preelettorale. La sola città ha ospitato, fra mattina, pomeriggio e sera, cinque oratori, in rappresentanza di ogni colore politico. Nessun incidente ha disturbato i comizi.

Ha iniziato la serie dei discorsi la on. Elsa Conci, delegata nazionale del movimento femminile della d.c. La deputatessa ha rivolto un appello allo spirito e all'intelligenza della popolazione affermando che le elezioni regionali incidono profondamente nella vita delle famiglie, ancor più delle elezioni politiche. «In caso di vittoria della lista dell'Union Valdôtaine e dei socialcomunisti, ha detto l'on. Conci, la Valle d'Aosta rischierebbe di cadere praticamente sotto il dominio del p.c.i., come sta verificandosi in Sicilia, e l'autonomia diventerebbe mezzo di potere per i partiti sovversivi».

E' stata poi la volta dell'on. Bettiol, ministro per i rapporti fra Governo e Parlamento, il quale ha riaffermato l'intendimento della d.c. e del Governo di rispettare gli impegni assunti verso la regione autonoma, che ha dato finora ampie e convincenti prove della sua maturità politica».

«Due pericoli — ha poi proseguito il ministro — incombono sulla Regione, e cioè il separatismo che decentra il potere politico e mette la Regione in posizione di inaccettabile indipendenza, e il camuffato regionalismo dei comunisti, che si professano regionalisti con il solo scopo di schiacciare la stessa autonomia».

Per quanto concerne i rapporti tra la Regione e lo Stato, l'oratore ha tenuto a sottolineare che l'azione del governo centrale deve armonizzarsi con le iniziative dell'Amministrazione regionale, ed è per questo che [illegible] che è necessario che gli elettori della Valle d'Aosta diano tutto il loro appoggio agli uomini dei partiti democratici.

Passando ad esaminare la situazione politica nazionale, l'on. Bettiol ha detto che il governo Segni è tipica espressione di democrazia e ha infatti varato un programma che mira al consolidamento dei valori democratici del Paese. Poi ha aggiunto: «Nelle attuali circostanze politiche italiane il governo Segni è l'unico in grado di affrontare con sicurezza e successo i problemi che ancora restano da risolvere».

Quanto ai comunisti, il ministro ha detto che si impone la formazione d'una concentrazione di uomini che credano nella democrazia, al fine di evitare che l'affermazione dei partiti di sinistra abbia a sovvertire lo stesso ordine costituzionale.

A questo proposito, l'on. Bettiol ha messo in evidenza come anche i socialisti nenniani non sfuggano dall'orbita comunista, e che i loro legami strategici con il pci sono stati del resto ribaditi recentemente, in occasione della discussioni di politica estera sull'installazione di basi per missili in Italia. A conclusione del suo discorso, il ministro ha richiamato tutte le forze democratiche, e in special modo i cattolici, alla collaborazione, dato che dalla buona volontà di tutti dipende l'avvenire del Paese.

Nel tardo pomeriggio ha parlato l'on. Malagodi, segretario del pli. Egli ha posto dapprima in evidenza i vari problemi che interessano la regione: tra i più importanti, la costruzione di un'autostrada, che l'oratore ha chiamato «di San Grato», in omaggio al nome del santo protettore della Valle, e che partendo dagli sbocchi dei trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, si collega alla Pont Saint Martin-Torino. L'oratore si è poi soffermato sul problema del bilinguismo, che deve essere uno strumento di progresso nella Valle e nel Paese. «La Valle d'Aosta — ha detto l'on. Malagodi — costituisce un ponte fra le culture sorelle dell'Italia e della Francia, nel quadro della futura unità europea».

Passando ad attaccare i partiti che compongono la lista del leone rampante, e segnatamente i socialcomunisti, il segretario del pli ha affermato che «una vittoria comunista significherebbe per la Valle faziosità, lotta alla libertà, lotta alla religione; significherebbe il tentativo di fare della Valle uno strumento di discordia tra Italia e Francia. E' la stessa tattica e strategia che i comunisti seguono in Alto Adige e in Sicilia».

Subito dopo è seguito il discorso dell'esponente missino Cassiena, consigliere comunale di Torino, il quale ha attaccato alcuni candidati della Union-socialcomunisti.

In serata ha parlato, per la lista delle sinistre il dissidente socialdemocratico avv. Fortunio Pairasa, illustrando i motivi che hanno indotto l'Union Valdôtaine e i dissidenti del p.s.d.i. ad accettare l'alleanza con i socialisti nenniani e con i comunisti. La causa di ciò — egli ha detto — è da ricercarsi nel sistema elettorale maggioritario adottato per la prossima consultazione. La legge maggioritaria, facendo in modo che il Consiglio regionale sia formato dai candidati di due sole liste, preclude ai partiti minori ogni possibilità di essere rappresentanti in seno al Consiglio stesso: di qui — secondo l'oratore — la necessità, per i tre socialdemocratici, di fare blocco con unionisti e sinistre, per non essere sopraffatti.

Quattro persone sfuggite alla morte

I banditi hanno sparato contro di loro, presso Nuoro

Cagliari, lunedì mattina.

Tre fuorilegge armati hanno tentato di fermare alle porte di Nuoro una macchina con a bordo due turisti tedeschi e hanno sparato contro di loro alcuni colpi di moschetto, andati fortunatamente a vuoto. Il grave atto banditesco è avvenuto alle ore 19,30 di sabato sulla statale Nuoro-Orosei, una delle arterie di più intenso traffico del Nuorese. I malviventi hanno pure tentato di bloccare, con un colpo di fucile, due giovani che in moto erano sopraggiunti pochi minuti dopo la macchina straniera.

I protagonisti della paurosa avventura sono il ventinovenne Teodoro Mebs, il trentottenne Augusto Entermoser, il ventiseienne Giovanni Murgia di Bono e il figlio di una nota personalità nuorese della quale la polizia non ha rivelato il nome. I due tedeschi provenivano da Oliena e avevano da poco imboccato la strada statale, dirigendosi verso Nuoro, quando si sono visti sbarrare la strada da uno sconosciuto vestito con un cappotto di tipo militare e il viso coperto da un basco nero e folta barba. Sorpassando il peggio i due tedeschi non hanno obbedito all'intimazione dello sconosciuto, il quale ha imbracciato allora un moschetto che portava appeso all'omero e ha fatto fuoco una volta: la pallottola è andata a perforare il cofano della vettura, che ha tuttavia proseguito nella sua corsa. Altri due malviventi sono subito sbucati dal ciglio della strada e hanno fatto fuoco ancora una volta, colpendo un cerchione della vettura, a pochi centimetri dal pneumatico. I due tedeschi sfuggiti miracolosamente all'attentato si sono precipitati al più vicino comando di polizia, mettendo in moto i carabinieri.

Nel frattempo, come si è detto, i tre banditi avevano cercato di fermare nello stesso modo i due giovani motociclisti. Una battuta effettuata dai militi nella zona dell'aggressione ha dato esito negativo. Si presume che i malviventi avessero intenzione di compiere una rapina.

Si uccide precipitando da una impalcatura

Alessandria, lunedì mattina.

Il manovale Salvatore Sartino, di 20 anni, residente in Fiore Cristo, malgrado la giornata festiva era salito ieri su una impalcatura del costruendo grattacielo di piazza Matteotti per alcuni lavori. Ad un tratto, per cause non ancora accertate, cadeva da notevole altezza fratturandosi la base cranica. E' morto poco dopo.

LA CUNEO-NIZZA

Petizione al governo del sindaco di Mentone

"E' ora di sciogliere la promessa fatta agli abitanti di Tenda e Briga"

Nizza, lunedì mattina.

(m. r.) La ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza è di nuovo alla ribalta dell'attualità per un intervento del deputato Francis Palméro, sindaco di Mentone, che si è fatto portavoce di tutti i sindaci delle Alpi Marittime.

Il 8 aprile, come è noto, non ha avuto luogo il progettato incontro fra i ministri dei Trasporti francese e italiano. Il ministro dell'Interno di Parigi, Berthoin, ha informato Palméro che si sarebbe riunita quanto prima una conferenza interministeriale affinché da parte francese si assumesse un comune atteggiamento, tanto più che le opinioni francesi divergono sulle molteplici aspetti da quelle italiane. Soltanto dopo che i ministeri francesi interessati avranno preso una decisione unica, si potrà — ha detto il ministro dell'Interno — stabilire una convenzione con il governo italiano.

Da parte sua il ministro dei Lavori Pubblici, Trasporti e Turismo, Buron, ha fatto sapere il 9 aprile al sindaco Palméro che attendeva la consultazione con gli altri dipartimenti ministeriali; ma che non era affatto in programma un suo incontro con il ministro dei Lavori Pubblici italiano.

Davanti a queste dilazioni, Palméro ha indirizzato ai ministri dei Lavori Pubblici, degli Affari Esteri e dell'Interno una domanda scritta che è stata inscritta nel *Journal Officiel* del 21 aprile. La domanda è così redatta: «Il signor Francis Palméro chiede al ministro di volergli fare conoscere le proprie intenzioni circa la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza le cui attrezzature ancora esistenti rappresentano un capitale di più di 70 miliardi e gli segnala che le proposte attuali di finanziamento fatte dalle autorità italiane devono permettere di mantenere ora la promessa della ricostruzione fatta al tempo della loro riunione alla Francia alle popolazioni di Tenda, Briga e della Valle Roja».

Bisogna ora attendere la presa di posizione decisiva del governo francese.

ULTIME NOTIZIE

Quasi identico al precedente

Eletto in Francia il nuovo Senato

Avrà tendenza conservatrice - Comunisti e gollisti in lieve regresso - Hanno votato 108 mila "grandi elettori"

Parigi, lunedì mattina.

I 108 mila «grandi elettori» hanno votato ieri, formando un nuovo Senato francese che praticamente è la copia di quello esistente prima.

Gli elettori — consiglieri comunali, consiglieri dipartimentali e deputati — sono rimasti insensibili ai profondi cambiamenti avvenuti in Francia nelle elezioni per l'Assemblea Nazionale del nuovo Senato, costituito da 255 seggi per il territorio metropolitano (contro i 246 della quarta Repubblica), non vi è traccia della potente ascesa gollista che caratterizzò le elezioni del novembre scorso.

Ecco i risultati, riferiti secondo il numero dei seggi ottenuti da ciascun partito (fra parentesi le cifre relative al precedente Senato):

Indipendenti 85 (prima 80); UNR (gollisti) 37 (22); MRP (democristiani) 29 (21); Radicali 51 (47); Socialisti 46 (55); Comunisti 14 (16); Sinistra 1 (0).

Gli indipendenti, di netto indirizzo conservatore, hanno dunque ottenuto notevoli guadagni, mentre gollisti, socialisti e comunisti hanno registrato lievi perdite. I conservatori e i gollisti che dominano la Camera bassa, insieme hanno nel nuovo senato un numero di seggi maggiore che nel vecchio.

Mancano ancora i risultati dei 12 seggi per i dipartimenti e i territori d'Oltremare. Altri 34 senatori per l'Algeria e il Sahara saranno eletti il prossimo mese.

Due alti dirigenti comunisti, sconfitti nelle elezioni generali dello scorso novembre, hanno ottenuto seggi al Senato: si tratta del «numero due» del p. c. francese, Jacques Duclos, che per trenta anni è stato il portavoce del partito alla Camera bassa, e la signora Jeannette Vermeersch, moglie del capo del partito Thorez.

Molti leaders della Quarta Repubblica, battuti nelle elezioni dello scorso novembre alla Camera, si sono presentati candidati per il Senato. Sono stati in tali circostanze eletti nei rispettivi distretti, il sindaco socialista di Marsiglia, Gaston Defferre, e l'ex presidente del Consiglio Edgar Faure, che dirige un gruppo radicale dissidente.

Anche l'ex presidente del Senato Gaston Monnerville è stato rieletto: si ritiene che sarà presidente della nuova Camera Alta.

Tra coloro che non sono riusciti nè a novembre nè ieri a rientrare nella scena politica, vi è l'ex-primo ministro Edouard Daladier (radicale). E' stato invece eletto l'ex-ministro Francois Mitterand, che nel nuovo Senato sarà il portavoce dell'opposizione parlamentare a De Gaulle.

Mendès France non era candidato. Il Senato, sotto la Quinta Repubblica, avrà un ruolo più importante che durante la Quarta. Infatti, dal 1946 al 1958 i senatori ebbero soltanto una funzione consultiva, mentre ora [illegible] potranno anche legiferare. Il suo presidente, inoltre, è diventato la seconda personalità della Repubblica, in luogo del presidente della Camera.

l. m.

Cannone antiaereo svizzero che colpisce anche i reattori

Losanna, lunedì mattina.

La *Gazette de Lausanne* rivela, in un articolo in esclusiva, che la Nato sta attualmente studiando un sensazionale nuovo cannone antiaereo svizzero completamente automatico e talmente rapido e preciso da colpire infallibilmente anche i caccia a reazione.

Secondo il giornale il cannone sarebbe stato visto in funzione da 60 alti ufficiali dei paesi della Nato, che sarebbero rimasti molto impressionati dalla sua efficienza.

Benché le sue caratteristiche siano segrete si apprende che il cannone spara più rapidamente di una mitragliatrice dello stesso calibro. L'arma, controllata elettronicamente, funziona con tre serventi invece dei trenta.

Von Brentano a Cadenabbia oggi a colloquio con Adenauer

Cadenabbia, lunedì mattina.

Il cancelliere Adenauer ha oggi un lungo colloquio con il suo ministro degli Esteri, Von Brentano, giunto ieri mattina a Cadenabbia, con il quale già ieri pomeriggio ha avuto un primo contatto. Ai colloqui di oggi partecipa anche l'ambasciatore tedesco negli Stati Uniti, Grewe.

Il ministro degli Esteri ieri mattina era giunto a Cadenabbia a bordo dell'auto del Cancelliere, che era andato a prelevarlo a Lugano, assieme al suo segretario, Limbourj, e al consigliere del ministero degli Esteri, Bandissin. Questi poche ore dopo è ripartito per Parigi, dove avrà un colloquio con l'addetto tedesco presso la Nato, Von Walter.

La principessa Paola Ruffo di Calabria si è recata ieri mattina a Messa nella chiesa di Santa Teresina, nei pressi della sua abitazione romana. Ecco la fidanzata del principe Alberto del Belgio raccolta in preghiera. (Telefoto)

IMPREVISTO RISULTATO DI UN REFERENDUM

Contrari gli studenti svedesi a fare vacanza anche il sabato

Chiamati a votare sul progetto, il 72 per cento dei ragazzi delle Medie lo ha respinto. Il criterio che ha prevalso tra i giovani è questo: poiché il programma scolastico non sarà ridotto, nei rimanenti cinque giorni della settimana dovrebbero studiare di più

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, lunedì mattina.

Se Collodi dovesse oggi riscrivere il suo popolare «Pinocchio», dovrebbe adattarsi alla realtà dei tempi: il paese dei balocchi, che ha deliziato e fatto sognare intere generazioni di ragazzi, oggi verrebbe sostituito con un paese in cui si studia. Lo hanno detto chiaramente gli studenti di scuola media svedesi chiamati a esprimere il loro parere in un referendum nazionale al quale hanno partecipato oltre 250 mila ragazzi.

Vi è la tendenza in molti paesi, e in particolare in quelli scandinavi, a ridurre a cinque le giornate lavorative e già molti gruppi industriali hanno da tempo adottato il sistema del sabato libero, seguiti dagli impiegati dei pubblici uffici e da alcune categorie di artigiani. Fatale quindi che il problema del sabato libero fosse posto sul tappeto anche per gli studenti. Il fatto più paradossale è che, contrariamente a quanto pubblicamente [illegible], i risultati delle elezioni tenutesi sabato scorso hanno chiaramente dimostrato senza ombra di dubbio che lo studente svedese oggi desidera ardentemente studiare.

Le cifre rese ufficiali ieri dicono che 237.156 ragazzi di ambo i sessi, studenti di scuole medie, hanno votato «no» alla proposta, nella misura cioè del 72,8 per cento, mentre soltanto [illegible] pari al 21,2 per cento si sono dichiarati in favore del sabato festivo. Oltre 8 mila invece hanno votato scheda bianca evidentemente incerti, tentati cioè dalla vacanza ma in conflitto con la coscienza di studenti desiderosi di apprendere.

Le elezioni hanno concluso una polemica che si trascinava da alcune settimane. L'iniziativa è stata presa dalla Skolforeningarna, che è una associazione della quale fanno parte insegnanti e genitori di ragazzi ed ha il preciso scopo di studiare e risolvere i vari problemi inerenti la scuola. Questa associazione [illegible] da tempo e ha dato sul piano pratico notevoli risultati, tanto da essere non solo tollerata dal competente ministero dell'istruzione, ma seguita con interesse e incoraggiata. E' apparso da questi incontri fra insegnanti e genitori che vengono risolti problemi e nelle locali e anche di carattere nazionale, che d'altra parte sarebbero destinati a rimanere insoluti e insabbiati dalla burocrazia.

Appunto la Skolforeningarna aveva portato il problema del sabato di vacanza sul piano nazionale, spalleggiata dalla radio svedese che svolge un importante programma didattico sulla rete nazionale, considerato un ottimo ausilio agli insegnanti. E' singolare rilevare che si è voluto al tempo stesso creare nei giovani una mentalità elettorale, abituandoli al democratico concetto del voto personale, prima tessera nel grande mosaico della società. Le autorità si sono soltanto preoccupate che le elezioni avvenissero seguendo la medesima prassi delle elezioni governative.

Si è giunti così al periodo pre-elettorale con i due gruppi pro e contro con comizi, riunioni, distribuzioni di volantini, giornali. Si sono eletti i due leaders dei rispettivi gruppi, si è formato un organo con varie sezioni per sviluppare una efficace campagna elettorale nelle varie scuole periferiche e si è giunti infine così al voto. Anche la scheda elettorale era un prototipo di quella usata per le elezioni governative. I distretti elettorali, per ovvie ragioni presso le varie scuole, avevano una loro cabina e speciali commissioni dei due gruppi hanno presenziato allo spoglio dei risultati.

Viene spontanea una domanda: perché i giovani svedesi hanno rinunciato al sabato festivo? Vari fattori hanno contribuito a convogliare sul gruppo contrario i maggiori suffragi. Anzitutto ha fatto presa lo slogan del gruppo contrario che ha dimostrato presso a poco questo: rinunciando al sesto giorno noi perderemmo 38 sabati di quattro ore di lezione, pari cioè a 22 giornate scolastiche di sette ore. Poiché i programmi didattici non potranno essere ovviamente modificati e ridotti, va da sé che in caso di accettazione si presenterebbero per noi due alternative: studiare di più o sacrificare qualche giorno delle vacanze estive, natalizie e pasquali.

Su questo concetto della compensazione si è articolata la campagna contraria. Le cifre non lasciano dubbi; il timore di ridurre le giornate di vacanza estive ha fatto rinunciare ai cinque giorni settimanali e il 72,8 per cento ha detto chiaramente «no», il che ha sorpreso un po' tutti, in particolare i genitori.

Giancarlo Busoli

Finisce all'ospedale una squadra di calcio

Burrascoso incontro fra dilettanti a Penne, nel Pescarese - I giocatori ospiti fatti segno a lanci di pietre e bastoni e a percosse - Quattro di essi guariranno in non meno di sette giorni

Pescara, lunedì mattina.

Una partita di calcio fra dilettanti di seconda categoria, che si è giocata ieri a Penne fra la squadra locale e quella della Lettese (Lettomanoppello), è finita in una baruffa generale. Chi ne ha avuto la peggio sono stati i giocatori della Lettese, che han dovuto ricorrere quasi tutti alle cure dei sanitari dell'ospedale di Pescara.

Già da tempo circolava la voce che a Penne la squadra di Lettomanoppello non sarebbe stata bene accolta. Per questo, oltre trenta carabinieri erano stati fatti affluire nella cittadina; i tutori dell'ordine hanno dovuto andare incontro alla squadra lettese ed accompagnarla dentro il terreno di gioco, mentre i tifosi, armati di bastoni e di badili, in atteggiamento minaccioso si erano schierati lungo le vie del paese. All'allenatore della Lettese, Gaetano La Porta, non è stato consentito di entrare in campo. Lo stesso divieto è stato fatto ad altri dirigenti.

Durante la partita, i giocatori locali, più di una volta, per futili motivi, hanno colpito con calci e pugni gli avversari; il pubblico, a sua volta, ha lanciato contro i giocatori ospiti pietre e bastoni.

Al termine dell'incontro, i giocatori della Lettese venivano ancora assaliti e percossi. Essi non hanno potuto nemmeno ricorrere alle cure dei medici locali o presso l'ospedale di Penne perché i tifosi non lo hanno permesso.

La squadra è stata così costretta, prima di ritornare a Lettomanoppello, a fare una tappa qui a Pescara e a portarsi in blocco al nostro ospedale civile. Tutti i giocatori sono stati medicati. I più gravi sono: Renato Di Francesco (ferite varie e contusioni alle gambe e al volto: ne avrà per quindici giorni); Ferdinando Cirillo (sospetta frattura del malleolo sinistro e ferita profonda alla gamba destra: ne avrà per dieci giorni); Edmondo Mancinelli (ematoma con frattura alla mano sinistra e all'avambraccio destro: ne avrà per otto giorni); William Marino (ferite e contusioni alla gamba destra: ne avrà per sette giorni).

Del risentimento che a Penne regnava contro la squadra di Lettomanoppello la Lega regionale per gli Abruzzi di calcio era stata già avvisata: alla squadra della Lettese erano giunte infatti tempo addietro alcune lettere minatorie.

Minaccia con un coltello perché non gli si dà del vino

[illegible], lunedì mattina.

Il manovale ventiduenne Elmer Antoniotti, residente a Pratungo, è stato arrestato dai carabinieri e denunciato sotto l'accusa di minacce a mano armata e ubriachezza perché l'altra sera aveva minacciato con un coltello da cucina una ostessa che non voleva più dargli da bere, appunto perché ubriaco fradicio.

La drammatica scena si è svolta nella cooperativa di Pratungo e non ha avuto conseguenze forse irreparabili, grazie all'intervento dei presenti che disarmavano l'energumeno e lo immobilizzavano fino all'arrivo dei carabinieri chiamati telefonicamente.

Una donna si getta da un dirupo in un torrente

Acqui, lunedì mattina.

Una donna di Altare, Rosa Rolando di 44 anni, ha tentato il suicidio lanciandosi a capofitto da un dirupo nel sottostante torrentello. Il volo compiuto dalla donna, che da tempo era afflitta da malattia incurabile, è stato di parecchi metri ed i primi accorsi l'hanno trovata in condizioni disperate.

I sanitari le hanno riscontrato la frattura della colonna vertebrale, fratture multiple esposte agli arti inferiori; la prognosi è riservatissima.

Solenne proclamazione ieri in San Pietro

Elena Guerra è la prima beata del pontificato di Giovanni XXIII

E' una suora lucchese, fondatrice delle Oblate dello Spirito Santo - Al termine della cerimonia, il Papa ha ricevuto un gruppo di dirigenti sportivi

Città del Vaticano, lun. matt.

La primiera Beata del Pontificato di Giovanni XXIII, Elena Guerra Lucchese, fondatrice delle oblate dello Spirito Santo, è stata proclamata ieri in San Pietro, in una cornice sfolgorante di luci che inondavano la grande basilica.

La cerimonia, come avviene ogni volta che si procede ad una beatificazione, si è svolta in due tempi: l'uno al mattino con la partecipazione dei soli cardinali della Congregazione dei riti dinanzi ai quali è stata data lettura del «breve», a firma del cardinale Segretario di Stato, che inserisce il nome di Elena Guerra tra i beati; l'altro nel pomeriggio alle 18, con l'intervento del Papa e di 17 membri del Sacro Collegio per il primo atto di venerazione alla religiosa ormai canonicamente adornata dell'aureola celeste.

La funzione pomeridiana, tra le due la più solenne, ha richiamato nel tempio circa diecimila persone, composte in parte dai pellegrinaggi giunti a Roma per l'occasione dai 40 istituti in cui si dirama in Italia e all'estero la Congregazione delle oblate, da Lucca, Ostuni e Bobbio con i rispettivi vescovi, mentre nelle tribune riservate alle autorità prendevano posto 25 parenti della Beata, la suora Bernarda Pratola di Anzio, protagonista di uno dei due miracoli addotti per la beatificazione di Elena Guerra, il sindaco di Lucca avv. Maseiotti con la Giunta il presidente della provincia lucchese dott. Bino. Tutto si è concluso con la tradizionale offerta al Papa dei doni della postulazione della causa, consistenti in un mazzo di rose e garofani bianchi, di una biografia e del reliquiario in argento dorato della nuova beata.

Alle 18,30, appena tornato dalla cerimonia della beatificazione, il Papa ha ricevuto nella Sala del Concistoro 400 dirigenti del Centro sportivo italiano, con il presidente prof. Luigi Gedda ed il segretario del Coni, Zauli, e circa 200 iscritti alla Federazione italiana cronometristi. In un discorso rivolto al gruppo, il Pontefice accennando alle non lontane Olimpiadi che si svolgeranno a Roma, ha espresso la speranza di poter ricevere gli atleti provenienti da tutto il mondo che ad esse prenderanno parte, poi ha concluso scherzosamente osservando che di tanti sportivi presenti alla udienza probabilmente lui stesso era il solo che avesse visitato i ruderi della città di Olimpia in Grecia, donde ebbe origine il ciclo delle Olimpiadi.

Filippo Pucci

Dopo la sanguinosa sparatoria di sabato a Savona

Vana caccia al pazzo che ha ferito un maresciallo

Il folle, un geometra malato di schizofrenia, s'era barricato in casa all'arrivo di due medici che dovevano visitarlo - Aprì soltanto al sottufficiale dei carabinieri, ma per spararli addosso - Questi dopo un intervento chirurgico durato 4 ore, sembra fuori pericolo

Dal nostro corrispondente

Savona, lunedì mattina.

Una vasta operazione di rastrellamento è in corso per rintracciare il geometra Vincenzo Badano di [illegible] anni, da Savona, che nel tardo pomeriggio di sabato ha fatto fuoco contro il maresciallo dei carabinieri Domenico Bertolotti, comandante la stazione di Letimbro, ferendolo gravemente al braccio destro. Fino a questo momento, però, le ricerche non hanno dato alcun risultato.

Lo sparatore, dopo aver scaricato il suo fucile da caccia contro il Bertolotti, riusciva a svincolarsi dalla sua presa e a fuggire, saltando nel sottostante cortile da una finestra della sua abitazione, posta al primo piano dello stabile di via Guidobono 27, dileguandosi poi attraverso un passaggio secondario.

Squadre di carabinieri e di agenti, agli ordini del tenente colonnello Fiorilli e del capitano Mirabile, stanno ispezionando minuziosamente tutto il vasto quartiere dove è avvenuto il grave fatto, mentre posti di blocco sono stati istituiti alle porte della città. Può darsi che il Badano sia riuscito ad allontanarsi da Savona appena compiuta la criminosa impresa, approfittando della confusione. Ma molto probabilmente egli si trova ancora in città, rintanato in qualche nascondiglio da cui non osa uscire per timore di essere catturato.

Il geom. Badano era occupato presso il locale Ispettorato compartimentale delle foreste, ma appunto per il male che lo minava — era affetto da schizofrenia — aveva dovuto essere ricoverato per un lungo periodo nel manicomio di Cogoleto. Ne era stato poi dimesso e dall'Ispettorato delle Foreste era stato collocato in aspettativa per diciotto mesi. Nella sua mente malata era rimasto impresso l'incubo del periodo di ricovero; col passare del tempo, avvicinandosi la data di scadenza dell'aspettativa, il geom. Badano viveva con l'ossessione di dover ritornare in manicomio.

Sabato pomeriggio, la vista dei due ufficiali medici inviati dalla Commissione medica dell'Ospedale militare di Genova è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: il Badano ha scorto nella loro presenza il pericolo che tanto temeva. Evidentemente la sua mente malata ha ceduto di schianto ad un accesso di follia: dopo aver respinto i due medici con invettive, minacce e sputi, si chiudeva in casa deciso a difendere con ogni mezzo la sua libertà.

Chiusa la madre in una stanza, egli caricava il suo fucile da caccia e quando il maresciallo Bertolotti — il cui intervento era stato richiesto dai due ufficiali medici della Commissione di Genova — bussava all'uscio, non rispondeva; soltanto quando il sottufficiale s'accingeva a discendere le scale, apriva all'improvviso la porta di casa, spianando l'arma contro il Bertolotti. Il maresciallo, con coraggio e sangue freddo, ritornava sui suoi passi per disarmare il geometra, ma questi gli scaricava addosso il fucile.

Nonostante la grave ferita riportata al braccio destro, dalla quale usciva copioso il sangue, il Bertolotti non desisteva dal suo tentativo; egli si lanciava sullo sparatore riuscendo a disarmarlo. Ma con un violento strattone il geometra si svincolava dalla presa, scavalcava rapidamente il davanzale di una finestra del suo alloggio e saltava nel cortile, dileguandosi. Grondando sangue, il sottufficiale, ritenendo vano l'inseguimento, aveva la forza di scendere le scale, stringendo nella mano sinistra l'arma strappata al Badano, poi s'accasciava al suolo tra la numerosa folla accorsa alle detonazioni.

Si provvedeva a trasportarlo al civico ospedale S. Paolo dove, data la gravità della ferita, poco dopo veniva sottoposto ad intervento operatorio, durato oltre quattro ore. In un primo tempo i chirurghi esprimevano dubbi sul ritorno alla normale funzionalità dell'arto offeso, ma in seguito al felice esito dell'operazione hanno cominciato a nutrire qualche buona speranza.

Matteo Fiorito

Il geom. Vincenzo Badano

Gravi sciagure della strada

Moribondo a Biella un giovane ciclista

E' stato investito da un'auto di Torino al cui volante era una signora - Dopo l'incidente la vettura ha urtato contro un'altra macchina in sosta scaraventandola contro una vetrina

Biella, lunedì mattina.

Il ventinovenne Romano Givonetti, domiciliato in città, è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita in seguito alle lesioni riportate in uno spettacolare incidente avvenuto ieri pomeriggio nel rione Chiavazza.

Poco dopo le 14 in località Pilone il giovane mentre procedeva in bicicletta, veniva investito da una «1400» guidata dalla signora Maria Grazia Aghena di 35 anni, domiciliata a Torino in via Assarotti 7, la quale era diretta verso via Mosca con al suo fianco il marito, dott. Celso Bertola. La signora perdeva il controllo dell'auto che, dopo aver travolto il ciclista, finiva contro un'altra macchina in sosta, di proprietà del signor Ugo Galeotti, e la scaraventava contro la vetrina del negozio del radiotecnico Vaccari. Per effetto dell'urto, la macchina del signor Galeotti entrava nel negozio fracassando diversi apparecchi radiofonici.

Il ciclista veniva subito trasportato all'ospedale ove i medici gli riscontravano la frattura di parecchie costole e lesioni molto gravi in diverse parti del corpo, ordinandone il ricovero con prognosi riservata. La signora Aghena ed il marito sono invece rimasti praticamente illesi.

Le cause della sciagura sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Chiavazza.

Un altro incidente è avvenuto nei pressi di S. Giovanni di Andorno. Il signor Giuseppe Gamma, partiva con la sua motocicletta senza accorgersi che il compagno di viaggio, Diego Guglielminotti Bianco, di 58 anni, da Quittengo, non si era ancora sistemato sul seggiolino posteriore: di conseguenza il malcapitato finiva pesantemente a terra riportando, fra l'altro, la frattura della clavicola sinistra.

Un giovane motociclista è rimasto vittima, sabato sera, di un grave incidente stradale nei pressi di DONNAZ. Si tratta del ventunenne Renzo Bordet da Châtillon, il quale a bordo della sua motocicletta stava dirigendosi verso la propria abitazione. Ad una curva, probabilmente a causa dell'eccessiva velocità, perdeva il controllo della moto ed usciva di strada andando a schiantarsi contro un muretto. Soccorso e trasportato all'ospedale di Aosta veniva ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica e choc traumatico.

Ad ALESSANDRIA, in corso Carlo Marx, ieri la cameriera Renata Bottino di 20 anni, mentre camminava a fianco del fidanzato, veniva investita alle spalle da un motociclista. Entrambi sono rotolati a terra. La ragazza è stata ricoverata all'ospedale per contusione cranica, mentre l'investitore, risalito in motocicletta, è fuggito senza essere identificato.

Un morto e un ferito grave sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto lungo la provinciale BUSALLA-TORRIGLIA. Lo scontro si è verificato a circa due chilometri dall'abitato di Montoggio. Una motoretta guidata dal ventiquattrenne Giovanni Drago, abitante a Sella di Moranego e sulla quale viaggiava anche il ventiseienne Dino Malatesta, abitante a Davagna, stava percorrendo la provinciale ad andatura sostenuta quando nell'effettuare una curva alquanto pericolosa la motoretta si scontrava in pieno con un autocarro, guidato dal torinese Alberto Cardone, che proveniva dall'opposta direzione.

L'urto era molto violento e i due giovani venivano sbalzati di sella e catapultati sul selciato. La morte del Malatesta, che batteva con il capo contro il radiatore del veicolo e quindi cadeva a terra, era immediata. Il Drago veniva soccorso e per mezzo di un'autoambulanza trasportato all'ospedale San Martino di Genova ove è stato ricoverato con prognosi riservata avendogli i sanitari riscontrato fratture costali, commozione cerebrale e stato di choc. Sul luogo dell'incidente si sono portati i carabinieri di Montoggio per gli accertamenti del caso e per interrogare l'autista del camion.

Due morti e un ferito grave si sono avuti in un incidente stradale avvenuto ieri sera in frazione Calderino di MONTE S. PIETRO (Bologna). Una motocicletta condotta dal diciannovenne Romano Fozzi e con a bordo il ventottenne Domenico Tonelli, entrambi residenti a Sasso Marconi, si è scontrata frontalmente con un'altra moto guidata dal diciottenne Giulio Fantuzzi abitante a Isabella di Monte San Pietro. Nel violento cozzo il Fantuzzi è deceduto sul colpo; il Fozzi è morto poco dopo all'ospedale S. Orsola, dove il Tonelli è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico e stato commozionale.

Nella discesa su Chamonix

Una sciatrice milanese sparisce in un crepaccio

Perduto improvvisamente l'equilibrio in piena velocità è rotolata per 300 metri spaccandosi poi il cranio nel precipizio - Quando l'hanno estratta era già morta

Chamonix, lunedì mattina.

Una sciatrice italiana, ieri mattina verso le 12, ha perso la vita lungo la famosa discesa dalla Vallée Blanche. Si tratta della signora Ginetta Strada, di 46 anni, domiciliata a Milano in via Legnano 8, che nella velocissima discesa su Chamonix era accompagnata dal fratello Carlo Borull e da due amici, certi Lorenzi e Colaiiti.

Quando i quattro sciatori giunsero al disotto della «Seraccata» del Dente del Gigante, a metà strada fra il Petit Rognon e il rifugio del Requin, alla signora Strada si staccò improvvisamente uno sci; per effetto di ciò, la donna, che stava ad alta velocità, perse l'equilibrio scivolando prima e poi rotolando per circa trecento metri per le ripidissima china fino a sparire in un crepaccio profondo 15 metri. La morte della sventurata è stata istantanea per la frattura della base cranica.

Il fratello della Strada e gli amici hanno subito dato l'allarme, ma quando la sciatrice è stata estratta dal precipizio non vi era più nulla da fare. Al recupero della salma hanno preso parte alcune guide e maestri di Chamonix.

I quattro sciatori milanesi erano giunti a Chamonix venerdì scorso per trascorrervi la fine settimana. Ieri mattina alle 10 erano saliti con la funivia dell'Aiguille du Midi per portarsi nella zona della Mer de Glace e per compiere la discesa su Chamonix. Il tempo era pessimo e la visibilità scarsa.

Conoscendo a perfezione la zona, però, i quattro affrontarono ugualmente la vertiginosa discesa. Del resto, una lunga colonna di sciatori già li precedeva e li seguiva, proveniente dal rifugio Torino, cioè dal versante italiano.

Fatalità ha voluto che in un dosso [illegible] iniziato male la signora Strada si sbilanciasse, anche per la perdita di uno sci; perduto così l'equilibrio, essa capitombolò iniziando quel lungo scivolone che doveva concludersi così tragicamente. La sua salma ora riposa all'obitorio di Chamonix in attesa di essere trasportata a Milano.

Il marito della sventurata signora, Leonardo Strada, è professore di fisica in un istituto di Milano.

Diciassettenne ucciso da un colpo di fioretto

Palermo, lunedì mattina.

Un ragazzo di 17 anni è stato ucciso da un [illegible] con un colpo di fioretto. La vittima, Calogero Elma, è stato raggiunto da un «affondo» inferto dal compagno, Giuseppe Flora.

La sciagura di Foggia

Si sono costituiti gli autisti torinesi

Deceduto un altro pellegrino - I feriti all'ospedale sono trentuno

Foggia, lunedì mattina.

Il bilancio del tragico incidente stradale verificatosi sabato verso mezzogiorno a diciassette chilometri dalla nostra città sulla statale 161, tra un autocarro carico di pellegrini e un autotreno di Torino, è purtroppo salito a otto morti. Ieri, infatti, all'Ospedale Civile, è deceduta anche la dodicenne Maria Sofia Toto, da Castelluccio Sauri. Le condizioni degli altri trentun feriti sono stazionarie.

Sull'impressionante sciagura è in corso una severissima inchiesta. Gli inquirenti avrebbero accertato che lo scontro è avvenuto per la non moderata andatura dell'autotreno torinese, che prese quasi d'assalto il vecchio camion dei pellegrini al pericoloso incrocio.

Evidentemente gli autisti piemontesi Eraclio Samuner di 28 anni e Tommaso Marcellino di 32, entrambi nativi di Stupinigi non pratici della zona non si erano accorti dei segnali di precedenza e dello «stop» disegnato a qualche metro di distanza dall'incrocio e proseguivano la marcia, come s'è detto, a discreta velocità. Essi qualche ora dopo l'incidente si sono costituiti alla polizia.

I feriti sono stati visitati ieri dal sottosegretario al Tesoro, sen. De Giovine, dal Prefetto di Foggia, dal sindaco e da numerose altre autorità. Alcuni Padri Cappuccini di Foggia, gli stessi che l'altro ieri furono tra i primi a giungere sul posto della sciagura, portando la loro parola di conforto e impartendo la benedizione alle salme, assistono ora nel nosocomio gli infortunati e si prodigano, insieme ai medici, per alleviare le loro sofferenze.

Medico trovato morto nel suo alloggio ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Il dott. Arnaldo Cortona di 54 anni, abitante da solo in via Legnano 18, è stato rinvenuto ieri mattina cadavere dalla cameriera, seduto su una sedia. Rincasato la sera precedente, era deceduto per infarto cardiaco nel corso della notte, senza alcun soccorso.

Il dott. Cortona era assai noto e stimato nella nostra città, ove esercitava la professione di medico specialista.

Fugge da casa nella notte e si fa stritolare dal treno

Mondovì, lunedì mattina.

Un pietoso caso di suicidio si è verificato nella notte fra sabato e domenica, presso Trinità: una donna si è fatta stritolare dal treno nel tratto Trinità-Magliano Alpi. Si tratta della cinquantasettenne Domenica Bozzano, nubile, convivente con un fratello e due sorelle.

La donna soffriva da molti anni di disturbi mentali, e negli ultimi tempi tale infermità si era aggravata. Alzatasi da letto nel cuor della notte, la Bozzano raggiungeva i binari ferroviari; mentre attendeva il passaggio di un treno, formava sulla scarpata, con ciottoli e pietrisco, una rudimentale croce.

Alle ore due, al transito del merci Savona-Torino, la donna si è adagiata sui binari rimanendo orribilmente sfracellata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il 26 aprile è serenamente spirato il

Dott. Mario Bosio
Commercialista

Lo piangono la moglie Amalia Pasco col figli: Giorgio e Adriana, il padre prof. Giuseppe, la madre Rosa Seghesio, la sorella Nicoletta Farina col marito e figli, il fratello Carlo Alberto, lo zio Luigi e la famiglia del dott. Ernesto Pasco.

I funerali martedì ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Galileo Ferraris 122 bis.

I Collaboratori dello Studio Dott. Mario Bosio partecipano al dolore della famiglia.

Sergio, Rosa, Ilaria Maffei e Pino Valle partecipano la morte del loro caro amico

Dott. Mario Bosio

Franco Schiereni, Ilaria Maffei e la Società Incremento Borgate Sesia ore si uniscono al lutto della famiglia Bosio.

Augusta ed Angelo Pagliero prendono parte al dolore della famiglia Bosio e Farina.

Gli zii, cugini: Pasco, Moriondo, Fassero, Massaglia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Mario

Elda e Felice Tracco si uniscono al grande dolore per la scomparsa del

Dott. Mario Bosio

Al dolore dei famigliari per l'immatura perdita del loro caro congiunto

Dott. Mario Bosio

prendono viva parte gli amici:
Franco Ferraris
Renata Galliani
Giovanni Girandi
Raffaele Volpe
Emilio Zavatta.

Enrico e Adelina Conforti
Renato e Antonietta Giorcelli
si uniscono al cordoglio della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Dott. Mario Bosio

Angelo Buffa sgomto di cambio si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Dott. Mario Bosio

Si uniscono al dolore di Amalia e Nicoletta per la perdita del carissimo

Mario

gli amici:
Sandra Gennaro Barbero
Ernesto Comba
Renata Della Ferrera
Edmondo Fiorenia
Anna Gino Racugno
Mario Rigat
Eugenia Piero Roberto
Gianna Filippo Soldati.

Gli amici di Perosa Argentina:
Tino e Valentina Bocco
Dino e Margherita Geredi
Benedetto Colombo e consorte
Giovanni Lanza e consorte
Luigi Lazzarotto
Luigi e Piera Maddalani
Emanuele ed Elisa Quattrini
prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Mario Bosio

Le famiglie del dott. Ceschiati e del dott. Sabbione si associano al dolore della famiglia Bosio e Pasco.

La Ditta Giaretto & Vernassa partecipa al lutto della signora Paola Vernassa per la scomparsa dell'adorata mamma

Lucia Vanzetti vedova Vernassa

Elsa, Nina Farina profondamente addolorati si associano al lutto della famiglia.

Elda, Maria, Attilio Farina prendono viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano al lutto:
famiglia [illegible]
Anna, Emanuele Gayet
Paola, Gianni Camoletto
Eda, Aurelio Lampredi
Anna, Walter Rosarei
Carla, Edgardo Ferrero
Emma, Piero Pasticciari
famiglia Ruggero Radice
famiglia De Bianchi.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Pastoris in Venturino

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni, i figli Nini e Nina con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali in Livorno Ferraris lunedì 27 aprile alle ore 17.

Ada Gaudio prende parte al dolore per la perdita della cara Sally.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Pertusio

Addolorati lo annunciano: la moglie Maddalena Pertusio, i figli: Gaetano, Margherita e Giovanna con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

Funerali oggi 27 alle ore 16 da corso Casale 114.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato

Giovanni Garavelli
Ex-macchinista F. S.

L'annunciano addolorati la moglie, il figlio, la nuora, parenti tutti.

Funerali domattina ore 9 da via Barrili 19.

Per espressa volontà dell'Estinto non inviare fiori.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 100
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-945

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
27-28 Aprile 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Un'iniziativa personale tra due conferenze

Montgomery parte per recarsi da Kruscev

Mercoledì trascorrerà la giornata con il "vecchio amico,, maresciallo Sokolovski e il giorno dopo sarà ricevuto dal leader russo - Iniziata stamane a Varsavia la riunione del blocco orientale - Herter è in viaggio per Parigi

Londra, lunedì sera.

Oggi pomeriggio alle 17 parte dall'aeroporto londinese il maresciallo Montgomery per il suo «viaggio esplorativo» a Mosca che ha destato tanta perplessità negli ambienti politici. In parole semplici si teme che l'impulsivo duca di El Alamein, pur parlando a titolo privato, commetta con Kruscev qualche clamorosa «gaffe».

Il duca di El Alamein, ad ogni buon conto, non ha portato con sé nemmeno l'uniforme per accentuare il carattere privatissimo della sua iniziativa. Appena giunto nella capitale russa, mercoledì, trascorrerà tutta la giornata con un vecchio «amico»: il maresciallo Sokolovski, capo di Stato Maggiore della Difesa, ch'egli conobbe a Berlino nel 1946 nell'immediato dopoguerra. Giovedì invece Montgomery parlerà con Kruscev, dopodiché farà ritorno in patria per assistere — com'egli asserisce — alla finale di calcio della Coppa di Gran Bretagna.

Contemporaneamente a questa ambiziosa intrapresa del maresciallo settantunenne (ora in pensione) si avranno nella settimana due importanti avvenimenti politici: a Parigi la riunione degli Occidentali; a Varsavia quella (iniziata stamane alle 10) della Russia, della Cina, e dei «satelliti». Scopo dei due meetings è quello di completare in una specie di prospetto riassuntivo i punti di vista dei rispettivi «blocchi» sulla questione tedesca.

A Parigi tra gli occidentali, inevitabilmente, si avranno vere discussioni poiché è fin troppo noto che tra gl'inglesi da una parte ed i franco-tedeschi dall'altra sussistono talune divergenze. Grosso modo si può dire che i primi sarebbero propensi ad una certa elasticità nelle trattative con i russi, mentre i secondi vorrebbero una estrema fermezza. Herter, il nuovo segretario di Stato americano che oggi parte da New York appunto per venire a Parigi, svolgerà il ruolo di mediatore o — meglio — di arbitro supremo?

A Varsavia è per lo meno improbabile che si discuta veramente. Gromyko, giunto di persona, per l'autorevolezza della sua carica e per essere il portavoce di Kruscev, sarà praticamente il protagonista.

Un piano inglese per ispezioni aeree?

New York, lunedì sera.

Il corrispondente da Bonn del «New York Times» riferisce di aver appreso da «fonti diplomatiche qualificate» che la Gran Bretagna ha proposto una zona di ispezione aerea, estesa da Mosca a Parigi, come «tentativo dell'ultimo momento per risolvere le divergenze tra gli occidentali prima della conferenza dei ministri degli Esteri che avrà inizio a Ginevra l'11 maggio».

Questa «sostanziale revisione» del piano britannico per una limitazione degli armamenti e degli effettivi militari nell'Europa Centrale, afferma l'influente quotidiano americano, prevederebbe inoltre «una zona più ristretta, che esclude una parte della Germania Occidentale, dove la limitazione delle forze dell'Occidente e dell'Oriente verrebbe controllata da gruppi di ispezione terrestre».

Il «New York Times» aggiunge che si presume che tale revisione del piano britannico sia stata l'argomento del colloquio, affrettatamente preparato, che l'ambasciatore statunitense a Bonn, K. E. Bruce, ha avuto durante la fine settimana con il Cancelliere Adenauer a Cadenabbia, sul lago di Como.

ELETTO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CINESE

Liu Sciao-Ci è il successore di Mao

La vice-presidenza alla sorella della moglie di Ciang Kai-scek

Costei, vedova del presidente della prima repubblica cinese, divenne comunista dopo il 1925 - Lo slogan del nuovo capo dello stato: "Duro lavoro per pochi anni, felicità per dieci secoli,, - Immutata la potenza di Mao alla direzione del partito - Una stranezza (o un'insidia): assegnata una importante carica al Dalai Lama, invitato a tornare in patria

Servizio speciale particolare

Tokio, lunedì sera.

Liu Sciao-ci, il teorico del partito comunista cinese, è stato eletto Presidente della Repubblica, come successore di Mao Tse-tung, il quale, nel dicembre dell'anno scorso, aveva deciso di non ripresentare la propria candidatura. Liu Sciao-ci è popolarissimo in Cina per il suo slogan: «Duro lavoro per pochi anni, felicità per dieci secoli».

Ai due posti di vice Presidente sono stati eletti la signora Sung Cing-ling, vedova di Sun Yat-sen, il fondatore della prima Repubblica cinese, e Tung Pi-wu, il quale assume in pari tempo la carica di presidente della Corte Suprema.

Liu Sciao-ci ha 60 anni ed è da tempo considerato «l'eminenza grigia» del regime. Come Mao Tse-tung, nacque nella provincia di Hunan da una famiglia di contadini. Ha fatto i suoi studi a Mosca, all'Università per gli studenti dell'Estremo Oriente, dove ha ricevuto una rigida educazione ideologica marxista.

Entrato nel partito comunista fin dal 1921, fece carriera nella Confederazione del Lavoro. Nel 1931, sfuggì per un semplice caso alle forze di Ciang Kai-scek e si rifugiò a Mosca. Rientrato in Cina, partecipò alla famosa «lunga marcia» del 1934 ed ebbe poi importanti mansioni politiche in seno all'esercito popolare durante la guerra civile. Eletto vice Primo ministro nel 1949 e presidente del Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo nel 1954, Liu Sciao-ci è considerato come uno degli esponenti del cosiddetto «gruppo di Sciangai», formato dai comunisti più intransigenti.

La scelta fatta dal Congresso nazionale del popolo lascia pensare che il partito comunista cinese intenda mantenere inalterata la posizione di assoluto predominio sulle altre forze. In tal senso, il passaggio di Mao Tse-tung alla direzione effettiva ed esclusiva del partito comunista cinese potrebbe essere un segno della sua immutata potenza.

La vedova di Sun Yat-sen, nata nel 1890, studiò negli Stati Uniti e sposò il Presidente della prima Repubblica cinese durante l'esilio nel 1914 a Tokio. Rimasta vedova nel 1925, guidò l'ala sinistra del partito del Kuomintang.

Mentre la sorella sposava il generale Ciang Kai-scek, la signora Sung Cing-ling si avvicinava progressivamente al comunismo e — quattro anni fa — veniva chiamata alla presidenza del Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo.

Il secondo vice Presidente, Tung Pi-wu, nato nel 1886, è un noto giurista e uomo politico. Laureato in legge alla Università di Tokio e di Mosca, partecipò alla rivoluzione del 1911. E' membro del partito comunista fin dalla fondazione.

Nella seduta odierna, il Congresso ha eletto a presidente del Comitato permanente il maresciallo Ciu Teh, uno dei massimi organizzatori dell'esercito della rivoluzione e ministro della Difesa fino ad un anno fa.

L'attuale primo ministro, Ciu En-lai, è stato riconfermato nella sua carica con voto unanime. Fra i diciassette vice presidenti del Comitato permanente eletti oggi è il Panchen Lama e (cosa che ha sorpreso tutti gli osservatori) anche il Dalai Lama.

A proposito della posizione del capo spirituale dei tibetani, la stampa comunista cinese cita una dichiarazione del presidente del Consiglio indiano Nehru come una prova che il Dalai Lama sarebbe stato costretto a lasciare il Tibet. Nehru, dopo aver conferito con il «Budda vivente», ora rifugiato in India, aveva rivelato come questi avesse riconosciuto l'autenticità di tre lettere da lei inviate a un generale comunista cinese per condannare la rivolta tibetana.

Radio Pechino ha detto stamani: «Noi speriamo sinceramente che tutti gli amici indiani, compreso il primo ministro Nehru, che noi rispettiamo profondamente, giungano alle nostre conclusioni. Vale a dire che, se il Dalai Lama ha personalmente condannato la rivolta, ciò significa che egli è stato obbligato a seguire i ribelli. Noi siamo convinti che il Dalai Lama ritornerà nella sua patria non appena potrà liberarsi dalle forze che l'hanno costretto ad abbandonare il suo popolo». n. s.

Inoltre ha ricordato che il primo ministro cinocomunista, Ciu En-lai, gli assicurò, nel 1956, che non considerava il Tibet territorio propriamente cinese, e che intendeva rispettare la sua autonomia.

[La colonna precedente termina:] ...ammonta che il Dalai Lama si trovi in India sotto costrizione, e che l'India abbia mire territoriali sul Tibet.

Il «Discoverer II» si è disintegrato

WASHINGTON, lun. sera.

Il «Discoverer II», lanciato il 13 aprile dalla base aerea di Vandenberg, in California, si è disintegrato negli strati inferiori dell'atmosfera. Lo ha comunicato questa mattina il Dipartimento della Difesa senza precisare né la data, né la località del rientro del satellite nell'atmosfera.

Un portavoce del Dipartimento si è infatti limitato a comunicare che la «Advanced Research Projects Agency» (Arpa) è stata informata dall'Osservatorio di Cambridge (Massachusetts) del rientro nell'atmosfera.

Il nuovo Presidente cinese Liu Sciao-ci (indicato dalla freccia) nella tribuna dello stadio di Pechino durante una manifestazione. Alla sua sinistra è Mao-Tse-tung

Il «tredicista» di Villaguardia, l'idraulico Federico Butti, con la moglie Maria Lariel

Intervistato uno dei due "tredicisti,, del Comasco

Appreso di aver vinto 73 milioni è andato tranquillamente a dormire

Il "tredici,, realizzato con una colonnina che ripeteva invariata da molte settimane - L'altro "13,, è stato azzeccato da una donna che ha fatto addirittura "15,, nella prima colonna e zero nella seconda

Milano, lunedì sera.

La fortuna ha visto giusto questa settimana in Lombardia. I due soli «tredicisti» del concorso del Totocalcio nella zona di Milano sono infatti modesti operai, gente abituata sino a ieri a lavorare otto ore al giorno per guadagnare non più di 40 mila lire al mese. La sorte, bizzarra come sempre, ha inoltre voluto che entrambi i fortunatissimi dimorassero nella stessa zona: uno risiede ad Albavilla, l'altro a Villaguardia, due paesi del Comasco situati a non molta distanza l'uno dall'altro.

Il vincitore di Albavilla è un meccanico di 32 anni, Rodolfo Mazza. Autrice dell'eccezionale colonnina, che ha fruttato oltre 73 milioni di lire, è però la moglie del Mazza, Mariuccia Gaffuri, che ha 30 anni. La signora non capisce assolutamente nulla di calcio. Non ha nemmeno mai visto una partita. Nonostante ciò, era lei che si occupava di giocare ogni venerdì una schedina da cento lire nella ricevitoria del signor Tarcisio Bindo, situata nella stessa Albavilla, in via Parini 1.

La costanza della signora Mazza è ora stata largamente premiata. Altra curiosità: la donna sulla colonnina buona ha azzeccato addirittura 15 punti, vale a dire 13 del concorso pronostici più i due delle partite di riserva; nell'altra colonnina, invece, non ha centrato nemmeno un punto.

I coniugi Mazza, intervistati ieri sera a tarda ora dai giornalisti, hanno dichiarato che il loro primo desiderio da soddisfare riguarda l'acquisto di una casetta con annesso giardino. «Poi — ha aggiunto Rodolfo Mazza — deciderà mia moglie come spendere il resto della somma. I soldi li ha guadagnati lei, no?».

Rodolfo e Maria Mazza sono sposati da nove anni. Hanno due figlie: Giulia di otto anni e Tiziana di otto mesi.

Il «tredicista» di Villaguardia è l'idraulico cinquantaseienne Federico Butti. E' sposato con Maria Lariel di 54 anni e ha due figli: Antonietta di 25 anni ed Elio di 26. I componenti la famiglia Butti devono avere nervi d'acciaio perché alle 20 hanno appreso di aver fatto 13, verso le 22 hanno saputo che i milioni vinti erano più di 70 e alle 2 di notte erano già a letto che dormivano saporitamente. Non avevano nemmeno stappato una bottiglia di vino.

L'idraulico Butti, un ometto dai capelli a spazzola, ieri sera aveva manifestato l'intenzione di ritornare a lavorare perché doveva terminare un acquedotto. Il figlio ha ribattuto: «Lo finirà qualcun altro adesso l'acquedotto». La figlia Antonietta, che è tessitrice, non ha ancora il fidanzato, ma ora che ha vinto non ne vuole più. Suo fratello, che fa il meccanico, ha detto invece che si metterà subito alla ricerca di una fidanzata «perché potrà offrirle una vita più felice».

La famiglia Butti abita in una casetta di quattro stanze arredate con molta modestia. L'idraulico è un accanito giocatore al Totocalcio, ma non ha mai arrischiato più di cento lire alla settimana. E' la terza volta che realizza un «tredici»: una prima ha vinto 10 mila lire e poi 80 mila; questa volta la fortuna lo ha aiutato. Il merito della colossale vincita va però attribuito alla figlia dell'idraulico, la giovane Antonietta. E' lei infatti che ha compilato per il padre la colonnina, copiandola da una schedina che usa da molte settimane.

Progetti per l'avvenire la famiglia Butti non ne ha ancora formulati. Per prima cosa si faranno una casetta.

Il meccanico Rodolfo Mazza con la moglie Mariuccia Gaffurri, che ha compilato la colonnina vincente (Telefoto)

I danni provocati dal terremoto in Carnia

Udine, lunedì sera.

Sulla scossa sismica verificatasi ieri pomeriggio in Carnia si apprendono oggi altri particolari. Nella zona di Tolmezzo, i centri che ne hanno risentito di più sono Treppo Carnico, Ligosullo, Paluzza e Zuglio. Particolarmente a Treppo un certo numero di edifici ha riportato lesioni di una certa entità. A Paluzza le lezioni nelle scuole elementari sono state sospese, dato che le mura perimetrali dell'edificio scolastico sono rimaste lesionate.

Anche nelle scuole di Rivo di Paluzza e di Sezza di Zuglio le lezioni sono state sospese. Hanno inoltre riportato danni di una certa entità la chiesa arcipretale di Paluzza e quella di Treppo. Altri danni sono stati registrati a Formeaso e a Sezza, entrambe frazioni del comune di Zuglio, e a Cercivento.

Si rovescia un camion a Bari: feriti 11 militari

Bari, lunedì sera.

Undici soldati sono rimasti lievemente feriti in un incidente stradale. Un camion militare condotto dal sergente Cosenzo Calogero di 30 anni e con a bordo venti soldati, improvvisamente, per cause imprecisate, si rovesciava ed undici degli occupanti rimasti avevano sul selciato riportando escoriazioni e contusioni.

Dichiarazioni di Nehru

Migliaia di tibetani si sono rifugiati in India

Nuova Delhi, lunedì sera.

Il primo ministro indiano, Nehru, ha detto oggi in Parlamento che migliaia di profughi tibetani sono recentemente entrati in India, nella stessa regione dove si è rifugiato il Dalai Lama.

L'India ha concesso asilo ad «alcune migliaia» di profughi ed ha anche accettato centinaia di tibetani entrati nello Stato di Bhutan, che è un protettorato indiano. I profughi che avevano armi hanno dovuto consegnarle.

Nehru ha smentito categori-

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	24	27		24	27	MINERALI-ESTRATTIVI	24	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TESSILI E MANIFATTURE			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La settimana si inizia con un mercato irregolare, ma caratterizzato nel complesso dalla tendenza sostenuta.

Al centro dell'attenzione operativa sono le Fiat che, dopo un esordio cauto, raccolgono una progressiva spinta di compere. Le Viscosa risultano realizzate dai massimi assoluti segnati nel precedente dopoborsa. Attive e vivacemente in denaro le Sisi; controllati i rimanenti settori, comprese le Montecatini.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata, con modesti progressi dai prezzi di venerdì.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa migliore sulle Fiat.

Diritti: Viscosa 448.

Dividendi in pagamento: azioni Sesa lire 140; azioni Ercole Marelli lire 30.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,75; dollaro canadese 641,80; franco svizzero 142,45; corona danese 89,88; corona norvegese 86,20; corona svedese 119,90; fiorino olandese 164,60; franco belga 12,10; franco francese 124,10; sterlina G. B. 1742,25; marco germanico 148,30; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5500-6000; marengo svizzero 4450-4600; sterlina unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 122-126; oro fino 700-705; argento 19-19,50.

A MILANO — La settimana si inizia con una riunione borsistica equilibrata e bene orientata. Gli scambi si perfezionavano con facilità, su un buon livello dei prezzi. Indi larghi interventi primari contribuivano a far salire le quotazioni sui massimi di chiusura. Oltre ai finanziari e assicurativi, progredivano sensibilmente i mercuriferi, la Cucirini, Lanerossi e la Sisi, mentre la Liquigas e la Immobiliare Roma apparivano più calme.

Nel settore del reddito fisso mercato di pochi affari, con assestamenti di prezzo nei due sensi e fra un generale senso di attesa.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 52.100; Bastogi 2765; Finelettrica 1126; Finmare 505; Finsider 890; Gim 5710; Invest 4410; La Centrale 10.000; Sviluppo 2950; Ass. Generali 60.300; Fond. Incendio 15.700; Assicurazi. Italiane 34.450; Ras 28.100;

Ferr. N. Ord. 4615;

Châtillon 6760; Cantoni 18 mila 650; Olcese 1900; Cucirini C. C. 11.420; De Angeli 3490; Cascami Seta 10.000; Gavardo 2900; Lanificio Rossi 6000; Lanif. e Canap. 337; Rossari e Varzi 23.000; Rotondi 27.500; Tosi 5900; Snia Viscosa 5005; Un. Manifatture 37.150;

Dalmine 2698; Ilva 538; Metalli 6000; M. Amiata 7850; Montecatini 3062; Monteponi 1406; Sisie 9605;

Bianchi 404; Fiat 1890; Nebiolo 17,35;

Sade 1820; Cieli 2785; Dinamo 3560; Edison 3065; Bresciana 3400; Sarda 5770; Valdarno 3780; Emiliana 3790; Subalpina 4025; Magneti Marelli 1550; Ercole Marelli ex 900; Orobia 3649; Romana Elettr. 1742; Sesa ex 3547; Sip 1520; Meridelettrica 1916; Stet 3700; Tecnomasio 3000; Teti «A» 3995; Teti «B» 4000; Terni 345; Unes 1511; Vizzola 4925.

Dist. Italiane 5198; Eridania 5200; Romana Zuccheri 566.

Azio 2874; Italgas 1903; Liquigas 769; Mira Lanza 14.000; Pibigas 299; Rumianca 2250; Saffa 4015.

Acdes 4890; Beni Stabili 4085; Immobiliare 788; Risanamento 9640; Silos Genova 4850.

Cartiere Burgo 17.700; C.I.G.A. 5540; Eternit 6810; Italcementi 17.250; La Rinascente 310; Pirelli S.p.A. 4480; Pirelli e C 4425; Mittel 5250; Edison Volta ord. 2540; Edison Volta pref. 2815.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5550-6000; sterlina oro nuovo 5650-5700; marengo 4400-4550; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 621-623; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 124-126; oro fino 707-707; argento 19,50-20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,65; dollaro canadese 642,50; sterlina 1748,25; franco svizzero 143,38; franco franc. 124,40; franco belga 12,07; fiorino olandese 164,55; marco germanico 148,27; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,00; corona danese 89,90; corona svedese 119,85; corona norvegese 86,50; dinaro jugoslavo: taglio grosso 0,84; taglio piccolo 0,96; lira egiziana: taglio grosso non quotato, taglio piccolo 1150.

A GENOVA — Mercato sempre improntato all'aumento senza eccessivi spunti.

Alcuni prezzi: Centrale 15.000; Generali 60.225; Ras 28.050; Meridionali 2760; Alta Italia 17.310; Viscosa 5010; Finsider 891; Cailni 3053; Ilva 542; Fiat 1885.

A FIRENZE — Montecatini e Fiat, sono state stamane oggetto di richiesta e hanno registrato sensibili vantaggi sulle precedenti chiusure. Anche gli altri valori hanno tenuto un atteggiamento sostenuto.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2765; Centrale 16.120; Fondiaria Incendio 14.900; Fondiaria Vita 28.200; Viscosa 5015; Montecatini 3005; Magona 840; Fiat 1897; Valdarno 3785; Immobiliare 788.

ULTIMISSIME

Contro Giuffrè intimazione della Finanza per due miliardi di lire

BOLOGNA, lunedì sera.

In seguito al fallimento del comm. G. B. Giuffrè, dichiarato l'8 corrente con sentenza della Prima sezione civile del Tribunale di Bologna, l'Intendenza di Finanza della nostra città ha presentato alla Cancelleria competente una insinuazione di crediti aggirantesi sui due miliardi di lire, per omesso pagamento imposte, evasioni Ige, tasse e soprattasse e relative multe. (Ansa)

Un bimbo precipita dalle cascate del Niagara

NEW YORK, lunedì sera.

Un bambino di tre anni, Thomas Bradbury, caduto nel fiume Niagara circa un miglio a monte della cascata mentre stava giocando coi fratelli maggiori, è stato visto precipitare dalle cascate da due turisti. Uno dei fratelli, Michael di 8 anni, cercò di afferrare il bimbo, ma la corrente era troppo forte.

Un'altra grave sciagura è accaduta negli Stati Uniti, al largo della costa di Seattle. Sette persone sono scomparse ieri, e forse annegate, per il rovesciamento di un panfilo. Altri cinque occupanti dell'imbarcazione sono stati tratti in salvo da elicotteri e motolance.

Sono [illegible] guai i tecnici azzurri

I problemi della Nazionale

Giampiero Boniperti

Questa drammatica ultima giornata del campionato ha indubbiamente aggravato i problemi che i tecnici preposti alla formazione della nazionale devono risolvere in vista della partita del 6 maggio a Londra. Gli incidenti di Torino hanno portato in infermeria Galli, che era considerato un giocatore essenziale per il gioco azzurro; a Genova Boniperti ha confermato di non essere ancora guarito, mentre perdura l'assenza di Nicolè, aprendo così una grande «X» per il ruolo di centroavanti; a Firenze poi si sono visti in difficoltà i terzini titolari della nostra rappresentativa. Robotti e Castelletti non hanno certo impressionato i responsabili, andati appositamente a vederli all'opera contro la modesta ma puguace Spal.

Mocchetti, Ferrari e Biancone nella notte ed ancora stamane hanno avuto modo di scambiarsi idee ed impressioni, ma non è con i discorsi che si possono aggiustare questioni gravi e difficili. Che faranno i tre tecnici azzurri?

Mancano ancora alcuni giorni al raduno (fissato a Roma per venerdì primo maggio), e pertanto sarà possibile esaminare meglio la situazione. Prima di tutto converrà attendere l'esito della visita medica cui sarà sottoposto Galli; poi probabilmente si tenterà il «ricupero» di Boniperti, anche se a Genova contro la Samp il «capitano» azzurro e della Juventus non ha giocato bene, a causa appunto della solita dolente caviglia; infine si vedrà se converrà richiamare proprio a Londra il rientro di Nicolè, assente dai campi di gioco da oltre un mese.

Boniperti attualmente non potrebbe giocare, i medici pensano che convenga al chiamato giocatore rimanere a riposo per almeno una settimana. Basterebbe. Però Boniperti scenderebbe sul campo londinese senza preparazione ed il rischio purtroppo sarebbe grave. Per Nicolò discorso analogo, anche se il ragazzo pare ormai avviato verso la completa guarigione.

Come eventuale sostituto di Robotti, non certo in buona forma, c'è il sampdoriano Farti, che smania da tempo di conquistare un posto fisso in Nazionale. Farti è giovanissimo, ed ha tutti i mezzi per riuscire.

Un altro grave interrogativo: conviene utilizzare contro i rigidi inglesi qualche oriundo? Firmani sarebbe pronto ed anche in regola con le leggi della Federazione Internazionale, ma la mezz'ala interista si sente di giocare con la maglia azzurra contro i suoi amici e connazionali di ieri? Firmani è tuttora un suddito di Sua Maestà Britannica: in fondo per lui è un problema di coscienza. Montuori è ammalato, Lojacono non può e non «deve» giocare appunto perchè non è lecito infrangere i regolamenti internazionali. Allora? Mocchetti, Ferrari e Biancone sono nei guai, e si tratta di guai seri.

g. acc.

Forze [illegible] nell'Alessandria che marcia [illegible] la salvezza

Cuman, il portiere che ieri [illegible] garantito alla squadra il successo contro il Napoli; Filini, [illegible] elemento prezioso per l'attacco

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

La vittoria sul Napoli ha portato l'Alessandria in una più tranquilla posizione [illegible] classifica. Non [illegible] può ancora [illegible] i grigio-azzurri [illegible] biano raggiunto [illegible] sicurezza di non retrocedere, ma si deve sottolineare come la squadra di Pedroni e di Robotti sia avviata ormai verso la salvezza, come del resto confermano i recenti risultati: successo a Roma contro la Lazio e vittoria sugli azzurri partenopei.

Dall'incontro con il Napoli poco da aggiungere a quanto detto in sede di cronaca. [illegible] però ricordare la bella [illegible] fornita [illegible] portiere Cuman, chiamato in causa un paio di volte, ma in modo veramente difficile. Cuman nella ripresa ha salvato il risultato con una parata veramente eccezionale: tiro di Gaspatini, e deviazione violenta di Dal Vecchio. Il portiere alessandrino, che era già partito «in volo» sul primo tocco, ha potuto correggere la direzione e parare in due tempi, salvando la sua rete dalla capitolazione. Gli applausi che hanno salutato questa sua impresa sono stati veramente meritati.

Altro elemento salito di colpo agli onori [illegible] cronaca è il giovane [illegible]lini, un ragazzo quasi sconosciuto, lanciato a suo tempo in serie A più per mancanza di titolari che per fiducia nelle sue possibilità. Filini [illegible] comunque fatto in modo [illegible] meritarsi questa fiducia: non è certamente un tecnico, ma è un autentico «sgobbone». Corre per tutti i novanta minuti, senza fermarsi mai, [illegible] se fosse [illegible] ricato a [illegible] [illegible] una [illegible] cata da mezzofondista più che da calciatore, e per di più è sempre [illegible] la [illegible] bassa, come [illegible] obbligato a guardare la palla per calciarla. Eppure [illegible] lo scarto facile; in più di una occasione Greco, Betello ed [illegible] dovuto «inchinarsi» al suo passaggio.

[illegible]ni ha avuto ieri momenti di gioco irresistibile. Verso la metà del [illegible]do tempo è partito con il suo strano modo di [illegible] la [illegible] dietro le spalle ben quattro avversari. Giunto nei pressi di Bugatti avrebbe potuto tirare a rete, ottenendo forse un [illegible] spettacolare, [illegible] deve essersi spaventato della sua stessa impresa, ed [illegible] preferito passare il pallone a Vonlanthen, sbagliando per [illegible] più la traiettoria del passaggio.

Un errore che nulla toglie ai meriti del ragazzo, che deve essersi commosso per gli applausi a lui tributati dalla appassionata [illegible] alessandrina. Filini [illegible] sarà un tecnico [illegible] [illegible] fine palleggiatore, ma è certamente un elemento prezioso, che Pedroni e Robotti potranno utilizzare d'ora innanzi [illegible] tranquillità. Non è [illegible] «riserva». È già qualcosa di più.

E' logico del resto che, [illegible] il progredire della stagione, appaiano necessarie forze fresche per alimentare il gioco della squadra, che fino a poco tempo fa, viveva esclusivamente sulle pr[illegible]ioni dei «vecchi». Sotto il sole di una primavera avanzata è meglio un giovane anche [illegible] acerbo, piuttosto [illegible] un anziano ormai «bruciato» dagli anni e dalla fatica.

L'Alessandria ha parecchi di questi giovani che possono ben figurare: oltre a Filini ci sono Moriggi, Oldani, e Girardo.

Sono [illegible] forze nuove che vengono [illegible] alla ribalta, giocatori inesperti se vogliamo, ma generosi, pronti a sacrificarsi per gli altri. Quando farà ancora più caldo, e molti accuseranno il peso del torneo troppo lungo, toccherà a loro uscire dall'ombra e prendere il campo in difesa dei colori della società. Sarà buona ventura per l'Alessandria aver provveduto [illegible] loro ingaggio. [illegible] buona ventura perchè vuol dire che ancora una volta la previdenza dei dirigenti è servita ad evitare il peggio.

Giulio Accatino

Alessandria-Napoli: il portiere Bugatti interviene su Pistorello

Il commento di Ettore Berra sulla gara di Genova

L'assenza di troppi titolari ha mutato volto alla Juventus

Palleggiatori come Palmer [illegible] Fuin non possono non incidere sul livello agonistico della squadra bianconera - Il "rebus,, della caviglia di Boniperti - Nella Sampdoria brillante conferma di Bernasconi

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Ecco una partita che non lascia code di commenti. Tutta la sua storia è condensata nel risultato che mette insieme prove di virtuosismo ed errori senza lasciar filtrare un giudizio che valga la pena di essere espresso. Nella Juventus si sono rivisti Fuin, Palmer e Leoncini, due palleggiatori i primi, un dinamico combattente il terzo.

Leoncini è una forza che Cesarini sta ancora perfezionando perchè ingentilisca la sua scorza di uomo rude. Forse non ci riuscirà perchè il carattere di un giocatore è dato dal suo fisico e dal suo temperamento, ma con alcuni opportuni colpi di lima è possibile affinare delle doti che sono ancora allo stato grezzo. Leoncini è uno di quei tipi che un allenatore lavora con impegno perchè c'è almeno una materia da plasmare. Vale la pena di impiegare tempo e fatica.

Palmer e Fuin hanno tutt'altre caratteristiche, tutti lo sanno. Sono dei palleggiatori, elementi di manovra, uomini che «giocano». Palmer non rifugge dal corpo a corpo se gli è imposto dall'avversario ma, se può, lo evita; e [illegible] perchè [illegible] ma perchè il [illegible] talento, [illegible] sua scuola, il suo temperamento lo portano su un'altra direzione. Palmer sulla palla sa tutto, avrebbe bisogno però di una maggiore aggressività perchè il prestigio tecnico non è che una parte del bagaglio di un giocatore. Egli ha le doti che mancano a Leoncini e non le riscopre fisiche di quest'ultimo. Se il gioco fosse veramente quale dovrebbe essere, avrebbe ragione Palmer e chissà quanti ne metterebbe nel sacco, ma le partite oggi sono delle vere e proprie prove di forza, esigono anzitutto uno sforzo atletico e il risultato è spesso una conquista che richiede più potenza d'urto che abilità tecnica.

Anche il Fuin va sullo stesso binario di Palmer, non è uno stantuffo come Colombo, ma tocca la palla con la delicatezza di un cesellatore, è [illegible] mediano che resta sempre nell'alone dell'attacco, ordinato e corretto. Purtroppo il calcio moderno non asseconda le doti di questi atleti ed è più probabile che sfondi un tipo come Leoncini, lottatore [illegible] corpo a corpo, che non [illegible] fioretista, [illegible] pedana come Fuin.

[illegible] evidente però [illegible] sono bastati questi uomini a mutare volto alla squadra. La fisionomia tecnica e agonistica della Juventus è creata da certi uomini e da un certo gioco. Togliete quattro pezzi da una scacchiera e sostituiteli con altri, non avrete più la stessa potenza di gioco. Una squadra può vi[illegible] solo nel clima che è suo, cioè nel suo ambiente di gioco, in quel gioco che essa respira e in cui si muove. Si pensi solo all'assenza [illegible] Nicolè e Stivori e [illegible] rovesciamento di valori che ne deriva. E' per questo che sulla squadra e sulla partita si possono fare delle chiacchiere leggere e magari piacevoli, [illegible] tuttavia impegnare [illegible] giudizio.

[illegible] Juventus si è trovata [illegible] fronte [illegible] una Sampdoria che aveva ancora l'avviso della prima giornata. [illegible] squadra bianconera sentiva che la sua macchina [illegible] gioco non poteva andare oltre un certo ritmo, la manovra non aveva più gli abituali punti [illegible] riferimento, il telaio non [illegible] più la [illegible] consistenza. [illegible] maglie erano però sempre le stesse e questo alla folla poteva [illegible], come bastava all'avversario per stimolare [illegible] [illegible] estro agonistico. La Sampdoria ha «sentito» la partita come [illegible] certo [illegible] la sentiva [illegible] Juventus; per la prima [illegible] vittoria poteva ancora avere un significato, se non altro di prestigio; per la [illegible] non contava più nulla. Il risultato, a parte gli errori che l'hanno determinato, riflette in sostanza questi diversi umori e [illegible] d'animo.

[illegible] può calare quindi il sipario [illegible] [illegible] un avvenimento che un vero sfondo di interesse [illegible] l'ha avuto mai, escluso beninteso l'interesse di campanile che è altra [illegible]sa e che [illegible] lascia del tutto indifferenti, specialmente [illegible] che il campionato ha già preso [illegible] sua direzione.

Al di là della lotta per lo scudetto, la partita serviva per il collaudo [illegible] due uomini essenziali per la nazionale: Bernasconi e Boniperti. Ferrari, dalla tribuna, non seguiva che questi due uomini. Il primo è fortunatamente a posto, fisicamente e tecnicamente; il secondo è ancora un rebus. Boniperti avrebbe bisogno [illegible] riposare e la Juventus non può farne a meno perchè non può continuare a smobilitare una squadra già [illegible] smobilitata. La partita [illegible] Londra si giocherà fra dieci giorni. Ferrari li conta tutti, uno per uno, e pensa alla caviglia di Boniperti che gli turba i sonni, gli guasta l'appetito e minaccia di fargli perdere anche la partita.

Ettore Berra

Charles tenta vanamente di far breccia sulla retroguardia sampdoriana. A sinistra Bernasconi (Tel. a «St. Sera»)

Ha vinto De Bruyne, davanti [illegible] Schoubben [illegible] Demulder

"Liegi-Bastogne-Liegi,,: il migliore è stato Conterno

Il torinese è giunto quinto, dopo [illegible] guidato [illegible] gara fino a 20 km. dall'arrivo - A Guarnieri il Giro [illegible] [illegible] Oggi [illegible] Siviglia-Granada nella "Vuelta,, spagnola - Baldini [illegible] allenato e correrà il G. P. Ciclomotoristico

Alfredo De Bruyne, belga di turno, ha vinto ieri la Liegi-Bastogne-Liegi. Il protagonista principale della [illegible] è stato però il [illegible] Angelo Conterno: è andato in fuga all'inizio della gara, si è aggiudicato il G. P. della Montagna», è restato al comando fino a 20 km. dall'arrivo. Poi su un nuovo «strappo», dopo aver resistito con quanta forza aveva, è stato ripreso dalla muta scatenata degli uomini della «Peugeot», con Schoubben e De Bruyne in testa. Nel vorticoso finale Conterno, che nella azione generosissima aveva profuso ogni energia, ha dovuto lasciare via libera a quattro altri atleti: De Bruyne, Schoubben, Demulder ed Ernzer. Sono arrivati al traguardo proprio in quest'ordine, staccato il primo dal secondo e dal terzo di pochi secondi; Ernzer invece è giunto, a quasi [illegible] minuti, [illegible] da Angelo Conterno.

Al [illegible] di Spagna si è disputata ieri la [illegible] tappa. Ha vinto Iturat, [illegible] spagnolo. Antonio Karmany ha conservato la maglia «oro» [illegible] primo in classifica.

Oggi [illegible] corre la Siviglia-Granada (243 km.) che nel tratto finale [illegible] [illegible] a saliscendi. Sono ancora [illegible] [illegible] 89 corridori.

[illegible] visione d'asfalto [illegible] parco palermitano della «Favorita» [illegible] è concluso ieri il Giro di Sicilia. La vittoria finale è toccata a Loria Guarnieri che in [illegible] generale ha preceduto di 1" [illegible] trentino [illegible] Galeaz.

L'ultima [illegible] dopo una serie di scaramucce, ha visto la fuga [illegible] di [illegible] e Lucchesi. Questo corridore, [illegible] palermitano che [illegible] a Torino ed è molto amico [illegible] Guido Messina, [illegible] [illegible] un'azione particolarmente volitiva negli ultimi chilometri, assumendosi il compito di fare quasi costantemente da battistrada. Evidentemente Lucchesi pensava [illegible] Canale, per riconoscenza, non lo avrebbe molestato nella volata conclusiva. Invece è capitato esattamente il contrario: Lucchesi, ormai spremuto, [illegible] ha potuto reagire allo spunto di [illegible] ed il corridore della S. Pellegrino ha finito [illegible] vincere la tappa.

Mercoledì parte da Roma (per concludersi a [illegible] il [illegible] premio Ciclomotori[illegible] delle Nazioni. Saranno al «via» molti corridori di gran nome, [illegible]ani e stranieri. E' ormai praticamente assicurata anche la presenza in gara di Ercole Baldini.

Il campione del mondo, [illegible] [illegible]massosi prontamente [illegible] un malanno che pareva [illegible] [illegible] primo tempo [illegible] serio, [illegible] già ripreso la preparazione [illegible] piano, [illegible] — ad esempio — [illegible] compiuto [illegible] breve [illegible] insieme ad Assirelli. Baldini ha percorso una quarantina [illegible] chilometri sulla strada che da Forlì porta verso le colline; non ha forzato il ritmo ma [illegible] pedalato con scioltezza. [illegible] non interverranno altre cause, il campione del mondo partirà domani per Roma e mercoledì [illegible] sarà al «via» della grande [illegible] ciclomotoristica.

Ai boccisti [illegible] Viberti il torneo [illegible] coppie [illegible] Casale

Casale, lunedì sera.

Come era nella tradizione, la gara nazionale bocciofila «Trofeo Fratelli Palli» e «Coppa Città di Casale», giunta alla sua tredicesima edizione, ha ottenuto un vivo successo per iscrizioni ed interessamento del pubblico.

L'ambito trofeo è andato alla «Viberti» di Torino che si era presentata all'importante manifestazione con due [illegible] di [illegible]tori, la A e la B, classificatesi rispettivamente [illegible] primo e al secondo posto.

La coppa messa in palio dagli industriali casalesi del [illegible] per le squadre locali, è stata vinta dalla coppia Oscar Pertai - Otto Navasnolti.

E' morto Harry Hinton

IMOLA, lunedì sera.

L'australiano corridore motociclista Harry Hinton è morto alle ore 11,[illegible] presso l'Ospedale Civile di Imola dove era stato ricoverato subito dopo l'incidente occorsogli il 19 scorso durante [illegible] partecipare [illegible] «Coppa [illegible] Shell».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sonja Henie a Londra

La famosa pattinatrice Sonja Henie, che anni fa aveva girato numerosi film, è tornata allo schermo per interpretare «Hallo London». Il film è stato presentato in questi giorni a Londra, dove l'attrice si è recata in occasione della «prima»

IL PRIMO FILM TEDESCO DEL POPOLARE TENORE

Mario Lanza a Capri si innamora di una sorda

In *Serenata d'un grande amore* avrà accanto a sé Zsa Zsa Gabor - Le riprese in Germania ed in altri Paesi d'Europa

Monaco di Bav., lunedì sera.

Da qualche anno si diceva che il tumultuoso e capriccioso cantante e attore Mario Lanza avesse la voce, se non proprio a pezzi, certamente molto meno vibrante. Ma Lanza ha, in questi ultimi tempi, persuaso ammiratori e detrattori del contrario: le sue corde vocali servono a far rimbombare molte scene del suo primo film tedesco.

Prima di iniziare il lavoro, il celebre tenore, ha praticato una lunga cura di dimagrimento sulle montagne bavaresi, e quindi, appena ritrovata la sua prestanza di primo attor giovane, ha ceduto alle richieste dei produttori. Avrebbe avuto torto se non avesse accettato, dato che, oltre a tutto, gli affiancavano Zsa-Zsa Gabor e la nuova Romy Schneider: Johanna von Koczian.

Serenata d'un grande amore (questo è il titolo del film) fa di Mario Lanza un famoso tenore americano, adulatissimo, la cui vita non è che un susseguirsi di scandali. A Capri, dove si è rifugiato in un incognito relativo, il campione del bel canto si innamora di una giovane tedesca (la graziosa Johanna von Koczian) che è rimasta sorda in seguito a un bombardamento, durante la guerra. A questo punto si vede subito come sceneggiatore e regista sfruttino questa situazione, come, cioè, il dongiovanni riuscirà a farsi capire dalla ragazza. La situazione è ancora complicata dalla presenza della vulcanica Zsa-Zsa Gabor, appositamente importata dagli Stati Uniti per impersonare una ricchissima super-mondana che non sa come utilizzare la sua fortuna.

La sceneggiatura del film ha previsto soste a Salisburgo, Roma, Capri e Monaco. In quest'ultima città è stato spesso visto Mario Lanza in compagnia di Johanna von Koczian nel visitare attentamente ogni quartiere prima di porsi al lavoro per ripetere i motivi di Verdi, Mozart e Leoncavallo che interpreterà nel film.

Mario Lanza e Zsa Zsa Gabor in una scena del nuovo film tedesco «Serenata d'un grande amore»

In Italia Kai Fischer?

Quando Kai Fischer, la «stella» del cinema germanico, che tutti hanno potuto ammirare in Caligola e Filles de la nuit, si trova a Monaco, è facilmente reperibile nella sua abitazione nello Schwabing (il Quartiere latino di questa capitale bavarese).

Kai è nata a Praga nel marzo del 1934, ma nella sua città non riuscì mai a far capire ai suoi maestri e professori di materie diverse che essa voleva fare soltanto l'attrice e niente altro. Solamente a Monaco potè, più tardi, esibirsi sul piccolo palcoscenico di un «cabaret» elegante. Dopo essere stata per breve tempo indossatrice, nel 1955 ebbe la fortuna di apparire sullo schermo in Pane e sale, al fianco di Marcello Mastroianni e di Isabelle Corey. Da quell'epoca, essa ha praticamente sempre lavorato per il cinema, ed ha già una ventina di film al suo attivo.

I suoi prossimi film saranno commedie musicali, e non è improbabile che essa, se ne avrà il tempo, si recherà a Parigi e a Roma per due film di coproduzione franco-germanica e italo-germanica. Kai, che è sempre occupata anche per incidere dischi con la sua bella voce, non ha neppure il tempo di pensare al matrimonio.

I divi più popolari

La rivista cinematografica tedesca Film Revue ha in questi giorni pubblicato i risultati del suo «referendum» annuale sulla popolarità in Germania dei divi dello schermo di tutto il mondo.

In testa alle attrici tedesche sono Ruth Leuwerik e Liselotte Pulver, seguite a notevole distanza da Maria Schell e Romy Schneider. Lilli Palmer è al sesto posto, mentre Nadja Tiller deve accontentarsi del nono. Fra gli attori: trionfo, del resto previsto, di O. W. Fischer. Horst Buchholz è in terzo posto e Curd Jürgens è addirittura al nono posto.

Gina Lollobrigida è proclamata la migliore attrice straniera dinanzi ad Audrey Hepburn, Brigitte Bardot, Sophia Loren e Ingrid Bergman.

Fra gli attori stranieri primeggia, inaspettatamente, Tony Curtis, che batte, nell'ordine, Rock Hudson, Jean Marais, Burt Lancaster e Ivan Desny. Alain Delon occupa il quindicesimo posto davanti a Cary Grant, Jean Gabin e Glenn Ford. Alcuni attori italiani figurano dopo il ventitreesimo posto.

CAROLYN JONES parla delle sue pratiche orientali

Ha insegnato lo yoga ai colleghi di Hollywood

L'attrice conosce tutti i segreti dell'arte di rilassarsi Una volta istruì così bene un conoscente, che questi non riusciva più a districarsi da una posizione difficile

HOLLYWOOD, lun. sera.

Nessuno sospettava che Carolyn Jones praticasse lo yoga e se ne servisse nelle più svariate occasioni finché un incidente durante la lavorazione di un film non portò a galla un curioso retroscena. Lo ha raccontato l'attrice stessa uscendo dal riserbo che si era finora imposto.

«La faccenda cominciò — racconta Carolyn — mentre stavo girando "Last Train from Gun Hill": voglio dire dunque la sorpresa per quanto stavo facendo, perché, a dire il vero, lo facevo già da tre anni. C'era stata una movimentata scena d'incendio e, ad onta delle precauzioni, Anthony Quinn aveva avuto i capelli bruciati, le falde del cappotto di Kirk Douglas avevano preso fuoco ed anche i miei capelli erano bruciacchiati. M'ero effettivamente spaventata.

«Rientrata nel mio camerino, mi gettai sul pavimento e mi rilassai completamente. Dopo un po', entrò Quinn, tutto spaventato, mi chiese se non mi sentissi bene. — Non è niente — risposi ridendo — soltanto hai interrotto il mio esercizio di rilassamento. Cercavo di calmare i miei nervi dopo l'incendio. — E aggiunsi: — Pratico lo yoga —. Quinn non capiva, così dovetti spiegargli che cosa era lo yoga. La mia dissertazione fu così convincente che anche Quinn si allungò sul pavimento per rilassarsi, ed altrettanto fece più tardi Kirk Douglas.

«Naturalmente — aggiunge Carolyn — ho istruito mio marito nello yoga e qualche amica che me l'ha chiesto. A questo proposito ricordo un curioso episodio: i coniugi Cluny e Jimmie Komack, venuti una sera a casa nostra, mi chiesero d'essere iniziati a queste pratiche. Jimmie sembrava molto adatto. Ma verso l'una e mezzo di notte sentimmo squillare il telefono. Era Cluny, allarmata: — Vieni subito — mi disse — Jimmie ha le gambe incrociate in una posizione yoga e non riesce a districarle».

Brando «l'accentratore»

A proposito di Marlon Brando che, come è noto, ha finanziato, prodotto, diretto e interpretato «One-Eyed Jacks», qualcuno ha osservato ironicamente: «Fa tutto lui, ad eccezione delle parti femminili».

Razziatori per beneficenza

Tommy Sands e Lindsay Crosby, con altri amici, hanno costituito un piccolo gruppo denominato, molto impropriamente «The Raiders» (I razziatori), o che, in qualche località, è quasi considerato come un'associazione di giovani delinquenti. «Eppure — dice Tommy, molto tristemente — la nostra principale idea è di fare un'opera caritatevole, metterci insieme per dare qualche rappresentazione negli ospedali e negli orfanotrofi». Ma pare che l'allarme della gente sia stato determinato dal fatto che essi indossano delle corte giacche di cuoio, proprio come Marlon Brando in «The Wild One». Lindsay però afferma che questo abbigliamento è stato scelto per riconoscere i componenti del gruppo.

Una cura dimagrante

Se Bob Wagner continua a perdere peso potrà essere il protagonista di «The Thin Man» (L'uomo magro). Il dimagramento di Wagner è dovuto al fatto che egli canta e danza a tutt'andare in «Say One for Me», il film che egli gira con Bing Crosby. Questo intenso esercizio, più il continuo lavoro che l'ha obbligato a passare da un film all'altro senza interruzione, gli hanno causato la perdita di circa 6 chili e mezzo. La moglie Natalie Wood gli porta gelati alla crema ed ogni sorta di cibi ingrassanti sul "set", ma con scarso risultato.

Tre attrici eleganti

Tre attrici cinematografiche americane figurano nella lista delle donne più eleganti di quest'anno, su scala mondiale: Kay Kendall al settimo posto, Audrey Hepburn al nono e Tina Merrill al decimo posto.

La rivista di Trujillo

Quando il generale Rafael Trujillo Jr. (noto soprattutto per le sue imprese galanti) ha dovuto scegliere la migliore stella di Hollywood dell'anno per una rivista che egli ha messo in scena nella Repubblica Dominicana ha scelto Mitzi Gaynor. Nessuna menzione di Kim Novak o di Zsa Zsa Gabor, già sue "fiamme".

Le pretese di Pat Boone

Il cantante ed attore Pat Boone ha raddoppiato le sue pretese da quando ha ottenuto un grande successo in «Mardi Gras». Egli adesso chiede un compenso di 500 mila dollari (36 milioni di lire) per ogni film, più una percentuale sugli incassi.

Galanteria coniugale

Per festeggiare i loro primi sei mesi di felicità coniugale, Richard Egan ha invitato sua moglie Patricia a pranzo, al ristorante Romanoff, di Beverly Hills; e lì, alla stessa tavola presso la quale lui le aveva fatto la sua dichiarazione, le ha offerto un vistoso anello d'oro stile antico.

F. S.

Oggi e domani alla Radio

Concerto di musica operistica alle ore 21 sul Nazionale - Mario Riva presenta Ventiquattresima ora sul Secondo (ore 21,15) Un "giallo" di Hitchcock alla televisione: Presentimento (ore 21)

LUNEDI' 27 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14,30-15,15: Trasmissioni regionali. 16,30: Rubrichetta ...

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: ...

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

Ore 21: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato «Presentimento» ...

[illegible]

MARTEDI' 28 APRILE

[illegible]

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

CXI — Il marchese di Villemer è riuscito a ritrovare le tracce di Carolina di Saint-Geneix che egli ama. Per darle modo di sfuggirlo, Peyraque porta la giovane, su un carretto, per una strada di montagna quasi impraticabile.

Indescrivibile lo stato di desolazione della damigella Carolina. Lo stesso Peyraque è demoralizzato e non dice una parola. A un certo punto, sono costretti a fermarsi per far prender fiato al cavallo. Improvvisamente Carolina trasalisce: attraverso la nebbia, ha visto passare un'ombra sul bordo della strada ed è il signor di Villemer. Si direbbe che egli non vede il carretto, ma lo vede benissimo. Vuole fingere di non sospettare che esso porta gente di sua conoscenza. Il marchese cammina con straordinaria energia affettando un'aria di indifferenza. «E' lui! L'ho visto! — dice Carolina a Peyraque. Fa la nostra stessa strada!». «Ebbene! Lasciamolo passare e torniamo indietro» risponde l'uomo. «No! Io non ne posso più. Non voglio più! Morirà dopo una simile fatica. Non arriverà a Estables. Seguiamolo!». C'è tanta fermezza questa volta nella disperazione di Carolina che Peyraque obbedisce e fa avanzare il cavallo. Si raggiunge il signor di Villemer che lascia passare senza alzar la testa. Infatti il carretto lo sorpassa.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

XIX. — «Fiamma d'Argento» sparisce dalle scuderie e il suo proprietario, Straker, viene trovato ucciso. Il colonnello Ross, che non crede alla colpevolezza di un certo Simpson fermato nei dintorni, telegrafa a Sherlock Holmes invitandolo a occuparsi delle indagini.

SIGNOR HOLMES! DOTTOR WATSON! SONO IL COLONNELLO ROSS. SONO STATO IO A FARVI VENIRE QUI!
SONO MOLTO LIETO DI POTER AVERE IL VOSTRO AIUTO, SIGNOR HOLMES!
COSTUI E' FITZROY SIMPSON, SIGNOR HOLMES! EGLI E' STATO INCOLPATO DI AVERE UCCISO JOHN STRAKER E RUBATO «FIAMMA D'ARGENTO».
E' UNA MENZOGNA! IO NON HO FATTO QUESTO!

ULTIME NOTIZIE

Riunita la direzione d.c.

Il "caso Alessi" e le elezioni siciliane

I problemi all'ordine del giorno dell'odierno Consiglio dei ministri

Roma, lunedì sera.

L'on. Segni ha presenziato stamane a Firenze, dove è giunto in aereo, alla celebrazione del centenario della rivoluzione toscana e perciò non ha potuto intervenire alla riunione della direzione democristiana, apertasi alle 10 alla Camilluccia. Questo pomeriggio, alle 18, egli presiederà il Consiglio dei Ministri. Quasi certamente, comunque, l'on. Segni sarà domani anch'egli alla Camilluccia in quanto i lavori del direttivo d.c. si protrarranno per tutta la giornata di domani e forse impegneranno perfino la giornata di mercoledì. Troppi «casi» infatti, sono all'o.d.g. del massimo organo della dc.

Innanzi tutto, la direzione deve approvare il programma con cui la dc intende presentarsi alle elezioni in Sicilia e in Val d'Aosta: e su ciò l'accordo sarà rapidamente raggiunto, perchè non vi sono contrasti apprezzabili. In sostanza, si ribadiranno gli impegni del 25 maggio, col correttivo del maggiore slancio che il governo Segni ha dato alla libera iniziativa e allo sforzo che lo Stato intende compiere.

Anche per quanto riguarda la fissazione della data del Congresso democristiano non vi dovrebbero essere difficoltà: in un primo momento l'on. Moro aveva in animo di tenere il Congresso in luglio, ma molte sono le difficoltà obbiettive per tenere il Congresso a così breve distanza di tempo, e Moro con tutta probabilità non insisterà oltre nella sua proposta.

Più complesso è invece il problema delle liste, che non è soltanto, come si potrebbe credere, una dosatura di candidati, rispecchiando esso le difficoltà di fondo che la d.c. deve fronteggiare nella impegnativa battaglia che ha ingaggiato contro Milazzo, che ieri ha risposto con un no secco all'invito di Don Sturzo di dimettersi da presidente della Giunta Regionale, dal momento che egli stesso aveva detto di volersi battere contro i comunisti, di cui, al contrario, continua a essere alleato.

Proprio ieri, in Sicilia, i comunisti hanno aperto in modo massiccio la campagna elettorale, tenendo nell'isola circa cento comizi e lo slogan che hanno sbandierato è questo: «Contro la Dc, sotto la bandiera dell'unità autonomista». Naturalmente i comunisti insisteranno su questo tema nella speranza di aggravare le difficoltà e le divisioni esistenti nella democrazia cristiana, alle quali si è aggiunto in questi giorni il cosiddetto «caso Alessi».

Ecco di che si tratta. La Direzione d.c. ha bisogno a Caltanissetta, circoscrizione di Milazzo, di una persona di grande prestigio, e l'ha scelta in Alessi, dal momento che Caltanissetta è stata sempre la sua base. Alessi, invece, vuole portarsi capolista a Palermo. Di qui il dissidio fra il presidente dell'Assemblea regionale e piazza del Gesù.

Questo pomeriggio, come s'è detto, l'on. Segni presiede la riunione del Consiglio dei ministri. Sono sul tappeto problemi di politica interna, connessi con la data delle elezioni nelle grandi città ancora rette da amministrazioni commissariali, e di politica internazionale, in riferimento al prossimo incontro di Ginevra dei quattro ministri degli Esteri.

Pallecchia

Donne di Vigliano durante il trasporto delle pietre per il «Villaggio del Sorriso» (Tel.)

L'originale iniziativa di un sacerdote della Campania

Con il "pellegrinaggio delle pietre" è sorto un villaggio per i fanciulli

Ottomila persone hanno trasportato per 5 chilometri il materiale edilizio che servirà alla costruzione di 50 villini destinati ad accogliere i bimbi poveri - È la terza volta che Don Arturo D'Onofrio è ricorso a questo sistema per costruire ricoveri per l'infanzia

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Allo scopo di costruire, senza alcun aiuto dello Stato e di qualsiasi altro ente, il «Villaggio del Sorriso», per i bimbi privi di mezzi — che vi riceveranno ospitalità e istruzione — gli abitanti del comune di Visciano, tutti insieme, uomini e donne, vecchi e ragazzi, gente d'ogni età e d'ogni condizione sociale, hanno fatto una singolare e pratica dimostrazione di solidarietà umana, chiamata il «pellegrinaggio delle pietre».

Ognuno, messosi sul capo una, due e anche più pietre, si è recato sulla collina dove v'è l'ampio piazzale su cui sorge il santuario dedicato alla Madonna del Carpinello. Prima di iniziare il pellegrinaggio, la folla, circa ottomila persone (agli abitanti di Visciano si sono aggiunti quelli di paesi vicini) è passata per la località Schiava, dove vi sono alcune cave di tufo, e i partecipanti hanno acquistato le pietre, pagandole 10 lire l'una. Nella massa v'erano persone che arrivavano a portare fino a quattro pietre. Molti avevano dato il loro contributo mettendo a disposizione muli, asini, cavalli con carrette e camion. Le pietre vendute sono state 83 mila.

Animatore del pellegrinaggio è stato un sacerdote, don Arturo D'Onofrio. Egli nel primo dopoguerra, addolorato dallo spettacolo di tanti bambini che fra molti stenti crescevano non solo analfabeti ma anche privi di ogni nozione pratica per poter fare un qualsiasi mestiere, pensò di dare vita a una istituzione assistenziale che poi chiamò «Piccola Opera della Redenzione». Le difficoltà furono immense. Ma dopo quindici anni, la Piccola Opera della Redenzione è proprietaria di sette Case che ospitano 1078 fanciulli provenienti da vari comuni della Campania. A Prato (da non confondere con l'altro Prato in Toscana) vi è un asilo infantile che accoglie bimbi abbandonati fino ai cinque anni. Giunti a questa età, essi passano all'istituto di Visciano, rimanendovi per compiere i corsi delle elementari, esclusa l'ultimo anno. A Nola frequentano l'ultimo corso delle elementari e si decide se debbono dedicarsi a un mestiere o ad attività tecniche. I ragazzi per cui appare chiara la nessuna attitudine per lo studio, vengono concentrati a Roviglia no, e allenati a svolgere una attività manuale (fabbri, muratori, giardinieri, ecc.). Domicella accoglie quelli che hanno una vocazione per la scuola superiore classica, scientifica o per il sacerdozio. Altri due istituti (a Marigliano e a Napoli) sono attrezzati per formare degli specialisti.

Ma col passare del tempo e con l'enorme numero di bambini da assistere nella cronica mancanza di mezzi, attraverso l'aiuto di benefattori ormai sparsi in Italia e fuori, (cospicue sono le sovvenzioni che giungono ogni tanto dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Svizzera in modo particolare) don Arturo, senza perdersi d'animo, basandosi solo sulla fiducia nella Provvidenza, continua ad ampliare la sua «Opera». Altre tre volte, prima di quest'ultima, egli è ricorso al «pellegrinaggio delle pietre», con un ragionamento di estrema praticità. «Invece di tenere un cero in mano — dice — offrite e portate una pietra o più se potete. E il Signore ve ne sarà grato».

In questo modo, ogni qual volta ha bisogno di materiale edilizio per qualche edificio gli basta un appello ai suoi concittadini e simpatizzanti, e poche ore dopo enormi mucchi di ottime pietre si elevano pronti a essere usati dai muratori. Con il «pellegrinaggio delle pietre» fatto ieri mattina, egli ormai dispone del materiale necessario per cinquanta minuscoli villini, tanti dadi rosa, bianchi, celesti, con un gruppo di bambini, affidati alla sorveglianza delle suore, assieme le loro casette per dormire e studiare. Infatti la sollecitudine di don Arturo è giunta al punto di evitare i grandi casermoni che creano una atmosfera deprimente.

Quando i pellegrini, dopo avere compiuto un percorso di cinque chilometri, sono giunti ieri nella spianata, hanno trovato ad accoglierli la banda dei «Marinaretti» di don Arturo, che alcuni anni or sono compì un riuscito giro in vari paesi esteri, facendo conoscere l'istituzione. Fra i partecipanti al pellegrinaggio, v'era un vecchio di 88 anni, [illegible] da Camposano, insieme alla moglie e ai suoi dieci figli, ad altrettanti fra generi e nuore e ad una cinquantina di nipoti. Riunita la folla il vescovo di Cervinara Sannita, monsignor Guido Leonardi, ha ringraziato i partecipanti e ha poi celebrato la Messa.

Crescenzo Guarino

Rapito e forse ucciso per un vago indizio

Continuano le battute alla ricerca del negro

Oggi a Poplarville (Mississippi) avrebbe dovuto svolgersi il processo. Nessuno è in grado di provare le accuse che gli venivano mosse; neppure la donna aggredita è certa che egli fosse il colpevole

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Anche ieri agenti dell'F.B.I. e poliziotti hanno perlustrato invano le foreste di pini e le paludi esistenti attorno a Poplarville, nel Mississippi, alla ricerca del negro rapito sabato notte dal carcere della contea di Pearl River da un gruppo di nove o dieci uomini mascherati. Dell'inaudito accaduto, che va considerato come una nuova manifestazione di odio razziale, è rimasto vittima tale M. C. Parker, di ventitrè anni, il quale avrebbe dovuto essere processato proprio oggi per aver usato violenza a una donna bianca.

Il carcere della contea, come avviene in molti piccoli centri americani, era chiuso a chiave ma incustodito nelle ore notturne. Ciò ha facilitato l'impresa degli sconosciuti i quali, infranto il vetro di una finestra dell'ufficio dello sceriffo, sono penetrati nel piccolo edificio e di qui nei locali del carcere. Dopo aver picchiato il Parker con il calcio dei fucili e bastoni, lo hanno portato via con loro. E' probabile che il poveretto sia stato linciato ed in questo caso se ne ritroverà — ma non è certo — soltanto il cadavere.

Sul povero Parker gravavano soltanto dei semplici indizi. La stessa donna vittima della violenza non era stata in grado di riconoscere il suo aggressore nello sventurato negro. Ieri, tuttavia, interrogata nella sua abitazione di Petal da un gruppo di giornalisti, la donna si è limitata a fare un solo commento: «Hanno fatto bene a rapire quel negro. Hanno preso proprio l'uomo che ci voleva».

Gli agenti dell'Fbi, l'Ufficio federale investigativo, alla cui testa si trova l'ispettore L. Bachman di New Orleans, si erano dati convegno ieri mattina nell'ufficio del procuratore di Contea, William Stewart. Gli agenti, scelti fra i migliori ed i più capaci, hanno lasciato successivamente l'ufficio in gruppi di due, dopo aver studiato una grande mappa della zona. Le ricerche si estendono in un'area vasta circa mille chilometri quadrati, dalle paludi del fiume Pearl lungo la frontiera della Louisiana sino alla vicina contea di Forrest dove risiede la vittima di Parker.

A Poplarville tutti insistono nell'affermare che gli abitanti della cittadina non hanno nulla a che fare con il rapimento del negro. Il giudice Sebe Dale, che oggi avrebbe dovuto presiedere il processo contro Parker, ha dichiarato: «Nessuno qui a Poplarville, ne sono convinto, può essere responsabile di quanto accaduto. Quattro o cinque persone al massimo, esclusi noi uomini di legge, erano al corrente dei fatti coinvolgenti quel negro o quella donna bianca».

Testimoni del tragico accaduto non se ne sono trovati, e ciò è comprensibile in quanto il rapimento del Parker è avvenuto alle tre del mattino. Soltanto un contadino, di 63 anni, tale John Reyer, ha dichiarato di aver visto «qualcosa» ma di non essere in grado di fornire precisazioni capaci di aiutare la giustizia.

Reyer, che possiede una fattoria presso Poplarville, ha riferito: «Verso le due mio fratello si era sentito male ed aumentando i dolori che lamentava al ventre, avevo deciso di portarlo al posto di pronto soccorso. Mentre stavo uscendo dall'ospedale, che è situato quasi di fronte alla prigione, udii delle grida. Provenivano da un gruppo di otto o dieci uomini i quali ne stavano trascinando a viva forza un altro, un negro, verso una automobile. Non ho riconosciuto nessuno di essi. Un uomo aprì lo sportello di una macchina e due altri vi scaraventarono dentro il negro. Non so di che tipo di macchina si trattasse. Mi resi conto di trovarmi dove non avrei dovuto essere e rientrai precipitosamente nell'ospedale senza voltarmi indietro».

u. p.

Confidenze di Enrico d'Assia sulla principessa Margaret

"E' simpaticissima, molto affettuosa, molto carina" - Ne sta facendo il ritratto "a memoria e con l'aiuto di fotografie"

Roma, lunedì sera.

La partenza della principessa Margaret non ha spento le voci sull'idillio con Enrico d'Assia. I giornali continuano a parlarne con maggiore o minore cautela, ma nulla di certo vi è per il momento, non essendo che queste voci non siano state smentite ufficialmente nè da parte inglese nè da parte italiana.

Ieri Enrico d'Assia è andato a Capocotta, a fare una colazione al sacco sulla spiaggia. Erano con lui Sandro e Ghea Pallavicini, la signora Allietta, moglie del direttore d'orchestra von Karajan, don Rufo Ruffo, parente della Ruffo che va sposa ad Alberto del Belgio, Elisabetta di Jugoslavia, sorella di Alessandro marito di Maria Pia di Savoia.

A Enrico d'Assia, che appariva sorridente, uno dei componenti la comitiva ha chiesto: «Si può sapere che cosa c'è di vero in tutta questa storia?». Ma il «principe-pittore» si è trincerato dietro un sorriso e, neanche la gaia atmosfera del pik-nick, lo ha spinto a confidenze. Ha detto, tuttavia, che trova Margaret «simpaticissima, molto affettuosa, molto carina, molto informata sul mondo dell'arte». E si è dichiarato ammirato dell'attenzione che Margaret ha dedicato ai suoi quadri. Ha detto: «E' stata una visitatrice davvero eccezionale».

Egli oltre che pittore surrealista, è anche un bravo ritrattista. E perciò un amico gli ha chiesto: «Farai il ritratto di Margaret?». Il principe ha risposto che sì, che certamente farà «un ritratto di Margaret, a memoria e con l'aiuto di fotografie»; anzi ci sta già lavorando.

«Sarai tu a portarglielo in Inghilterra?». Enrico d'Assia a questa domanda non ha risposto. Ma tutti ricordano l'«Arrivederci in Inghilterra» che Margaret gli ha detto prima di partire.

Aveva ferito a fucilate un maresciallo dei carabinieri

Catturato stanotte lo sparatore di Savona

Dopo esser rimasto nascosto per 24 ore, poco oltre mezzanotte, affamato, ha bussato alla porta del suo alloggio chiamando la madre - I carabinieri, che erano appostati, lo hanno arrestato senza che egli opponesse resistenza

Savona, lunedì sera.

Vincenzo Badano, il geometra folle che nel pomeriggio di sabato aveva sparato due colpi con il suo fucile da caccia contro il maresciallo dei carabinieri Domenico Bartolotti, ferendolo gravemente al braccio destro, è stato catturato verso l'una della scorsa notte nella sua abitazione, sita in via Guidobono all'interno 1 del civico numero 27.

Il Badano, braccato dai carabinieri e dagli agenti, si era tenuto nascosto sin oltre la mezzanotte di ieri, domenica; quindi, affamato, ha cercato di raggiungere cautamente la sua casa, favorito dalla notte. Giunto alla porta della sua abitazione ha chiamato sommessamente la madre; in casa, però, si trovavano appostati i carabinieri, che hanno invitato la donna ad aprire.

Appena entrato, i carabinieri lo hanno catturato. Il geom. Badano, stremato di forze, non ha opposto alcuna resistenza; si è lasciato trascinare via in silenzio.

Attualmente si trova ricoverato in una stanza dell'ospedale San Paolo di Savona, piantonato dai carabinieri in attesa di essere sottoposto a visita psichiatrica.

La sciatrice morta — Oggi i suoi genitori l'attendevano per le nozze d'oro

Milano, lunedì sera.

La signora Gina Boroli in Strada, morta in un crepaccio a Chamonix, abitava a Milano in via Legnano 8 e viveva da sola in un signorile appartamento. Figlia dei titolari dello stabilimento e istituto geografico De Agostini di Novara, era assai nota nell'ambiente industriale.

Gina Strada era partita da Milano sabato e la gita in montagna avrebbe dovuto concludersi questa mattina. Oggi infatti la donna aveva intenzione di ritornare a Milano per festeggiare le nozze d'oro dei genitori.

Il medico di Frabosa colpito da mortale malore

Mondovì, lunedì sera.

E' deceduto improvvisamente il medico condotto e ufficiale sanitario di Frabosa Soprana, dott. Francesco Mancuso, di 58 anni. Il medico, che stava per recarsi a visitare un paziente, veniva colto da malore e cadeva al suolo privo di sensi. Trasportato al nostro Ospedale Civile, vi decedeva poco dopo.

Sull'autostrada dei laghi

Tre auto coinvolte in una sciagura impressionante

Milano, lunedì sera.

Tre persone sono rimaste ferite questa mattina in un incidente impressionante, accaduto sull'autostrada dei laghi, al km. 5 fra Milano e Lainate.

Una «1100» guidata dal signor Pietro Valenterio di Legnano e che era carica di recipienti colmi di acido solforico, forse a causa di un malore del guidatore provocato dalle esalazioni dell'acido è sbandata mettendosi di traverso sull'autostrada. Un istante dopo la macchina è stata investita da una «Citroen» che l'ha rimbalzata contro una «Ford», entrambe provenienti da Lainate. Pietro Valenterio è rimasto ferito insieme con i due passeggeri della «Citroen», Jean Goirand di 48 anni e sua moglie Odette Eunice di 40 anni, entrambi domiciliati nel Cameroun francese. Tutti i feriti, le cui condizioni non destano tuttavia preoccupazione, giacciono all'ospedale di Niguarda.

Montagna in fiamme attorno a Varese

Varese, lunedì sera.

In località Scantina, a circa un chilometro dal cimitero, si è sviluppato un incendio che, alimentato dal vento, si è propagato ad una vasta zona. Il rogo si è esteso poi a tutto il versante orientale del Pianbello e alle montagne comprese nella zona attorno a Cuasso al Monte. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, stanno lavorando da ore per circoscrivere il fuoco. I danni si prevedono ingenti.

Tremendo scontro nell'Alessandrino

Due autisti muoiono schiacciati nella cabina

L'autocarro da loro guidato ha cozzato in pieno contro un camion fermo - Si crede che il conducente sia stato colto improvvisamente dal sonno

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Una sciagura mortale è avvenuta nelle prime ore di stamane sulla statale n. 30, nei pressi di Borgoratto (Alessandria). Vittime dell'incidente — le cui esatte circostanze sono ancora oggetto di indagini da parte della polizia stradale e della magistratura, recatasi stamane sul posto per gli accertamenti di legge — sono due camionisti.

Un autocarro Fiat 682 targato Savona 40823/887, di proprietà dell'industriale Luigi Guatti di Savona, guidato dal figlio, Giuseppe, di 24 anni, residente a Savona, in via Corsi 6/4, proveniente da Acqui era diretto ad Alessandria, carico di balle di cellulosa. Giunto presso Borgoratto il camion, forse perchè l'autista era stato colto dal sonno o da un improvviso malore, andava a cozzare, con estrema violenza, contro il rimorchio dell'autotreno Fiat 682, pure targato Savona [illegible], di proprietà della ditta [illegible] Piana & Barruti con un carico di cascino in sacchi, tamponandolo. L'autotreno, al cui volante era Domenico Dolerno di Luigi di 27 anni, residente a Melazzo, cascina Testo (Acqui), si trovava fermo sulla sua destra.

Nel tremendo urto Giuseppe Guatti rimaneva ucciso sul colpo, orrendamente maciullato nella sua cabina; qualche istante dopo cessava di vivere anche il secondo autista, Ermes Ferraris di 27 anni da Reggio Emilia, il quale, al momento della disgrazia, dormiva nella cuccetta della cabina stessa. Il Dolerno ed il suo compagno di viaggio, Silvano Piana di 28 anni, pure abitante a Savona, in via Mignone n. 3/18, rimanevano invece illesi.

I due cadaveri sono stati estratti dai rottami dai vigili del fuoco di Alessandria, immediatamente accorsi sul posto con una gru anche per rimuovere gli automezzi; il camion del Guatti è rimasto completamente sfasciato; danneggiato quello condotto dal Dolerno.

Questi, secondo quanto è dato sapere, dopo l'incidente ha provveduto ad avvertire telefonicamente la famiglia del Guatti, quindi si è messo a disposizione dell'autorità inquirente. Il cap. Raiteri, comandante della nostra polizia stradale, ha compiuto un minuzioso sopraluogo, unitamente al sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Aragnetti ed ai carabinieri di Castellazzo Bormida, nella cui giurisdizione è avvenuto il tragico incidente. Altre indagini saranno compiute in giornata per vagliare alcuni particolari e per stabilire eventuali responsabilità.

I quattro autisti erano amici e durante il viaggio ad un certo punto avevano fatto sosta per consumare insieme la cena. I vigili del fuoco di Alessandria hanno lavorato oltre sette ore prima per spegnere un principio d'incendio sviluppatosi nel motore dell'autotreno guidato dal Dolerno a causa del violento scontro e poi per rimettere in carreggiata l'autotreno stesso, che è stato diretto ad un'autorimessa di Alessandria per le riparazioni. L'altro automezzo non è stato invece rimosso per ordine dell'autorità inquirente.

g. c.

Altre "fiale della morte" in circolazione?

Bloccata la vendita del plasma in tutta Italia

Sui cadaveri delle sei piccole vittime di Arezzo si notano i segni della terribile sofferenza degli ultimi istanti - La sostanza iniettata era indicata come "valida" fino al 1961 - Quali, allora, le cause della sciagura?

Nostro servizio particolare

Arezzo, lunedì sera.

L'atroce interrogativo sulle cause che hanno determinato la tragedia abbattutasi improvvisa nel moderno reparto pediatrico dell'ospedale di Santa Maria Sopra i Ponti, rimane tuttora in sospeso e potrà avere una risposta soltanto quando il prof. Clemente Puccini dell'Istituto di medicina legale di Firenze sarà in grado di trarre le conclusioni dall'esame necroscopico che ha effettuato ieri sera sui cadaveri dei sei bambini. Sebbene il segreto istruttorio rigorosissimo impedisca di conoscere i particolari del pietoso lavoro, si sa tuttavia che i corpicini dei bambini portano i segni della terribile sofferenza degli ultimi momenti. I visceri sono stati prelevati e verranno esaminati nel laboratorio insieme ad un notevole quantitativo di plasma rimasto nella «fiala della morte». E' proprio su quel liquido che si appuntano i sospetti degli inquirenti.

Il «plasma umano universale» è preparato dall'Istituto Sieroterapico Italiano di Napoli. La «fiala della morte» di 300 mm. cubici porta un numero e una sigla: 394-10.768. Fu confezionata il 18 gennaio del 1959 e sarebbe scaduta soltanto nel 1961. Oltre al flacone finito nel reparto pediatrico dell'ospedale di Arezzo, lo stesso giorno, con la stessa «partita» di sangue umano furono confezionate altre fiale. E' evidente che se la morte dei sei piccoli è stata provocata dal plasma, anche nelle altre confezionate uscite dall'Istituto Sieroterapico il 18 gennaio, c'è un rischio terribile. Per questa ragione un ispettore del Ministero della Sanità, giunto ad Arezzo, ha ordinato la sospensione della vendita del prodotto in tutte le farmacie d'Italia.

Fu il prof. Boncompagni in persona, direttore del reparto pediatrico, assistito dal dottor Notri e dalla dottoressa Celesta a praticare la trasfusione di plasma ai sei malatini. Il racconto fatto dal prof. Boncompagni è impressionante. Nato e cresciuto ad Arezzo, dal 1953 dirige la clinica pediatrica. E' padre di tre ragazzi, il maggiore dei quali ha 11 anni. «Quando entrai nel reparto e iniziai la cura del plasma, i risultati furono subito soddisfacenti — egli ha detto —. I ragazzi rachitici, sottosviluppati, denutriti, ne traevano gran giovamento. Le iniezioni le praticavo io personalmente. Si poteva iniettare il plasma per ipodermoclisi oppure somministrarlo per via orale; ma io ho preferito sempre iniettarlo direttamente nelle vene poichè i risultati erano più rapidi».

Cinquantatrè erano i malati ricoverati venerdì nel reparto pediatrico. La cura rinforzante di plasma veniva effettuata sistematicamente due volte alla settimana, il martedì e il venerdì mattina. Giovedì sera quindi il professore dopo aver visitato il reparto, decise che l'indomani quindici dei suoi ospiti avrebbero avuto l'iniezione rinforzante.

L'operazione di plasma cominciò alle 9,15 precise. «Li ho uccisi — diceva con calma impressionante ieri sera il prof. Boncompagni — nel breve spazio di un'ora. Le iniezioni le feci tutte io».

Uno strano presentimento confermato anche ai magistrati dagli infermieri che assistevano il primario, affiorò nella mente del professore. «Questo siero non mi piace, è un po' torbido», disse. L'etichetta con la data e la sigla era in ordine, e perciò non c'era motivo di preoccuparsi. «Ero abituato, ha spiegato ancora il pediatra, a flaconi più piccoli. In essi il preparato appare molto più limpido».

«Comunque vadano le cose — diceva stamattina il professor Boncompagni — io sono un uomo finito. E' come se fossero morti i miei figli. Forse lascerò per sempre la professione. Se non avessi avuto moglie e tre figli, mi sarei ucciso ieri sera».

Giulio Cicci

Familiari di bimbi in attesa di notizie nel reparto pediatrico dell'ospedale (Telefoto)

CRONACA

Due incendi sventati dall'opera dei pompieri

Alle ore 11 i vigili del fuoco sono andati in via Caprera 137 dove, nella officina di verniciatura Ufas, si era sviluppato un principio d'incendio. Nel locale dove vengono essiccate le parti verniciate un ventilatore elettrico, causa un guasto, aveva lanciato intorno una fuga di scintille che, cadute su due barattoli di tinta, li incendiavano. L'opera dei pompieri ha avuto ragione delle fiamme nel giro di un quarto d'ora.

Mezz'ora avanti un'altra autopompa era accorsa in via Cherubini angolo via Mercadante, nel laboratorio di falegnameria Ites. Si era incendiato il camino della caldaia e le fiamme minacciavano i magazzini di legname contigui, ma i vigili del fuoco con il getto degli idranti hanno allontanato ogni pericolo. Danni di lieve entità.

In un museo torinese il «mostro» di Vigliano

Lo scheletro fossilizzato del mostro marino, venuto alla luce a Vigliano d'Asti durante gli scavi per la costruzione di un acquedotto, dovrebbe fra breve essere portato al museo di paleontologia di Torino. La cessione sarà concordata domani nella nostra città con il sindaco di Vigliano.

Studiosi, riunitisi ieri nella località astigiana, hanno a lungo esaminato il «plesiosauro» che il prof. Erther di Torino ha asserito essere un esemplare assai raro. I lavori di montaggio dello scheletro proseguono sotto la sua direzione e saranno probabilmente terminati in una decina di giorni.

Scoperto un nuovo ramo della «Grotta delle cave»

Cuneo, lunedì sera.

Il geom. Franco Actis e Mario Maffi, di Cuneo, si sono avventurati ieri nella nota «Grotta delle cave», nei pressi di Roccasparvera. Raggiunta la sala che si credeva terminale, i due giovani riuscivano, con attrezzi a loro disposizione, a demolire la parete di una strettoia che si apre sopra un sifone. Oltrepassatola, si sono trovati davanti a un corridoio basso che da anni gli speleologi invano cercavano.

Sono stati così percorsi circa cinquanta metri: in taluni punti i due hanno dovuto strisciare nell'acqua. Il nuovo ramo della grotta conta ben cinque sale con interessanti concrezioni calcaree. Gli speleologi si sono per ora fermati davanti a un nuovo sifone che in una prossima spedizione si tenterà di superare. I due giovani hanno precisato che non appartengono ad alcun gruppo speleologico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il 26 aprile è serenamente spirato il

Dott. Mario Bosio
Commercialista

Lo piangono la moglie Amelia Fosso coi figli: Giorgio e Adriana, il padre prof. Giuseppe, la madre Rosa Seghesio, la sorella Nicoletta Farina col marito e figli, il fratello Carlo Alberto, lo zio Luigi e la famiglia del dott. Ernesto Fosso.

I funerali martedì ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Galileo Ferraris 122 bis.

I Collaboratori dello Studio Dott. Mario Bosio partecipano al dolore della famiglia.

Sergio, Rosa, Ilario Maffei e Pino Valle partecipano la morte del loro caro amico

Dott. Mario Bosio

Franco Schiaroni, Ilario Maffei e la Società Incremento Borgata Sestriere si uniscono al lutto della famiglia Bosio.

Augusta ed Angelo Paglieri prendono parte al dolore delle famiglie Bosio e Farina.

Gli zii, cugini: Fosso, Morlando, Fasero, Massaglia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Mario

Elda e Felice Trucco si uniscono al grande dolore per la scomparsa del

Dott. Mario Bosio

Al dolore dei familiari per l'immatura perdita del loro caro congiunto

Dott. Mario Bosio

prendono viva parte gli amici:
Franco Ferraris
Renato Gallinal
Giovanni Giraudi
Raffaele Volpe
Emilio Zavatta.

Enrico e Adelina Conforti
Renato e Antonietta Gioretti
si uniscono al cordoglio della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Dott. Mario Bosio

Angelo Naffa agente di cambio si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Dott. Mario Bosio

Si uniscono al dolore di Amelia e Nicoletta per la perdita del carissimo

Mario

gli amici:
Sandra Gennaro Barbato
Ernesto Comba
Renato Della Ferrera
Edmondo Fioratti
Anna Gino Baragna
Maria Sigal
Eugenia Piera Roberto
Gianna Filippo Soldati.

Gli amici di Ferrara Argentina:
Tina e Valentino Bocca
Dino e Margherita Caredi
Benedetto Colombo e consorte
Giovanni Lanza e consorte
Luigi Lazzarotto
Luigi e Piera Maddalani
Emanuele ed Elina Gualtieri
prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Mario Bosio

Le famiglie del dott. Casaleti e del dott. Sabbione si associano al dolore delle famiglie Bosio e Fosso.

La Ditta Giarello & Vernassa partecipa al lutto della signora Paola Vernassa per la scomparsa dell'adorata mamma

Lucia Vanzetti vedova Vernassa

Elsa, Nino Farina profondamente addolorati si associano al lutto della famiglia.

Elda, Maria, Attilio Farina prendono viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano al lutto:
famiglia Geraldo
Anna, Emanuele Cayel
Paola, Lianni Camoletto
Eda, Aurelio Lampredi
Anna, Walter Bosurel
Carla, Edoardo Ferrasso
Emma, Piero Paniccieri
famiglia Ruggero Radice
famiglia Ilo Bianchi.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Pastoris in Venturino

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni, i figli Nini e Nina con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali in Livorno Ferraris lunedì 27 aprile alle ore 17.

Ada Gaudio prende parte al dolore per la perdita della cara Balla.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Pertusio

Addolorati lo annunciano: la moglie Maddalena Pertusio, i figli: Giuliano, Margherita e Giovanna con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

Funerali oggi 27 alle ore 18 da corso Casale 114.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato

Giovanni Garavelli
Ex-macchinista F. S.

L'annunciano addolorati la moglie, il figlio, la nuora, parenti tutti.

Funerali domattina ore 9 da via Barrili 19.

Per espressa volontà dell'Estinto non inviare fiori.

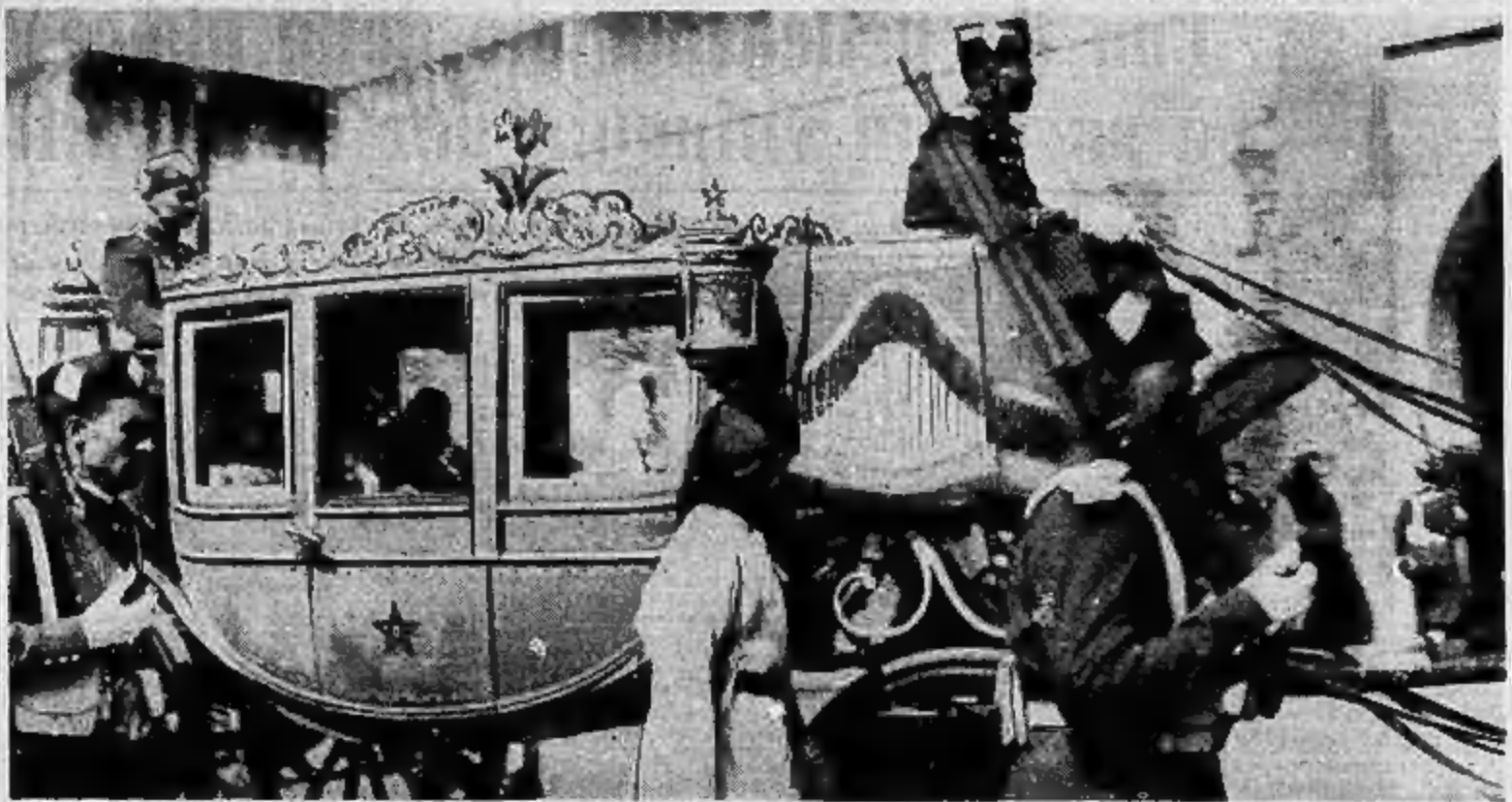
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il dramma di un peschereccio

Il relitto del peschereccio « Paul Mino » in balia dei marosi dopo essersi arenato a causa della nebbia in un bassofondo poco lontano da Wellfleet, nel Massachusetts. Nonostante il pronto intervento di due « cutter » della Guardia costiera, è stato possibile trarre in salvo solo quattro dei sette uomini di equipaggio (Radiofoto)

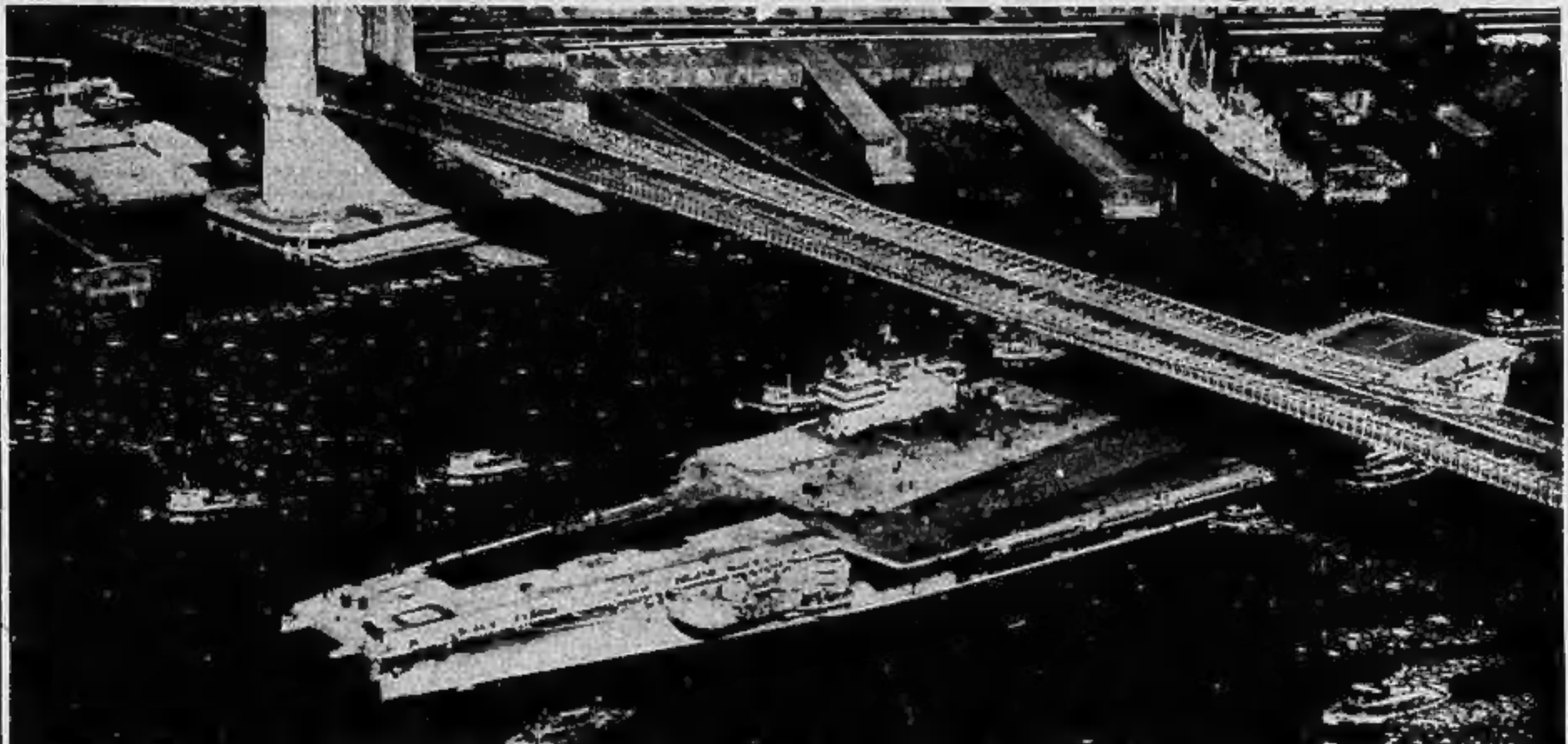
Ora Joséphine ha dieci figli adottivi

Joséphine Baker all'arrivo a Parigi da Caracas — dove è stata protagonista di una movimentata vicenda per l'adozione di una bimba — con i due nuovi figli adottivi (Marianna, di due anni e mezzo e Mara, un'india di un anno). La cantante negra è partita subito per il suo castello « Les Milandes », dove vivono gli altri otto figli adottivi di ogni razza e Paese (Telefoto a «Stampa Sera»)

Mohammed V alla festa del Ramadan

Re Mohammed si reca nella berlina di gala alla moschea M'Ballah, a Rabat, per il rito conclusivo della festa del Ramadan (Telefoto)

Al Festival di Cannes

L'attrice svedese Jane Tillie sorride ai fotografi che la stanno ritraendo sulla terrazza del Palazzo del Festival di Cannes. Essa è la prima attrice straniera giunta nella bella città francese della Costa Azzurra per l'annuale manifestazione alla quale partecipano numerosi divi e dive. La Tillie, che ha appena vent'anni, è considerata una promessa dello schermo. Dopo il Festival prenderà parte alla lavorazione di un film francese dal titolo « Les trois chutes »

Prime esercitazioni della nuova «Indipendence»

L'ultima portaerei della Marina americana, di 60.000 tonn., passa sotto il ponte di Brooklyn per iniziare nell'Atlantico le esercitazioni sul mare (Radiofoto)